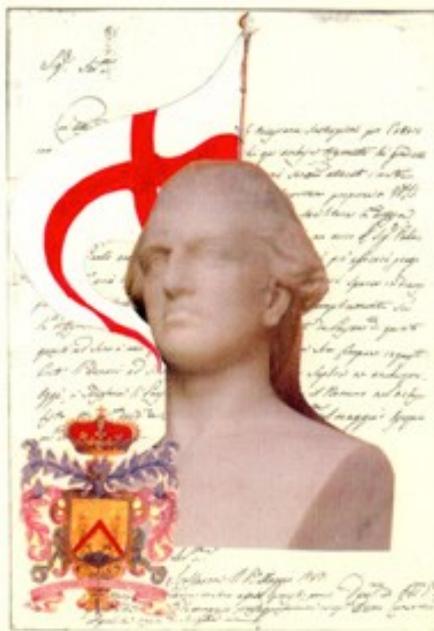


Giovanni Ferrero

PIER MARIA CANEVARI EROE DELLA SCOFFERA

La guerra di successione austriaca

Lettere tra la città e il fronte all'epoca del Balilla (1746-1747)



Proprietà grafica e letteraria © Giovanni Ferrero

La versione elettronica di "*Pier Maria Canevari eroe della Scoffera*" è stata curata da Sandro Sbarbaro (indirizzo e-mail: sandro@valdaveto.net)

La presente copia de "*Pier Maria Canevari eroe della Scoffera*" è stata scaricata dal sito www.valdaveto.net

Ediz. 1999 Biblioteca della Comunità Montana Alta Val
Trebba

Conservazione presso:
Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia,
Montebruno (Genova)
telefono: (+39) 010 95009 , (+39) 010 95029

In occasione del ripristino della lapide commemorativa posta al Passo della Scoffera nel 1908, opera dello scultore Ugo Nicolai, in ricordo della battaglia combattuta il 1° maggio 1747 per la difesa del territorio della Serenissima Repubblica di Genova, e la morte del giovanissimo patrizio genovese Pier Maria Canevari, il GAL Linea Luna Leader ed il Comune di Davagna hanno dedicato a questo eroe una mostra documentaria allestita nel complesso del Santuario di N.S. delle Vittorie alla Scoffera.

La Mostra documentaria ha proposto l'esame dell'interessante corrispondenza (conservata presso l'Archivio di Stato di Genova) intercorsa tra il giovane patrizio ed i Serenissimi Governatori della città. Attraverso questi messaggi, vengono a prendere luce gli avvenimenti che interessarono la difesa dell'immediato entroterra ed il particolare periodo storico che vide nella figura del Balilla la più importante rappresentatività.

La duplicazione dei documenti ha ottenuto l'approvazione dell'Archivio di Stato di Genova n° 4/99 - Prot. 947.V/9.99



L'autore ringrazia:

Don Luigi Alfonso, Don Claudio Paolocci, Don Giacomo Grasso, M.se Giorgio Rapallo, Leo Morabito, Aldo Agosto, Agostino Vinzoni, Carlo Bitossi, Riccardo Dellepiane, Paolo Giacomone Piana, Daniele Calcagno, Mauro Casale, Giancarlo Briasco, Gianluigi Strata, Guido Ferretti, Graziana Paglieri Grosso, Guido Gallinotti, Giuseppe Vernazzano, Raffaella Ponte.

L'edizione elettronica 2006 del libretto, curata da Sandro Sbarbaro, è stata ulteriormente arricchita da trascrizioni di documenti ed immagini che Giovanni Ferrero, per ragioni di spazio e tempo, non riuscì ad inserire nelle opere precedenti.

Grazie a Giovanni Ferrero si è recuperato gran parte del materiale da lui indagato nei vari archivi in occasione della preparazione della mostra itinerante su Pier Maria Canevari, e si presenta il tutto in ordine pressoché cronologico.

Ci sembrava giusto che questa corrispondenza fosse trascritta quasi integralmente - lavoro non facile - per illustrare in "presa diretta" avvenimenti storici che, per la maggior parte, sono stati interpretati ed analizzati in maniera parziale.

Questi documenti daranno, probabilmente, un contributo notevole alla conoscenza di ciò che è veramente avvenuto in quei giorni della guerra di successione austriaca.

Gli originali sono stati lasciati pressoché nella stesura dell'epoca. Si è intervenuti solo aggiungendo qualche accento, maiuscola, virgola, punto e doppia.

Chi meglio dei protagonisti, seppur attraverso tensioni emotive dovute alle circostanze, può raccontare la storia?



Pier Maria CANEVARI q. Domenico
Patrizio Genovese 1727 - 1747
Quadreria della Galleria Rizzi - Sestri Levante

Capitolo I

Pier Maria CANEVARI Eroe della Scoffera

“ S’ avanzarono i nemici la mattina... ”

“S’ avanzarono i nemici la mattina del giorno sud.to con un distaccamento di circa 600 uomini verso il Posto di Lavagnuola, da dove divisisi in tre colonne diedero un forte attacco per cui, essendo rispinti i nostri, occuparono i nemici il detto Posto, e già s’ erano avanzati ad una montagna successiva. Marchiò in un istante Sua Ecc.za il Sig.r Pietro CANEVARO, ed il Sig.r DE BREVILLE con buon numero di gente, ed avendo ripreso il Posto si divise la nostra gente in due colonne, una della quali comandata dal Sig.r DE BREVILLE per dar adosso ad altra colonna de nemici, e l’ altra col prefato Sig.r CANEVARO per inseguirli sulla medesima montagna. Era intanto marchiato dalla Scoffera con un’ altra colonna il Cap.n BERTELLI sulla nostra sinistra. Si avanzammo sino a’ Torriglia scacciando sempre da tutte le parti i nemici, che mandorono un distaccamento in quel Castello a’ unirsi ad un altro, che già vi era, ed il restante della lor Truppa passò per dietro un’ alta montagna. La morte del pref[at]o Sig.r Pietro CANEVARO sconcertò alquanto il nostro oggetto, e si sarebbero fatti più prigionieri, se l’ ira de nostri non ne avesse fatto quel massacro che si vede da cadaveri sparsi per la montagna.

La perdita de Nemici ascende al numero di 150 frà quali n° 41 prigionieri, oltre qualche Ufficiali morti, ed un Capitano rimasto per que' boschi ferito mortalmente à cui si sono trovate alcune lettere di niuna conseguenza.

Prima del sud[ett]o attacco fecero i nemici un'altro distaccamento dal Campo di Cretto (Creto), che avanzatosi à Montochio (Montoggio) abbrugiò il Paese senza passar più oltre”.

Con questa breve ma significativa relazione, allegata alla lettera con cui il Capitano Bertelli ragguagliava, il mattino del 2 maggio 1747, i Governatori della Serenissima Repubblica di Genova, conosciamo le dinamiche della battaglia combattuta il giorno precedente nei pressi della Scoffera.

La relazione ci trasmette le immagini di una battaglia sanguinosa e ci ricorda la perdita della giovane vita del Patrizo genovese Pier Maria CANEVARI.

Quattromila valorosi, provenienti da molte Comunità della Serenissima, coadiuvati dalle amiche truppe francesi arginarono, con coraggio, in una aspra battaglia il nemico austriaco.

La battaglia combattuta il primo maggio 1747 nelle vicinanze della Scoffera fu determinante nel porre un valido freno al programma austriaco di invasione della Riviera di levante. Molti dei combattenti sacrificarono in questa azione la loro vita.

Questo combattimento s'inquadra nelle operazioni relative all'assedio di Genova, intrapreso nell'aprile 1747 dalle forze austriache comandate dal Conte Schulemburg, da una squadra navale inglese e da corpi ausiliari piemontesi.

Per una migliore comprensione degli avvenimenti che degenerarono in questa ed in altre drammatiche situazioni conflittuali occorre brevemente ripercorrere gli eventi storici che condussero la Serenissima Repubblica ad affrontare quel particolare e turbolento periodo storico.

Una guerra dalle origini lontane

Durante la prima metà del XVIII secolo la Serenissima Repubblica di Genova dovette confrontarsi con la politica egemonica delle grandi potenze.

Del resto, l'unica vera minaccia veniva dal Piemonte sabauda, contro cui la Serenissima Repubblica aveva dovuto sostenere nel Seicento ben due guerre entrambe vittoriose (1625- 26 e 1672).

Nel 1713 l'Imperatore Carlo VI vendette a Genova il Marchesato di Finale. L'acquisizione, sebbene assai onerosa, andava a completare una continuità territoriale ambita da secoli. Fu di certo un successo della diplomazia genovese, ed una nota negativa per la politica sabauda che mirava al Finalese per assicurarsi una via agevole al mare.

La principale debolezza della Repubblica consisteva nella durezza con la quale amministrava i propri domini, ai quali negava ogni forma di autonomia. Tra il 1727- 29 l'isola di Corsica iniziò una rivolta che impegnò per decenni le truppe genovesi in una atroce guerriglia, logorando le risorse finanziarie e militari disponibili.

Nel 1740 con la morte dell'Imperatore Carlo VI, e la conseguente contestata ascesa al trono della giovane Maria Teresa, ebbe inizio quella che storicamente è definita "Guerra di successione austriaca", originata dalle numerose pretese di quanti avevano

aderito alla “Prammatica sanzione” con la quale Carlo VI si assicurava una regolare successione.

Una bramosia d’allargamento di possessi vide per primo Federico II impossessarsi della Slesia. Una guerra che non interessò il ristretto spazio europeo, ma che si estese al mondo coloniale ed ovunque vi fossero degli interessi commerciali, finanziari e territoriali.

Si videro contrapposti in due blocchi contendenti: gli Austriaci, i Piemontesi e gli Inglesi contro i Borboni di Spagna, il regno di Francia, e di Napoli.

Genova cercò di rimanere neutrale in questa pericolosa contesa ma, con il proseguire dei conflitti, questa sua posizione di neutralità divenne assai difficile da mantenersi.

Fu certamente la politica inglese di predominio sul Mediterraneo ed il progetto politico di questa nazione a suggerire la possibile eliminazione dello stato della Serenissima Repubblica.

Il 13 Settembre del 1743, con il trattato di Worms, veniva a comporsi l’alleanza austro-anglo-piemontese.

In questa occasione, contravvenendo a quanto regolarmente stipulato con Carlo VI, Maria Teresa fu convinta a cedere il Finalese a Carlo Emanuele III di Savoia in cambio del suo aiuto militare contro i Borboni.

Il governo della Serenissima Repubblica, viste inutili le proteste per un simile sopruso, dopo avere a lungo meditato, rompendo la

sua naturale propensione alla neutralità, aderì, il 1° maggio 1745, ad Aranjuez al patto di alleanza delle “Tre Corone” borboniche (Francia, Spagna e Napoli) che le assicuravano aiuti e, soprattutto, l’integrità del suo territorio.

Le fasi iniziali della guerra che venne a scatenarsi furono caratterizzate da un procedere positivamente per gli alleati della Repubblica di Genova, che vi partecipava con un corpo di 10.000 uomini, sia in Lombardia che in Piemonte.

La potente macchina bellica austriaca non mancò la controffensiva così che, il 16 Luglio del 1746, i Borboni furono sconfitti a Piacenza.

Nel timore di una paventata invasione inglese della Provenza l’esercito borbonico in ritirata, incalzato dall’esercito austriaco, passava il giogo appenninico ritirandosi nella Riviera di ponente, abbandonando senza difesa il territorio della Repubblica.

Inutile fu la valorosa resistenza delle esigue truppe genovesi che eroicamente si opposero nei punti strategici della dorsale appenninica all’invasione austriaca.

Vi fu terrore e sgomento, e, forse, ripensamenti circa le strategie d’alleanza scelte.

Le avanguardie del sopravvalutato ma ben organizzato esercito di Maria Teresa, comandato dal generale Botta Adorno (di ascendenze nobiliari genovesi), attraverso la Val Polcevera arrivarono alle porte della città.

Era il 3 settembre 1746.



Maria Teresa d'Asburgo 1717 -1780 - *Ritratto di ignoto*
Museo del Risorgimento - Torino

Una folla sofferente ed impaurita, proveniente dai razzati paesi delle vallate, venne ad accalcarsi entro le mura cittadine in cerca di protezione.

Nel greto del Polcevera, in secca, iniziò ad allestirsi e concentrarsi il grande accampamento dei soldati di disparate nazionalità costituenti l'esercito austriaco.

I grandi baluardi eretti per la difesa cittadina, ben muniti d'artiglieria, avrebbero potuto essere un valido sistema di sbarramento al nemico.

Ma Genova sembrava pervasa da un gran senso di scoramento dovuto in gran parte all'abbandono da parte degli alleati, unito alla visione del limitato corpo militare disponibile, ad un errato calcolo numerico delle forze assedianti, ed al terrore di dover sottostare alla eventuale entrata in città delle truppe piemontesi. Queste motivazioni indurranno il governo ad accettare una capitolazione gravosa.

A nulla valsero i tentativi di ripetute ambascerie al campo nemico di Sampierdarena alla ricerca di un'accomodante intesa.

Antoniotto Botta Adorno venne dal quartiere generale di Novi ad imporre in 12 punti la resa della città.

Le pesanti clausole, forse per una magnanima concessione del Botta Adorno in ricordo delle sue nobili origini genovesi, furono attenuate dalla garanzia che le truppe dei Savoia non sarebbero mai entrate in città. Con questa concessione il Botta Adorno violava certamente il trattato di Worms esponendosi ad eventuali provvedimenti circa il suo operato, ma altresì eseguiva quelli che

erano gli ordini di Vienna, cioè l'ottenimento del maggiore profitto economico.

Benché un'improvvisa piena del Polcevera avesse trascinato via in una rovinosa distruzione il campo nemico allestito sul suo greto, ed il popolo avesse visto in questa manifestazione un segno divino, un invito a lottare, il 6 settembre 1746, 20 sigilli nobiliari in ceramica rossa convalidarono il documento di capitolazione e le gravose imposizioni accettate nell'intento di evitare il pericolo di far soffrire alla città uno scellerato saccheggio.

Dure imposizioni che comprendevano, oltre la consegna delle porte della città, il pagamento immediato di 50.000 scudi d'argento per il mantenimento dell'esercito occupante.

Le regole imposte dal commissario di Maria Teresa, conte Chotek, obbligavano inoltre il pagamento di 3 milioni di scudi d'argento, in tre equivalenti rate, con le seguenti scadenze: la prima entro il 10 settembre, la seconda entro il 16 settembre, la terza entro il 23 settembre.

Un tributo smisurato. Di certo non prontamente disponibile nelle esigue casse dello stato.

Faticosamente pagato il primo milione, furono avviate molte iniziative, specialmente attraverso i canali diplomatici, per poter ottenere una riduzione delle imposizioni.

Ai primi di novembre il secondo milione non era stato ancora pagato.

Il popolo iniziava a comprendere che la forza nemica non era così difficile da contrastare e, soprattutto, si iniziò a contestare una

condotta governativa dalla quale molti strati sociali erano stati esclusi se non per pagarne le conseguenze.

Fuori e dentro le mura si assisteva ad un processo degenerativo di soprusi e violenze a danno della popolazione che si trovava ormai a combattere un'incipiente carestia, e con un'economia stagnante a causa del blocco del porto.

L'esosità delle richieste austriache aumentò e l'inizio della rimozione e requisizione degli armamenti fece capire ormai che la città avrebbe subito le conseguenze, da tempo minacciate, per i mancati adempimenti.

Era il 5 dicembre 1746.

dolcissimi effetti dell'Augustissima Clemenza; quelli all'opposto, che subito non si dichiareranno, saranno appiccati (impiccati).

Art.3 - Al Comandante della Cesarea e Regia Artiglieria saranno consegnate tutta l'Artiglieria e tutte le armi, che trovansi in Genova, e tutto ciò che appartiene ad artiglieria e ad arme e tutte le munizioni da guerra, ad al Cesareo Regio Commissario saranno consegnate tutte le munizioni da bocca state raccolte per la sussistenza del militare e tutto ciò, che comprendesi sotto il nome di montura, o sia abito o vestito militare.

Art.4 - La Serenissima Rep[ubli]ca ordinerà a tutti i di lei sudditi, soldatesche e milizie dovunque ritrovansi, di non commettere durante la presente guerra la menoma ostilità contro le truppe di S. M. Imperiale la Regina d'Ungheria e di Boemia, nè contro li di Lei alleati, nè contro qualunque persona dalla medesima dipendente.

Art. 5 - Sarà immediatamente concesso l'ingresso nel Porto di Genova e l'uscita dal medesimo alli Vascelli da Guerra ed a qualunque altro bastimento inglese o di altra nazione Alleata della Cesarea Reale Maestà.

Art. 6 - Al Commissario di Guerra da me a tal effetto deputato saranno consegnate con esatta fedeltà tutte le robe ed effetti, senza eccezione, appartenenti alle truppe Francesi, Spagnuole e Napolitane, ed a qualunque individuo di esse, e saranno alle Cesaree Reali Truppe immediatam[en]te notificati e consegnati tutti li individui delle Truppe Francesi, Spagnuole, e Napolitane, che trovansi ancora in Genova, e borghi di essa.

Art. 7 - Se il Borgo e Castello di Gavi non fossero ancora in potere delle Cesaree Regie Truppe, la Ser[enissi]ma Rep[ubli]ca manderà immediatamente ordine al Commandante di arrendersi unitamente alla Guarnigione Prigioniera di Guerra al signor Ten[ent]e Maresc[iall]o Pri[nci]pe Piccolomini.

Art. 8 - Durante la guerra sarà in ogni occorrenza concesso alla Ser[enissi]ma Rep[ubli]ca libero passaggio, mediante previo avviso del Commandante alle Truppe di Sua Maestà Imperiale la Regina d'Ungheria per la Città di Genova, e per tutte le Piazze, Fortezze, Città, e luoghi dalla medesima Rep[ubli]ca dipendenti.

Art.9 - Il Ser[enissi]mo Doge, e sei delli principali Senatori nel spazio d'un mese partiranno per la Corte di Vienna per chiedere perdono delli passati errori, e per implorare la Cesarea Reale Clemenza.

Art.10 - Tutti gl'Ufficiali e soldati degli Alleati della mentovatasi Maestà stati fatti, durante questa Guerra, prigionieri dalla Se[renissi]ma Repub[li]ca devono dalla data della presente Convenzione riputarsi ed essere totalmente liberi, e tutte le Persone altresì dipendenti dalla Sacra Cesarea Reale Maestà, o dalli di lei Alleati, in qualunque maniera, e sotto qualunque titolo detenuti in Genova, o nello Stato della Republica.

Art.11 - Saranno immediatamente isborzate (sborsate) Cinquanta milla Genovine (1) da dispensarsi all'Esercito Cesareo e Reale qui esistente per rinfresco, e quieto vivere, indipendentemente dalle contribuzioni, circa le quali la Ser[enissi]ma Repub[li]ca s'intenderà col Sig[no]r Tenente Maresciallo Colonello Comissario Conte di Codech (Chotek). Sarà con ciò tenuto

l'Esercito d'osservare la più rigorosa Disciplina, e di pagare ogni cosa danaro contante.

Art. 12 - Questa Convenzione provvisoria avrà tutta la forza finché venga ratificata dalla Corte di Vienna, ovvero sinché da Essa venga altrimenti disposto; e frattanto saranno mandati a Milano quattro Senatori, che serviranno di ostaggi, ed ivi si tratteranno, finché dalla Corte di Vienna sia loro permesso il ritorno alla Patria e la presente Convenzione sarà sottoscritta, e munita col sigillo delle loro Armi in nome della Serenissima Repub[li]ca, dal Ser[enissi]mo Doge, e da tutti li Senatori.

Dal Nostro Real Palazzo questo dì 6 Settembre 1746

Gio. Fran[cesc]o Brignole Doge della S.a Rep.ca di Genova

Giacomo M.a G..... Senatore

Gio: Nicolò Saoli Sen[ato]re

Gio Agostino Balbi Senatore

Gio Carlo Serra Senatore

Carlo Grillo Cattaneo Senatore

Gio Bened[et]to De Franchi Senatore

Sebastiano Pallavicino Senatore

Ottavio Grimaldi Senatore

Gio: Batta Imperiale Senatore

Francesco M[ari]a Spinola Senatore

Luca Grimaldo Senatore

Pietro M[ari]a Canevario Senatore (2)

Nicolò Cattaneo Senatore

Ippol[it]o? De Mari Senatore
Ambrogio Negrone Senatore
Gio Batta Serra? Senatore
Lorenzo De Mari Sen[ato]re
Paolo M[aria] Garibaldi Senatore
Nicodemo? Serra Senatore

Nota:

- (1) Le *genovine* erano scudi d'argento. Una *genovina* equivaleva a lire 7 e soldi 12 di moneta corrente in Genova. Il suo controvalore in moneta austriaca era all'epoca di due fiorini e un pfenning.
- (2) Pietro Maria Canevari era lo zio di Pier Maria Canevari.

Che l'inse

La popolazione aveva mal sopportato gli episodi di spavalderia delle truppe assedianti. Avvenimenti d'intolleranza alla serpeggiante invasione erano giornalmente avvertibili. La requisizione e rimozione degli armamenti aggravò notevolmente lo stato di diffuso nervosismo e le umiliazioni sofferte.

I contemporanei narrano che il **5 dicembre 1746** era una giornata piovosa e fredda: un pesante mortaio da bomba, ornato da una iscrizione dedicata a "Santa Caterina", veniva trascinato da un drappello di soldati austriaci che lo avevano rimosso dalla batteria della Cava.

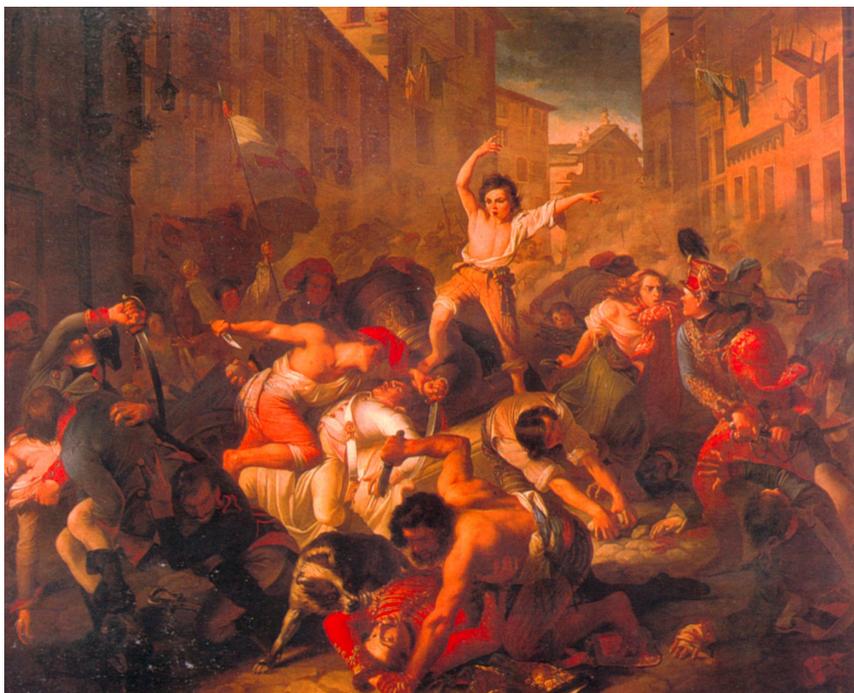
Una ruota del pesante carro adibito al trasporto, nel procedere attraverso le strade del popoloso quartiere di **Portoria**, sprofondò nel selciato. I soldati austriaci compresero che i loro sforzi non erano sufficienti alla risoluzione dell'incidente. L'ufficiale incaricato a questa missione invitò aspramente i curiosi, che nel frattempo si erano soffermati, ad aiutare i soldati nello sforzo di sollevare dal selciato la ruota affossata.

Non ricevendo risposta cercò di costringere a questa operazione i più prossimi, ed allo loro reazione negativa, indispettito, mise mano al bastone.

Dalla folla radunata, un ragazzo, raccolto un sasso dal selciato fangoso e cercando attraverso gli sguardi dei presenti un messaggio di incitamento domandò: "**Che l'inse?**". E il sasso,

sibilando nell'aria, diede inizio ad una pioggia di sassate sullo sparuto drappello in cerca di riparo e scampo.

“Un sasso”, un'arma primitiva, colpiva, innescando la voglia di libertà. Cronaca e leggenda ci tramandano attraverso l'avvenimento di Portoria l'incancellabile presenza del ragazzo “**Balilla**”.



La cacciata dei Tedeschi da Genova per il moto di Balilla
*Quadro iniziato nel 1838 da Emilio Busi e
terminato nel 1842 da Luigi Asioli.
Pistoia Museo Civico.*

L'episodio di Portoria, che resterà per la storia della città di Genova una delle pagine memorabili, ha dato materia ad eminenti storici per lo studio della cronaca di quei giorni e per la disamina dei risvolti politici ed economici che la Serenissima Repubblica stava attraversando, alle opere dei quali l'attenzione deve essere indirizzata per un migliore e qualificato approfondimento.

Numerose e diverse sono state le descrizioni dell'avvenimento da parte dei cronisti, ma per completarle, si propone quanto tramandatoci sull'argomento da Suor Maria Elena De Franchi, contemporanea dei fatti, unicamente per ricordare il legame familiare con Pier Maria Canevari in quanto zia per linea materna.

“... dodeci cannoni, chiamati da dodeci Apostoli, lo che per Divina Pietà cagionò la nostra liberazione, poiché vedendo il Popolo tante desolazioni e mal soffrendo principalmente lo smantellamento della Città, nella presa delle dette artiglierie, il 5 dicembre 1746 in trascinando un Mortaro i Tedeschi per buona sorte restò di rimpetto all'antica Chiesa di Santa Caterina Adorna in Portoria mezzo arenato, e chiamato da tedeschi aiuto per disimpegnarlo vi seguirono diverse parole e contrasti tra loro e i chiamati, dicendo questi, che paga mi daranno per la fatica? E quelli alzato il bastone, o la mano, minacciando di darle, dal che alteratasi la contrada si posero i nostri a scagliare pietre contra i tedeschi, andarono a Palazzo a chiedere armi da difendersi e si fece gran bisbiglio per Città tanto che unitisi poi i Portoliani, quei di Prè, del Molo, Bisagnini, e altri fecero alto (alt) contro i Tedeschi per il che venutasi a trattato sospesero le ostilità e proposito al Botta

Adorno Generale de Tedeschi che più non si parlasse di Millions, cioè di darle denari, che rendessero le chiavi della Città, i Canoni e le Fortezze, ma fissò il Botta in non consentirle che parte di queste richieste, apena terminato il porto dell'Armistizio che batterono sì bravamente i Tedeschi che in poche ore la mattina del 10 dicembre 1746 chi fuggì fra quali Botta, Codech, ed altri chi rimase... prigioniero...Potè questa chiamarsi una Vittoria compita, colla liberazione della Città e totale disfatta di quel corpo di Alemanni che ci dominava...”

(Da “*Compendio di varie notizie successi in questo Monastero de Santi Giacomo e Filippo*” - Giacomo Grasso, O. P. in “La storia dei Genovesi Vol. VIII”. - Giancarlo Briasco “*Portoria*” in “A Compagna” n° 2 -1997).

L'inizio della “rivoluzione” fu un moto spontaneo del popolo. Un popolo pronto a difendersi che, al grido di “*armi, armi al popolo, Viva Maria*”, tra coraggio e sensibilità per l'interpretazione di segnali divini, iniziò il suo riscatto.

Il 6 dicembre, venti popolani guidati dal Capitano Tommaso Assereto e da Carlo Bava, istituirono nel palazzo dei Gesuiti in via Balbi il “*Quartier generale del Popolo*”.

Antonino Ronco nel suo volume storico “*Balilla ed il suo tempo*” (pag. 115), facendo riferimento alla relazione di Nicolò Rolla conservata presso L'Archivio di Stato di Genova (Div. 260), evidenzia la presenza di Pier Maria Canevari in quei primi

movimenti rivoluzionari: “... Nicolò Rolla, nonostante avesse passato buona parte della notte a discutere con gli insorti, la mattina del 6 accorse di buon’ora, in piazza Nuova dove c’era una gran folla che chiedeva armi.

*Avvicinandosi al Palazzo si imbattè nel Magnifico **Pier Maria Canevari** il quale lo sollecitò a fare qualche tentativo per - mandar via il gridante tumulto - ma fu fatica sprecata, per cui Canevari fece chiamare il popolo al fine di fargli intendere che se volevano armi si portassero in alcune case d’ufficiali al servizio di questa Serenissima Repubblica - ufficali sui quali gli insorti ebbero precise indicazioni...”*

Gli avvenimenti dei giorni successivi, costellati da splendidi atti di eroismo, sono ampiamente noti. Il governo della città che in apparenza rispettò il trattato di resa, velatamente approvò l’energica opera dei rivoltosi.

La lotta fu cruenta. La furia del popolo genovese incalzò gli austriaci e lo stesso Botta Adorno fu ferito.

L’episodio venne narrato in una lettera indirizzata da Alessandro Botta Adorno, il fratello, a Gio Batta Rivarola.

Pavia, 29 dicembre 1746

Ecc[ellen]za

In vista del gentilissimo foglio di V[ostra] Eccellenza io devo in primo luogo asicurarla che al candore della sua amicizia, di cui tanto mi pregio corrisponde, e a' Dio piacendo corrisponderà sempre il mio. Prima di codesta pur troppo mal pensata sollevazione, alla quale non ho mai creduto, che possa aver contribuito il Governo Serenissimo troppo saggio per non prevederne le interne, et esterne conseguenze pericolosissime, venne ~~anche~~ qua una Stampa che credo pubblicata anche costi, nella quale dice il S.r Conte di Codek (Cothek) che l'Augustissima n[ost]ra Sovrana nella insistenza del 3° milione non pretende se non quanto fu prom[m]esso a capitolato dalla Rep[ubli]ca ~~quando le~~ con termine molto più breve a' pagarlo, quando le armi Austriache entrarono vittoriose in codesto Dominio, a cui potevano imporre ogni più dura condizione. radolcita certam[en]te dalla Corte di Vienna che col suo contegno ha fatto conoscere che non aspirava a' distruggere codesta Republica. Qui pure si sa che dalla medesima ~~te~~ fu oferta a' S. M. Regioimperiale la fortezza di Savona, ma come poteva riceverne il deposito per cederla poi a' S. M. di Sardegna, o' disgustare quell'Aleato non meno che l'Inghilterra tanto per Lui interessata, restituendola alla Republica.

Se il Pubblico avesse preso il partito di prendere tutti li argenti delle Chiese per fare il terzo milione avrebbe fatto di detti argenti quell'uso, che tutti li Santi Fondatori per sovenire li infermi e più per provvedere a' qualche pubblica necessità stimano di maggior gloria di Dio. Qual maggiore necessità poteva mai darsi della presente trattandosi di evitare una esecuzione militare, che però forse non sarebbe seguita, o' almeno nell'atto della medesima sarebbe stata meno colpevole codesta sollevazione, anzi trattandosi di schivare un Popolare tumulto, che ha cagionati tanti disordini, e che può ridondare in eccidio di codesta Patria, contra la quale, compiti che siano in NOVI li frettolosi Magazzini saranno colà radunati da' venti milla soldati. che di qua sfilano continuam[ent]e per vendicare l'insulto fatto all'Imperatrice Regina che ha scritto, per quanto sento, al generale mio fra[te]llo, ~~è~~ che fu costì ferito legerm[ent]e nel volto, e che vide amazzato al suo fianco il cavallo del S.r Cav.r Castiglioni uno de' suoi G[enera]li aiutanti, non essere mai stata sì fortem[ent]e oltraggiata la Maestà della sua corona. Il detto mio fratello, se non nasceva un sì strano contratempo, avrebbe già da Sanpieraarena trasportato, con la già ottenuta permissione della Corte di Vienna, il suo Quartier Generale in q[ues]ta Città, alla quale aveva S[ua] Ecc[ellenza] il S[igno]r G[enera]le Plenipotenziario ~~già~~ abbassato l'ordine da Milano di qui preparare il detto Quartier Generale. Se Egli non ha potuto aderire alle pretensioni di cod[est]o Popolo pare a' V[ostra] Ecc[ellenza] che il ritirare li Austriaci da' codeste Porte, et il cedere quell'Artillieria che si era acquistata da nostri

con la Capitolazione di Genova quando fu vinta, fosse cosa componibile col decoro dell'armi vincitrici d'una Potenza si riguardevole. Da Vienna è venuta gr[azi]e a Dio a' mio fra[te]llo l'approvazione della sua condotta e l'ordine pressatis[si]mo di tosto riparare l'ingiuria con tutte le sue forze di Lombardia, dunque se il Generale Antoniotto si fosse portato diversam[en]te avrebbe incontrata la disapprovazione della Corte. Non sa il Popolo le Leggi militari, et avendo costì tentato di avere in deposito una mia figlia di 16 anni esistente in Monastero si è fatto un nuovo demerito, ma in nulla ha provisto alla propria sicurezza, mentre li Generali a' qualunque costo de privati riguardi devono fare la sua obligazione, et eseguire li ordini delle lor Corti. Mio fra[te]llo è sempre stato di sentimento che codeste esigenze si prendessero con più di respiro, ma il Conte di Codek Plenipotenziario di codeste finanze Austriache ha sempe insistito, come se ne dichiara nella sudetta sua Stampa, che si come l'Imperatrice Regina osservava religiosam[en]te codesta Capitolazione lasciando al Governo Ser[enissi]mo il suo comando, et il suo corso alli Magistrati, et al Comercio, che dà a' codesto Popolo la principal sussistenza, così voleva l'August[issi]ma n[ost]ra Sovrana che cod[est]o Governo Ser[enissi]mo facesse quei pagamenti, o' dasse quelle contribuzioni alle quali si era obligato dopo l'abandono veram[en]te strano sofferto da suoi Aleati. Il 3° Millione di Genovine quando per salute del Popolo periclitante si fosse fatto per necessità co' stessi argenti delle Chiese sarebbe stato per Genova di gravissimo incom[m]odo, ma

se codesto Popolo è obbligato a' vedersi alle spalle venti milla soldati, e se a' questi riesce, come qui non si dubita di penetrare, e di devastare, pur troppo il danno sarà maggiore oltre le stragi, che ponno accompagnare una tale invasione Dio sia pur quello che illumini codesto Popolo massime dopo la tanto importante perdita della fortezza di Savona, e gli faccia conoscere quanto nelle presenti circostanze gli sia necessaria la protezione dell'August[issi]ma Casa, non che l'irritamento della medesima, e V[ostra] E[ccellenza] mi creda sempre pieno di cordialiss[im]o costantiss[im]o ossequio.

Di V. E. Pavia 29 Xbre 746

Sento al vivo il danno et il pericolo sofferto dal

S.r Agost[in]o Ayrolo a' cui la prego de miei rispetti

Div.o Oblig.o Ser.re

Aless[andr]o Ad[orn]o

Il 10 dicembre, resosi ormai conscio della impossibilità di una vittoria sul popolo, il Generale Botta Adorno radunò tutto l'esercito a Sampierdarena, e, valicato il passo della Bocchetta, andò a raggiungere le truppe piemontesi con il pensiero di ritornare per combattere la città con la forza di una armata più potente.

Segni divini apparvero sul cielo della città.

La visione della Vergine Santissima e di Santa Caterina Fieschi in atto di preghiera per la liberazione della città, apparsa al padre francescano Candido Giusso nel Santuario di Oregina, verrà da quei giorni solennemente ricordata con una visita annuale all'antico Santuario da parte del popolo e dei governanti.

Altre manifestazioni di ringraziamento per l'ottenuta liberazione vennero organizzate nei vari quartieri cittadini.

La documentazione ritrovata ci permette di osservare che le incomprensioni tra il "Comitato dei difensori della libertà" ed i Serenissimi Governatori erano evidenti, e che il potere centrale aveva, di fatto, ripreso il controllo su quel movimento spontaneo, originato dalla sollevazione popolare, episodio nel quale la classe dominante aveva mantenuto un ruolo defilato.

Archivio di Stato di Genova Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 12 gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

Avendo l'Ill.mo Deputato di Mese eseguito l'incarico ingiuntogli da VV.SS. Ser.me con loro decreto della data de 10 del corr[en]te, con il quale gli hanno prescritto in vista del biglietto scritto dal M[agnifico] Gio Batta Grimaldi à Sua Serenità di dover ricavare dal M[agnifico] Giacomo Ottavio Orero ciò, che

sussista intorno l'ideato solenne Triduo da farsi con grande fonzione nella chiesa della Nonziata (Nunziata), del modo, che indica lo stesso biglietto, si dà prontam[en]te l'onore di Loro rappresentare quanto è risultato dal discorso, che ne ha tenuto con il medesimo M.co Orero; Egli dice, che **prima che fossero arrestati quei Capi Popolari, che si trovano attualmente in prigione**, fu da essi e dagli altri richiesto di adoprarsi à promuovere la sud[dett]a Fonzione in ringraziamento alla Beata Vergine de i beneficii ricevuti con l'idea di andare raccogliendo per la Città delle limosine di denaro, affine di supplire alla spesa, e che veduti arrestati i suddetti Capi, incerto, se i restanti soggetti del Quartiere Generale continuassero nello stesso sentimento, egli li fece interpellare col mezzo del Dottor Felugo, per sapere di qual modo regolarsi, dal quale in loro nome gli fu risposto, che grandamente desideravano una tale solenne fonzione; afferma però il M.co Orero di non avere sin'ora dato altro passo, che quello di avere ordinato ad **un certo Pittore Ratto di formare la Machina rappresentante Nostra Signora con i quattro Protettori della Città, e Santa Caterina in atto di supplicarla**, il quale sono già molti giorni, che vi sta lavorando nel Convento dell'Annunziata. Si è dimostrato pronto il M.co Orero sopra quanto gli ha significato l'Ill[ustriss]mo Deputato specialmente in vista delle Novene, che da VV.SS. Ser.me si è risposto di doversi fare in differenti chiese, di abbandonare il pensiero dell'accennata solenne fonzione, ma al medesimo tempo ha fatto riflettere, che ciò seguendo, resterebbe à di Lui carico di sodisfare il Pittore di quel lavoro, che già à fatto, al quale egli

non è in grado di supplire del proprio; et à quanto ne ascenda la spesa non à potuto sin ora saperlo l' Ill.mo Dep[uta]to, il quale pensa di ricavarlo dallo stesso Pittore, allorché da VV.SS. Ser.me gli fusse comandato di parteciparglielo.

*In questa occasione stima di suo preciso debito l' Ill.mo Dep.to di far presente à VV.SS. Ser.me, che dal Quartiere del Carmine, si vada ideando una Fonzione à quella Imagine di Nostra Signora, che stà situata nella Piazzetta **nominata del Fondaco del Carmine, con coronarla, e presentandole le chiavi delle due Porte di S. Tomaso, e della Lanterna**, al qual oggetto alcuni di quel Quartiere già vanno girando le case per avere delle firme di Limosine, e questa funzione si pensa di farla di notte con abbondanza di torchie (torcie), e con apparare le strade più imediate, che conducono alla sud[ett]a Piazza: **si assicura, che i due Deputati del Quartiere siano quelli, che più specialm[en]te vanno promuovendo questa idea, che può riuscire assai pericolosa nella continua fermentazione del Popolo**, et all' oggetto delle savie previdenze di VV.SS. Ser.me, si dà l' onore l' Ill.mo Dep[uta]to di ciò Loro rappresentare*

*Sic ut s[upr]a Ser.mis Collegii referri, et exponi
decretu[m] per Ill.um Dep.tu[m] de Mense
hodie 12 Ianuarii 1747*

Ioem M[aria] Viale Can[cellar]is

Ecco il biglietto incriminato:

Il Sig.r Giacomo Ottavio Orero à ricercato un tal Pittore a fargli un disegno di machina per l'Altare Maggiore della Annunciata, dove dice doversi celebrare un Triduo solenne ad onore di N[ost]ra Sig[no]ra Immacolata. Da chi sia promossa una tale Idea, a qual fine, e con quale denaro, per hora non se ne sà il preciso. Pare altresì che si pensi di formare nella chiesa un gran Palco di Musica, e di fare una illuminatione alla machina di qualche migliaio di lumi. Salvo il riguardo, che si deve havere a non frastornare un'opera, che è tanto lodevole in quanto opera di Divotione, e Pietà, si porta questa notitia a chi tutto comprende, per intendere quanto possa esiggere la tanto necessaria prudenza nelle circostanze presenti /

Ed ecco la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 13 Gen.o

Letta a Se.mi Colleggi /

Si gradisca al d.º Ill.e diputato di mese la sua attenzione, a lui si faccia intendere, che rispetto al Pittore di cui in d.a esposiz[ion]e se gli farà sapere in app[ress]o quello possa occorrere a lor SS.e Ser.me, m[ent]re si hanno riscontri, che non possa egli aver fatto sin'ora spesa alcuna su di che ne attendono più sicuro riscontro. E si ecciti il di lui zelo a procurar di frastornare senza publica aparenza l'idea della Fonzione nel quartiere del Carmine sotto quei modi, e forme che più giudicherà per Ser.ma Coll.a ad C.os

per Fran[ces]co M[ari]a Sena.ga

Le restrizioni alle manifestazioni pubbliche che i Serenissimi imposero appaiono evidenti in questo messaggio a tutto il popolo:

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Doge, Governatori e Protettori della Rep.ca di Genova

Considerando noi quanto sia necessario nelle odierne circostanze l'impetrare dal Sig.r Iddio la continuazione della Divina Sua assistenza, et invocare sempre più la protezione della Sua SS.ma Madre Vergine Maria nostra gran Protettrice. ci siamo perciò determinati di proibire nel corrente anno ogni sorte di Carnovale, maschere, balli così pubblici, che privati sotto ogni grave pena à noi arbitraria, e che si estenda questa proibizione non solo per la presente Città, e tre Podestarie, ma ancora per tutto il nostro Dominio di Terraferma, ben persuasi, che tutti i nostri Popoli in vista del bisogno, che habbiamo in questi tempi del divino soccorso si uniranno tutti à concorrere volentieri in questa nostra pia determinazione.

Sarà per tanto la presente nostra publicata, come ordiniamo nella presente Città, e Dominio di Terraferma.

Luoghi soliti, e consueti per la sua esecuzione.

Data in Genova questo giorno 16 gennaio 1747

Io Batta

1747 die 18 Jan.rii

*Jo M.a Montefinalis N.s S.e se ... publicasse supra d[ict]u
proclama in omnibus ut in locis solitis et consuetis alta et
intelligibili voce pro ut moris est multis audientibus et circa
presentibus personis*

Jacobus M. Rattus ...

Riveste carattere di curiosità l'inedito sonetto che il grande cartografo Matteo Vinzoni ha dedicato alla città liberata, ancora una volta ci stupisce questo eclettico personaggio che incontreremo nel racconto delle imprese militari del giovane Pier Maria Canevari.

Per Genova Liberata

Sonetto

Resa alla gloria, ed al valor primiero

Ti vedo pur bella Città di Giano

Che in quelle mura, ove esultava altero

Ora freme cattivo il fier Germano.

Poiché al nemico turbine guerriero

Il Franco cessa, el collegato Ispano

Di racquistar il mal difeso Impero

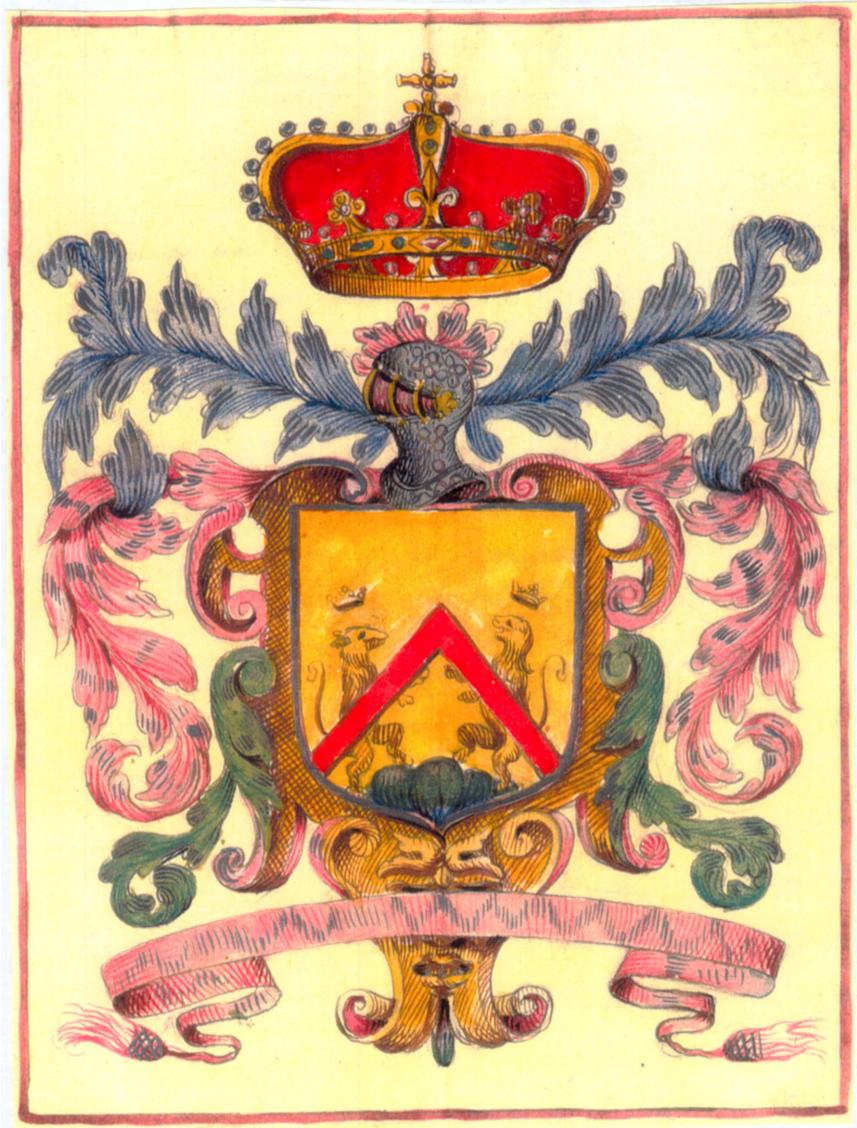
Tentasti sola, e non tentasti invano.

Donque del tuo valor l'alta memoria

*In Carte, in Bronzi, eternamente impressa
Chiara sarà nella futura Istoria.
E si dirà che il Ciel ti volle oppressa
Ad altri unita, perché sol la gloria
Della tua libertà debbi a' te stessa.*

Con la cacciata degli austriaci, per la Superba, era iniziata una nuova fase di guerra, una guerra che la vide assediata e nella quale si trovò impegnata in azioni militari di difesa, aiutata dagli alleati francesi, per quasi tutto il 1747 e parte del 1748.

È il primo periodo del 1747, tra la fine di gennaio ed il 1° di maggio, che avvengono gli atti di eroismo e di generosità compiuti dal magnifico **Pier Maria Canevari**, e che attraverso la lettura della corrispondenza pervenutaci ci è permesso, rispettosamente di esplorare.



Blasone della Famiglia Canevari
Archivio Opera Pia Canevari- Genova

Canevari: origini leggendarie

Il manoscritto di Gio Agostino Molfino, puntualizza che da un certo Agrofolio, vivente attorno al XII sec. ebbero discendenza ben quattro linee di figliolanza maschile.

Di queste linee solamente quella del primogenito proseguì tale cognome mentre le restanti linee ebbero ad essere caratterizzate dal soprannome e sarebbero individuabili con la nuova cognomizzazione di Vallebella, Canevaro, Queirolo.

Non esistono documentazioni probanti questa lontana affermazione dei soprannomi nei confronti della linea principale degli Agrifoglio o Agrifolio.

Secondo L. A. Cervetto l'origine del cognome Canevari potrebbe derivare dal levante ligure ed esattamente dalla parrocchia di S. Giacomo di Canevale. Dal levante ligure questa famiglia si sarebbe nel XII sec. inurbata nella Città di Genova, seguendo un criterio assai comune e riscontrabile per altre antiche famiglie. Lo stesso autore riferisce di un possedimento di terre nella villa di Morego in Valle Secca da parte di Ruffino Canevari nell'anno 1153.

Non è da sottovalutare l'esistenza assai radicata del cognome nell'Alta Val Trebbia, sito di transito delle vie mulattiere di comunicazione tra il chiavarese e il piacentino.

I Canevari di Orezza, inizialmente sottoposti o vassalli dei nobili Malaspina, ebbero poi con questa illustre famiglia, di stirpe obertenga, importanti imparentamenti.

La linea dinastica dei Canevari presa in argomento trae però origine leggendaria da un capostipite chiamato Leonello Scordari avente possedimenti a Costantinopoli, Candia e, specialmente, nell'isola di Lemno.

Uno dei suoi tre figli, Demetrio, venne rapito dai turchi all'età di 10 anni.

Riscattato dal magnifico Cristoforo Cattaneo, mercante genovese, e messo in libertà, venne posto a lavoro a Genova, nell'anno 1451, presso un sarto abitante nei pressi del molo.

Demetrio sposò Orsetta figlia di Matteo Canevari, tessitore di seta. Da questa unione nacquero quattro figli maschi (Lazzaro, Teramo, Bartolomeo, Matteo) ed una femmina che andò sposa ad Antonio Gallo.

La storia di questa famiglia è documentata da un diario iniziato da Matteo (*Scordari*) Canevari ed ancora disponibile per la consultazione presso la Fondazione O. P. Demetrio Canevari.

Demetrio si ritirò in vecchiaia a vivere in Grecia mentre i suoi quattro figli adottarono il cognome del nonno materno, cioè Canevari, proseguendo la loro vita nel territorio ligure.

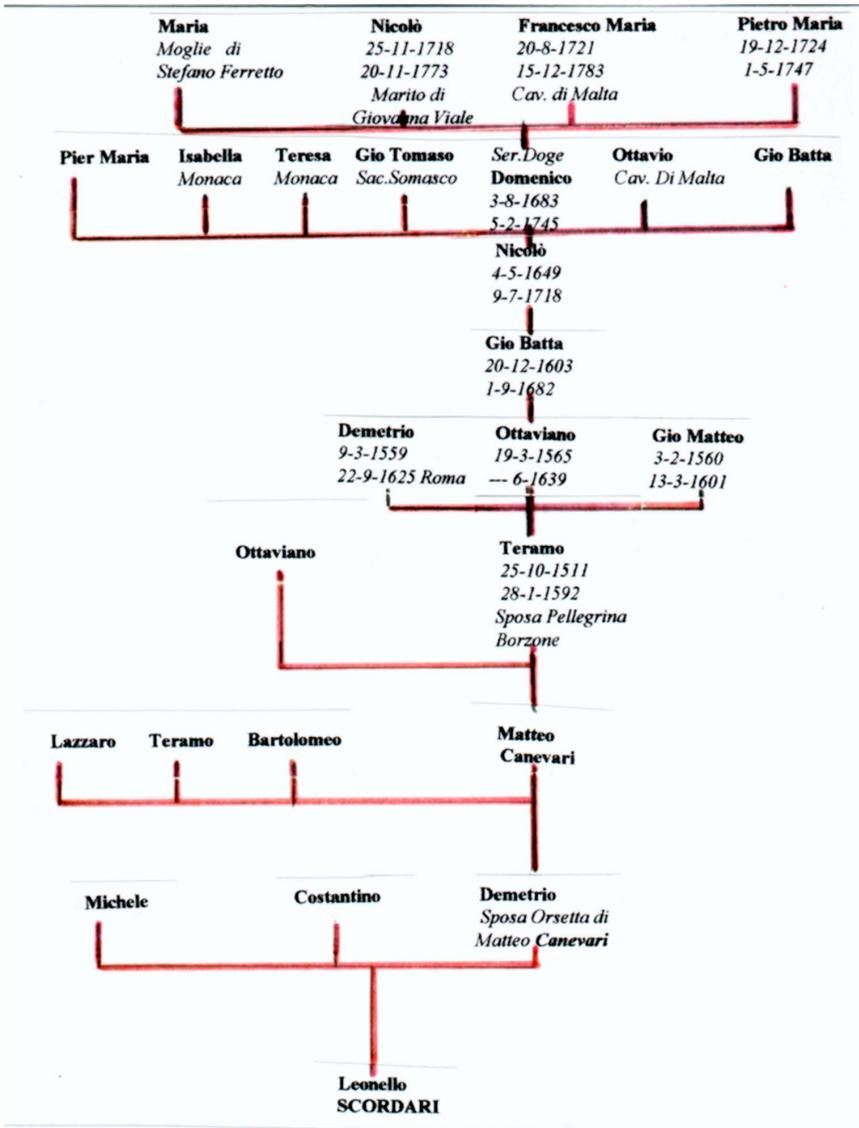
Nel mentre di Lazzaro, Teramo e Bartolomeo si hanno scarse notizie, di Matteo è noto un lungo soggiorno in Francia e la sua aggregazione all'albergo della nobile famiglia Fieschi.

È con Matteo che, ponendo solide basi economiche con il commercio di sete e velluti, inizia la fortuna sociale di questa famiglia. Nel 1549 venne eletto fra i censori, mentre in occasione della costruzione della *Strada Nuova*, nel 1551, venne ad esercitare la prestigiosa carica di estimatore della Repubblica.

I due figli Teramo ed Ottaviano continuarono l'opera paterna nel fiorente commercio della seta e della lana.

Teramo, dopo una parentesi commerciale in Piacenza, tornato a Genova fu eletto magistrato del banco di San Giorgio. Egli allargò i propri possedimenti immobiliari e nel 1563 acquistò da Nicolò Fieschi e Nicolò Pinelli una tenuta presso la zona dello Zerbino costruendovi un prestigioso "*Palazzo di Villa*".

Ai suoi figli, Demetrio, Gio Matteo, Ottaviano, venne riservata una accurata educazione scolastica.



Albero Genealogico parziale
 Archivio di Stato di Genova : Manoscritto 492 pag.124
 Archivio Opera Pia Canevari Demetrio : Discendenza Canevari

Gio Matteo continuò l'attività familiare nel campo delle manifatture seriche, e fece parte del gran consiglio.

Demetrio studiò filosofia e medicina.

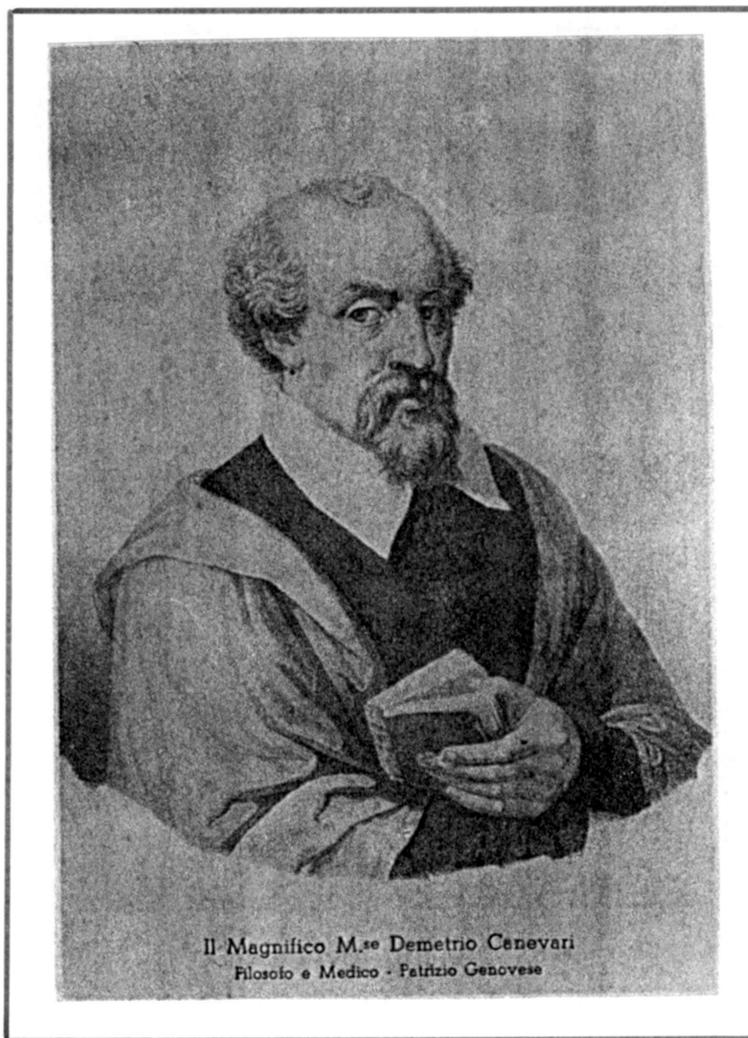
Quest'ultimo professò per quarant'anni a Roma l'arte medica presso la corte pontificia.

Egli riuscì a raccogliere durante la sua vita una biblioteca di 5000 volumi (*“libreria di testi medici, tre mappamondi ed instrumenti”*) di grande valore.

Non avendo figli, attraverso i suoi testamenti del 1623 e 1625, dette disposizione per la erezione alla sua memoria di un monumento di marmo in S. Maria di Castello, e per la costituzione di un sussidio da erogarsi in parte al mantenimento agli studi di giovani eredi delle famiglie Canevari, ed in parte destinato a scopi umanitari.

I testamenti prevedevano inoltre l'acquisto di una casa in Genova nella quale venisse conservata la preziosa raccolta di opere bibliografiche, e fosse destinata alla abitazione *“del più vecchio o sia più anziano di dottorato dei discendenti per linea maschile”*.

Ulteriori disposizioni prevedevano le regole di successione al patrimonio del sussidio in caso di esaurimento della linea maschile.



Il Magnifico M.^{se} Demetrio Canevari
Filosofò e Medico - Patrizio Genovese

Demetrio Canevari
Archivio Opera Pia Canevari - Genova



Progetto per il Monumento a Demetrio Canevari in
S. Maria di Castello - *Archivio O. P. Canevari – Genova*

Da Ottaviano, che ottenne la laurea in filosofia a Brera e quella in giurisprudenza a Roma, perviene la linea che ha dato i natali al nobile Pietro Maria, patrizio ed eroe genovese.

Pietro Maria nacque il 19 dicembre 1724 in una delle “*Case*” più importanti della Città dalla unione di Domenico Canevari figlio di Nicolò (*Rivistì la prestigiosa carica di Doge della Città dal 1742 al 1744*) con la nobile Maria Maddalena De Franchi figlia di Francesco Maria.

Venne battezzato in San Lorenzo il 20 dicembre 1724.

1730. die 30. Aprilis —

17-20

Reperitur in libro Baptizatorum Ecclesie Metropolitanæ Senug.
in annib. ut infra videlicet —

Millesimo Septingentesimo decimo octavo die vigesima sexta
Novembrij.

Nicolaus Joseph Maria Filius Ill^{mo}. D. Dominici Ignatij —
Caneuarij q^d. Ill^{mo}, et Exc^{mo}. Nicolai, et Ill^{ma}. D. Magdalene
Filie q^d. Ill^{mo}, et Exc^{mo}. Fran^{ci} Mariæ de Franchiæ Coniugum —
natus heri, hodie Baptizatus fuit à me Canonico Coadiutore
Riva Curato, leuantib. Ill^{mo}. D. Pietro Maria Caneuario q^d. —
Ill^{mo}, et Exc^{mo}. D. Nicolai, et Ill^{ma}. D. Maria de Ruere vidua.
q^d. Ill^{mo}, et Exc^{mo}. D. Francisci M^{re} de Franchiæ in quorum &

Item Reperitur & // Joannes Francisus Fabianus Canonicus Curatus
Millesimo Septingentesimo vigesimo primo die vigesima q^{ua} —
Augusti —

Fran^{ci} Maria Filius Ill^{mo}. D. Dominici Ignatij Caneuarij q^d. Exc^{mo}.
Nicolai, et Ill^{ma}. D. Magdalene de Franchiæ Coniugum heri natus,
hodie Baptizatus fuit à D^{no} Fabiano, leuantib. Ill^{mo}. D. Octavio
Caneuario q^d. Exc^{mo}. Nicolai, et Ill^{ma}. Catherina uxore Fran^{ci}.
Mariæ de Ruere in quorum & —

Item Reperitur & // Joannes Francisus Fabianus Canonicus Curatus
Millesimo Septing^{mo}. vigesimo quarto die vigesima Decembris

Petrus Maria Filius Ill^{mo}. D. Dominici Ignatij Caneuarij q^d. Exc^{mo}.
Nicolai, et Ill^{ma}. D. Magdalene de Franchiæ Filie q^d. Exc^{mo}. Fran^{ci}.
Mariæ Coniugum, natus heri, hodie Baptizatus fuit à me Philippo
Munti Canonico Magiculo, et Curato, leuantib. Ill^{mo}. Joseph
de Franchiæ q^d. Ill^{mo}. Fran^{ci}. Mariæ, et Ill^{ma}. D. Maria Tomel =
=lina uxore Ill^{mo}. D. Io: Bapt^{iste} in quorum & —

Joannes Francisus Fabianus Canonicus Curatus
Joseph Maria de Ruere vidua uxore Nicolai de Ruere
Canonici Curati in quorum &

Atto di nascita di Pier Maria Canevari e fratelli - A.S.G.

All'età di sette anni, il 14 dicembre 1730, Pier Maria ottenne l'iscrizione al patriziato cittadino assieme ai fratelli maggiori Nicolò Giuseppe Maria nato nel 1718 e Francesco Maria nato nel 1721 (*Quest'ultimo entrerà a far parte dell'Ordine di Malta*). La sorella Maria divenne sposa del nobile Stefano Ferretto.

I Canevari possedevano in Città cinque case non dissimili per qualità e rappresentatività rispetto a quella di “*Fossello*” costruita per aderire alla volontà testamentaria di Demetrio.

Dai documenti visionati, si può presumere che la casa abitata dal Doge Domenico, padre di Pietro Maria, avesse i seguenti confini:

“... da oriente la Piazza Nuova, da mezzogiorno la strada pubblica, che dalla Piazza conduce rettamente alla chiesa Metropolitana di S. Lorenzo, da ponente la casa che fu già dell'eredi del q. M.co Stefano Castiglione et il Coro di sud.ta Chiesa, da tramontana in parte il palazzo Arcivescovile...”



Il doge Domenico Canevari

L'esperienza militare di Pier Maria Canevari

Il 12 Febbraio 1745 i Serenissimi Collegi accettarono l'offerta di alcuni giovani patrizi di formare a loro spese un reggimento che avrebbe dovuto chiamarsi "*Libertà*", poi cambiato in "*Liguria Reale*".

Uno di questi patrizi era il giovanissimo Pier Maria Canevari. A parte un nucleo di 35 soldati veterani per ogni compagnia, il nuovo reggimento doveva essere reclutato esclusivamente fra i cittadini della Repubblica, escludendo i mercenari che formavano il nerbo degli eserciti del tempo.

Alla testa della sua compagnia Pier Maria Canevari prese parte alla campagna di Lombardia, partecipando alla vittoriosa battaglia di Bassignana.

Nel 1746 il "*Liguria Reale*" difese la fortezza di Gavi, che cedette solo per esplicito ordine del governo dopo la capitolazione.

Il "*Liguria Reale*" fu la scuola in cui Pier Maria Canevari acquisì sia competenza militare che ascendente sul popolo.

Del resto molti altri capi dell'insurrezione del 1746 avevano militato nell'esercito o nelle milizie della Repubblica.

(Le indicazioni sono state fornite dal Dr. Paolo Giacomone Piana).

Egli partecipò attivamente alla rivolta popolare soprattutto quale promotore nella costituzione del "*Comitato dei difensori della Libertà*" (8 dicembre 1746), ottenendo dai Gesuiti una sede nel

loro palazzo di Strada Balbi, ed interessandosi anche delle difese cittadine.

Porta la data del 23 dicembre 1746, quindi a pochissimi giorni dagli avvenimenti, che avevano profondamente inciso il corso della storia genovese, il documento con il quale il Magnifico Pier Maria Canevari, eletto Patrizio, veniva assegnato, da parte dei Serenissimi Governatori, alla difesa del “*Posto*” di Crocetta d’Orero.

A.S.G. Sala Foglietta F. 1202

Genova, 23 dicembre 1746

1746 23 Xbre

Si elegge il M. Pier M.a Canevaro in Patrizio dip[utat]to per il posto della Crocetta d’Orero e sue adiacenze

E l’Ecc.ma Giunta nuov[ament]e eretta il suo zelo di d[ett]o M[agnific]o Canevari a portarvisi al più presto con darle le op[portu]ne istruzioni, e con facultà di farle somministrare quel rinforzo di soldati, munizioni, e altro di cui abbisognasse, in seguito delle precedenti Comissioni per Ser[enissi]ma Coll[egi]a ad C[alcul]os

Per me

Bart[olo]meo

• 1746: 23: Aprile

Si elegge il cd Pier Maria Canevari
in carico dipt. & il posto delle
Crocata d'oro e tre
adiazioni

E l' ca malgiuro nuovo?
Ereva gli idri il tas rela di
in Carne di
pararivi al più presto
con darlo le opere e
ipruzioni, e con farli
di fare committare
quel un'ora di idri,
munizioni, e loro di
cui abbisognano, in
seguito delle precedenti
Comizioni di cd cd cd

Meo
Carne
di

Investitura a Patrizio di Pier Maria Canevari - A.S.G.

Con documento datato 26 dicembre venivano date disposizioni destinate al rafforzamento delle difese dell'avamposto di Crocetta d'Orero.

A.S.G. Sala Foglietta F. 1202

Genova, 26 dicembre 1746

1746 26 Xbre

Il munizioniere Felice Merano provvederà a disposizione del M[agnifico] Patrizio Pietro M[aria] Canevaro due muli per Ser[enissi]ma Collegia ad C[alcul]os

Successive

Il sud[ett]o munizioniere Merano faccia pervenire al Posto della Crocetta d'Orero a disposizione del d[ett]o M. Canevari barili due polvere et altro di cartatucce (cartucce) colle corrispond[en]ti palle, e scaglie per eadem Ser[enissi]ma Collegia ad C[alcul]os

Avendo così ordinato l'Ecc[ellentissi]ma Gionta nuovam[en]te erretta

Giuseppe M[aria]

Altre disposizioni partono il 27 dicembre 1746 per il Magnifico Pier Maria Canevari e per Agostino Pinelli, suo compagno dal 14 gennaio 1747, dopo il cedimento del caposaldo dei Giovi.

A.S.G. Sala Foglietta F. 1202

1746 27 Xbre

Il monizioniere Merani faccia pervenire al più presto al Mag.co Pinello a Giovi quattro picconi, sei picchi, e quattro mazapicchi, e venti coffe;

E al M. Pietro M.a Canevari alla Croce d'Orero altrettanti picconi, picchi, mazapicchi e coffe;

avendo così ord[inat]o gl'Ecc[ellentissim]i Togati dell'Ecc. Giunta nuov[ament]e Eretta con l'op[portu]na facoltà

Il giorno dopo Pier Maria **Canevari** invierà ai Serenissimi Governatori il suo primo dispaccio che viene di seguito trascritto integralmente.

A.S.G. Sala Foglietta F. 1202

Croce d'Orero, 28 dicembre 1746.

Ecc.mi Sig.ri

Mi dò l'onore di rapresentare a' VV.SS. E[ccellentissim]e, come in esecuzione de Loro ordini sono arrivato hier sera in questo posto della Crocetta di Orero, ove non ho trovato altra disposizione per la Diffesa che un Cap[ita]no con ventiquattro soldati, e dodeci Paesani; onde questa mattina con tutta solecitudine, si è messo mano alla rottura delle strade il che spero, che con tutta prestezza sarà ultimato. Devo però avvertire VV.SS. Ecc.me che il tutto riuscirebbe superfluo quando non si degnassero di far prontamente marciare altri cento soldati di Truppa Regolata con suoi rispetivi Uff[icia]li, il che è troppo necessario, come potranno apprendere dal ditaglio formato dal Sig. Marescial Sicher (Sicre), in cui se ne richiedono cento venticinque compreso il Posto della Torazza;

In quanto a' Paesani sarà mio carico provvederne il numero destinato.

Questi sono tutti disposti, ad una buona difesa; si protestano però di essere malissimo sodisfatti da loro bassi Uff[icia]li, perché oltre non esser da questi intieramente pagati, non hanno in nessuna occasione voluto prender l'armi; onde per acquietargli, e ottenere un miglior servizio, ho dato facoltà alle

Comunità di questa adiacenza di doverse gli scegliere a' loro genio trovandogli tutti di uniforme sentimento.

Prego in oltre VV.SS. E[ccellentissim]e a volermi far trasmettere due barili di cartatucce, avendo i Paesani per la maggior parte fucili di monisione (munizione), come altresì cento fucili da distribuirsi con dovizione delle Comunità, e venti capotte per le sentinelle;

*È necessario parimente che il Sig. Gen[era]le ordini a Mag[gio]ri de Regimenti di mandare a rispetivi Uff[icia]li il soccorso per i loro soldati, e ciò almeno per una settimana, circa il pane sino adesso non ne trovo provista veruna, tanto più che in queste vicinanze non è possibile la provista; di tutto questo prego VV.SS. E[ccellentissim]e a' volerne far caso come di cose importantissime mentre io attendendo ulteriori Comandi di Vostre Signorie Eccellentissime mi do l'onore di sottoscrivermi
Di VV.SS. EE.*

Croce di Orero li 28 Xbre 1746

*Dev[otissi]mo ed Obl[igatissi]mo S[ervito]re
Pietro M[ari]a Canevari*

A far data 28 dicembre 1746 inizia una attenta e puntuale corrispondenza da parte di Pier Maria Canevari con i Serenissimi Governatori attraverso la quale si può chiaramente comprendere quali fossero le condizioni e le grandi difficoltà con le quali il giovane patrizio venne a confrontarsi, sia per le battaglie combattute contro la guerriglia nemica, sia per il compimento delle funzioni organizzative, nonché nella difficile opera di riordino ed aggregazione delle forze locali.

Dalla lettera del 28 dicembre emerge in tutta la sua verità il quadro desolante delle limitate forze e delle improvvisate posizioni logistiche della controffensiva genovese nei confronti di una guerra che al tempo odierno sembra impossibile definirsi tale. Una guerra combattuta tramite “*scaramucce*” da esigui numeri di combattenti raccogliatici. I quali mantenevano negli scontri il codice cavalleresco del duello.

Gruppi di combattenti eterogenei nei quali, soprattutto le forze di base, cioè i “Paesani” avevano la possibilità di scegliere i propri ufficiali.

Fin ora, nell’esame storico di questo travagliato periodo bellico è stato posto un limitato interesse all’effettiva situazione nella quale i “Paesani” vennero a trovarsi.

Queste “genti” delle vallate interne, legate da profonde e secolari tradizioni parentelari che oltrepassavano i confini tra territorio della Repubblica e Feudi Imperiali, vennero per la prima volta travolte da una guerra che per loro assunse fondamentalmente l’aspetto di guerra fratricida.

Una situazione ben diversa da quella che aveva coeso tutte le classi popolari al momento dei giorni della rivolta nella Città protetta dalle grandi mura.

Le azioni di coraggio, di eroismo o di ribalderia nelle quali ebbero attiva partecipazione, sono ancora completamente da sviscerare.

Tradimenti, diserzioni, opportunismo e quanto di più negativo avvenne, si contrappongono ad atti eroici, attaccamento al dovere, abnegazione.

Avvenimenti dalle molteplici sfaccettature, ancora tutte da verificare, sono individuabili in questo tormentato periodo di sofferenza.

Le lettere dal fronte scritte da Pier Maria Canevari, trovate nelle numerose filze dell'Archivio di Stato di Genova (evidenziato d'ora in poi con la sigla abbreviativa A.S.G.) sono una quarantina. Numerose altre documentazioni collaterali descrivono la sua attenta osservanza e fedeltà agli ordini governativi. Il giovane combattente non tralasciò la necessità di esprimere una precisa denuncia di fatti ed episodi contrastanti e di esporsi con suggerimenti preziosi relativi alle azioni di guerra da intraprendere ed infine di compiere iniziative personali ad alto rischio.

La corrispondenza trovata è stata oggetto di una trascrizione quasi completa.

In questo volume sono trascritte tutte le lettere più interessanti.

Il lettore interessato all'argomento potrà comunque visionare tutta la corrispondenza, estrapolata dalle filze dell'A.S.G., depositata in fotocopia presso la Fondazione Demetrio Canevari.

A.S.G. Sala Foglietta F. 1202

Orero 1° gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

Stimo mio debito raguagliare VV.SS. Ser.me qualmente ieri all'ore 18, essendo sopraggiunto un grosso numero di Paesani andammo ad attaccare li nemici fortificati alla Vittoria, ci riuscì doppo un'ora di fuoco scacciare li nemici, e impadronirsi del sud.to Posto.

Si procurò d'inseguirgli verso i Giovi, ma essendogli sopraggiunto rinforzo cominciarono i Paesani a darsi ad una fuga precipitosa, che appena riuscì di radunare alcuni pochi soldati, i quali fecero argine alla ritirata. Ho giudicato dover spedire il Sig. Cap[itano] Casavechia il quale renderà a VV.SS. Ser.me informate delle circostanze più rimarcabili.

I paesani di questa Villa anno abbandonato le loro case, e ritirate le loro sostanze ne vicini Feudi, origine di molti sospetti nelle rimanenti Communità tanto più che il Com[missario] della Rochetta ha fatto intendere a due di questi abitanti, che i Tedeschi non hanno niente contro di loro, ma che per meritare il perdono prendino l'arme co' essi; pur troppo credo che tali voci siano disseminate con più Ville della Polcevera.

Hieri sera sono rimasto con soli ventitrè sol[da]ti no' avendo avuto forma di radunare alcun Paesano per metter li Pichetti per darci notizia della solprezza (sorpresa) che potevamo temere delli nemici. no' ho voluto in verun conto ritirarmi no' avendo preciso ord[in]e di VV.SS. Ser.me quantunque tutti gli Sig.i Uff[icia]li stimassero ciò necessario. Onde se mi riuscirà possibile procurerò fermarmi fino nuovi ordini di VV.SS. Ser.me e nel mentre mi dico desideroso de loro Commandi.

Di VV.SS. Ser.me

Orero li 1° Gen.°47

Dev.mo ed Obb.mo

Pietro Canevari

Il giorno 4 gennaio è emessa una “Circolare per li Cap[ita]ni di Bisagno, Polcevera e Sestri”.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 4 gennaio 1747

Circolare per li Cap[ita]ni di Bisagno, Polcevera e Sestri

Doge; e P.i

Ill.re N[ost]ro Cap[ita]no / Annessa vi trasmettiamo Grida da Publicarsi in codesto luogo, et altri luoghi soliti, e consueti di codesta V[ost]ra Giurisdizione che ha per ogetto che quanto di

attrezzi, e munizioni da Guerra si trovano nascoste debbano tutte venire, e trasportarsi in questi nostri Pubblici magazeni. Seguita per tanto che sarà la detta publicaz[ion]e praterete tutta la maggiore vigilanza ed attenzione perché non venghino apportati fuora stato di detti generi militari, e venendone trovati in contravvenzione confiscarli a favore dell'Ecc.ma Camera, e trasmetterli a Genova al di Lei munizionario. Tanto sarà del vostro zelo di eseguire; ~~e dal Sig. #~~

Genova li 4 del 1747

A lato è appuntato:

Ci trasmetterete la stessa grida colla Fede della Pubblicazione ritenutane però copia, e

Scrivendosi che ne scriviamo a M.ci nostri Patrizii destinati a nostri confini, onde anche essi invigilino di conformità e dal Sig.e

Sul recto del foglio ov'è allegata la grida si legge:

Doge; e P[rocurator]i

M.co N[ostr]o Patrizio / Serve la presente per incarricare il vostro zelo a praticare la maggiore vigilanza, ed attenzione che vengano per cotesta parte trasportati da alcuno fuori Stato bombe, palle, granate, et altre munizioni da Guerra, anzi venendo

trovato chi ardisse di fare un simile mercimonio le confischerete a favore dell'Ecc.ma nostra Camera e le trasmetterete quà al di Lei munizioniere; e dal Sig.re

~~Genova li 4 del 1747~~

Scrivendovi che abbiamo fatto ordinato ne venga publicata Grida diretta a che vengano manifestate e consegnate come sopra sotto pena di confisca, et altre azioni arbitrarie; da publicarsi nella presente Città e tre Podestarie.

Mc.o Sig.re

Genova li 4 del 1747

A lato gli indirizzi. Conosciamo così i *Posti* tenuti sino allora:

M.co Patrizio Ag[ostin]o Pinello - Giovi

M.co Patrizio Nicolò Giovo-

S. ~~Stefano di Larvego~~ Martino di Paravanego

M.co Patrizio Giuse[pp]e Giovo

Pietra Lavezara

M.co Patrizio Pietro Canevaro

Crocetta d'Orero

M.co Patrizio Arfano Sauli

Rossiglione

M.co Patrizio Gio Batta Raggi

Scofferra

La grida:

Doge, Governatori, e Pro[curat]ori della Rep[ubli]ca di Genova

Portando il buon ordine, e regola militare ad oggetto anche di evitare tutte le funeste conseguenze eventuali, che tutti gli attrezzi militari, cioè bombe, palle, granate, et altre qualunque consimili instrumenti, e munizioni da Guerra siano ne n[ost]ri Publici magazeni, e non dispersi nelle case, terreni, o' in altro luogo, sito, o' fondo di qualunque situazione in potere di Particolari, quindi avertiamo, ed amorevolmente amoniamo, come altresì in virtù di questa n[ost]ra Grida da publicarsi, ed affiggersi ne luoghi soliti, e consueti di questa Città, e delle n[ost]re tre Podestarie espressamente comandiamo, che per tutti li dodeci del corr[en]te mese di Genaro, che ogniuno, o' sia qualunque sorte di Persone niuna esclusa debba portarsi, e presentarsi in d[ett]o termine in Genova al nostro Munizioniere, con ritirarne la ricevuta, che presentata in Camera Ecc[ellentissi]ma le sarà dato un proporzionato, e conveniente regalo, altrimenti passato d[ett]o termine intendiamo, e vogliamo che tutti sud[ett]i attrezzi, instrumenti, e munizioni militari restino ipso facto confiscati, e devoluti alla nostra Camera, oltre ogni più grave pena a' Noi arbitraria, incaricando tutti li n[ost]ri Giusdicenti, e Giudici a' così eseguire, ed invigilare, e scoprire ove siano, offerendo, e promettendo, conforme offeriamo, e promettiamo a' tutti quelli, che riveleranno ove siano nascosti,

*oltre esser tenuti secreti, un terzo del valore della robba
denunciata, trovata, e presa.*

Data dal N[ost]ro Real Palazzo questo dì 4 Gennaio 1747

Da Croce d'Orero, riprende la corrispondenza del Canevari.
A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Croce di Orero, 5 gennaio 1747

Serenissimi Sig.ri

*Mi do l'onore di segnare a VV.SS. Ser.me qualmente ho ricevuto
lettera de quatro corrente, in vigor della quale mi viene
incaricato di no[n] permettere trasporto di monizioni da Guerra
fuori Stato, il che per oviare si faranno tutte le diligenze.*

*Mi riservo a' raguagliare VV.SS. Ser.me intorno a'
Magazzeni, che si suppongono ne Feudi circumvicini, avendo già
scelti i mezzi per iscoprire la verità; in quanto al Tabacco
sequestrato alla Torazza aspetto i Deputati delle Ville, per
rendermi informato delle loro raggioni per raguagliare poi
VV.SS. Ser.me. mentre mi do l'onore di dirmi
Di VV.SS. Ser.me*

Croce di Orero li 5 Gen.° 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari

È ovvio che con la guerra sorge il contrabbando, il fatto appare evidente da questa successiva lettera.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 5 gennaio 1747

D.C.

1747 5 Genn[ar]o

Inteso ne' Ser[enissi]mi Coll[eg]i il ricordo dato nel Circolo Ser[enissi]mo nella sostanza che in Oregina ritrovasi una Polveriera, ossia Magazeno da Polvere guardato da soldati pagati, e che da d[ett]i soldati si vada vendendo a' Paesani di d[ett]a polvere.

È stato deliberato si rimetta d[ett]o ricordo agli Ill[ustrissi]mi et Ecc[ellentissi]mi Camerali Dip[uta]ti all'Armeria, perché presa cogniz[i]one del fatto anche per mezzo dell' Ill[ustrissi]mo Generale riferano (riferiscano) il risultato per quelle providenze stimeranno di prendere. Per ead[em] ad C[alculo]s

Jo. Bap[tis]ta

Il 7 gennaio 1747 viene emesso un proclama, a stampa, del Marchese Botta Adorno, che prelude ad un attacco.

NOI Antonio Otto Marchese Botta d'Adorno, Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, Consigliere Intimo di Stato, Generale d'Artiglieria, Colonnello d'un Reggimento d'Infanteria, Comandante Generale delle Armate di Sua Maestà Imperiale la Regina d'Ungheria, e Boemia ec. In Italia ec.

Essendo arrivata alla Sovrana notizia di Sua Regia Cesarea Maestà l'Imperatrice, e Regina d'Ungheria, e di Boemia nostra Clementissima Signora la voce fattasi spargere fra li Abitanti di Genova, e delle sue Riviere, che le Regie Truppe Austriache fossero disposte a saccheggiare la stessa Città di Genova, non ha potuto la Maestà Sua non rimanere sorpresa d'una vociferazione tanto contraria al vero, e sì apertamente ripugnante alle gloriose intenzioni della sua Reale Clemenza, e Giustizia, delle quali ne avevamo Noi stessi per mezzo del Sig. Principe Doria (1) assicurato quel Popolo, di maniera che non poteva rimanere timore veruno, e così nemmeno turbarsi la pubblica tranquillità per una falsa apprensione. Ma siccome dall'avvenimento scandaloso di poi sopravvenuto è successivamente stata messa in piena luce la premeditata machinazione di mancare alla pubblica fede impegnata con le Capitolazioni accordate in data de' 6 Settembre prossimo scorso; così altro non rimane presentemente,

che di farsi rendere ragione d'un mancamento di questa natura, e d'un attentato di sì alta sfera.

Non volendo per altro Sua Maestà (la quale non può giammai allontanarsi dalla giustizia) che nella esecuzione del meritato castigo si confondano li colpevoli con gli innocenti, siamo venuti in dichiarare, che tutti gli Abitanti delle Riviere di Genova, li quali non si opporranno alle Armi della predetta Maestà Sua saranno per atto della Reale Clemenza lasciati tranquilli nelle loro Case, e difesi dalla violenza; Ma al contrario quelli, che ardissero di fare opposizione in qualsivoglia maniera, o di prendere le Armi, saranno trattati come ribelli, e veri nemici della Maestà Sua, nè sarà risparmiato ferro, e fuoco contro de' medesimi, e delle loro Abitazioni, e Sostanze; ben'inteso, che riguardo alle Truppe regolate, che militarono al soldo della Repubblica di Genova, e che rimasero per giusto diritto fatti prigionieri di guerra, quando venissero contro ogni aspettazione ritrovati Ufficiali, o Comuni delle medesime Truppe in atto ostile per fare opposizione alle Truppe Austriache, saranno castigati secondo il diritto di guerra; E perché a tutti sia nota questa dichiarazione, onde non possa da veruno giammai allegarsi ignoranza, ordiniamo, che sia pubblicata dove conviene.

Dat. Dal Quartiere Generale di Novi questo giorno 7 Gennaio 1747.

IL MARCHESE BOTTA ADORNO.

Nota:

Il Principe Doria è Gian Andrea IV detto il principe. Abitava la villa di Fassolo, già del Principe Andrea Doria, a Genova.



NOI Antonio Otto Marchese Botta d'Adorno, Cavaliere dell'Ordine Gerofolimitano, Consigliere Intimo di Stato, Generale d'Artiglieria, Colonnello d'un Reggimento d'Infanteria, Comandante Generale delle Armate di Sua Maestà Imperiale la Regina d'Ungheria, e Boemia ec. in Italia ec.

Essendo arrivata alla Sovrana notizia di Sua Regia Cefarea Maestà l'Imperatrice, e Regina d'Ungheria, e di Boemia nostra Clementissima Signora la voce recata in questa fra gli Abitanti di Genova, e delle due Riviere, che le Regie Truppe Austriache tollerò disporre a saccheggiare la detta Città di Genova, non ha potuto la Maestà Sua non rimanere sorpresa d'una vociferazione tanto contraria al vero, e sì apertamente ripugnante alle gloriose intenzioni della sua Reale Clemenza, e Giustizia, delle quali ne avevamo Noi stessi per mezzo del Sig. Principe Doria assicurato quel Popolo, di maniera che non poteva rimanerne timore veruno, e così nemmeno turbarli la pubblica tranquillità per una falsa apprensione. Ma siccome dall'avvenimento scandaloso di poi sopravvenuto è successivamente stata messa in piena luce la premeditata machinazione di mancare alla pubblica fede impegnata con le Capitolazioni accordate in data de' 6. Settembre prossimo scorso; così altro non rimane presentemente, che di farsi rendere ragione d'un mancamento di questa natura, e d'un attentato di sì alta sfera. Non volendo per altro Sua Maestà (la quale non può giammai allontanarsi dalla giustizia) che nella esecuzione del meritato castigo si confondano li colpevoli con gli innocenti, siamo venuti in dichiarare, che tutti gli Abitanti delle Riviere di Genova, li quali non si opporranno alle Armi della predetta Maestà Sua, non per atto della Reale Clemenza lasciati tranquilli nelle loro Case, e difesi d'ogni violenza; Ma al contrario quelli, che ardissero di fare opposizione in qualche maniera, o di prendere le Armi, saranno trattati come ribelli, e veri nemici della Maestà Sua, nè sarà risparmiato ferro, e fuoco contro de' medesimi, e delle loro Abitazioni, e Soltanze; ben'inteso, che riguardo alle Truppe regolate, che militarono al soldo della Repubblica di Genova, e che rimasero per giusto diritto fatti prigionieri di guerra, quando venissero contro ogni aspettazione ritrovati Ufficiali, o Comuni delle medesime Truppe in atto ostile per fare opposizione alle Truppe Austriache, saranno castigati secondo il diritto di guerra; E perchè a tutti sia nota questa dichiarazione, onde non possa da veruno giammai allegarsi ignoranza, ordiniamo, che sia pubblicata dove conviene.

Dat. dal Quartiere Generale di Novi quello giorno 7. Gennajo 1747.

IL MARCHESE BOTTA ADORNO.

Proclama del Gen. Botta Adorno
A.S.G.

Proclama del Generale Botta Adorno - A.S.G.

L'attacco preannunciato dal proclama viene lanciato, lo si evince da una lettera di Pietro Canevari e Agostino Pinelli dalla Torrazza.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Torazza, 14 gennaio 1747

Ser.mi Sig,ri

Essendo questa sera stati obbligati a' ritirarsi in questo luogo dopo l'attacco fattosi da Tedeschi principiato questa mane sul far del giorno ci stimiamo in obbligo di renderne VV.SS. Ser.me avviate, e nel tempo istesso resteranno dal Cap[ita]n Casavechia informate di tutte le circostanze del fatto, come anche di ciò che siamo in sentimento tentare per obbligare i nemici a' retrocedere dall'intrapreso attentato. Staremo attendendo le ulteriori deliberazioni di VV.SS. Ser.me a' quali con pienezza d'ossequio si rassegniamo. Di VV.SS. Ser.me

Torazza 14 del 1747

*Umilis[si]mi Ser[vito]ri
Agostino Pinello
Pietro Canevari*

Dalla successiva lettera al Commissario Generale sembra evidente che, dopo la perdita del caposaldo dei Giovi, a Genova regni il caos.

Lettera da Torrazza del 14 Gennaio al Commissario Generale, a firma Agostino Pinelli, a cui s'aggiunge e firma Pier Maria Canevari

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Torrazza, 14 Gennaio 1747

Ecc[ellenz]a

Ritrovandoci quà in attenzione (attesa) delle monizioni, che sin ora non compariscono, avendo unita molta gente per avanzarci, non ostante, che frà paesani vi si ritrovi della disunione, siamo sforzati replicarle le nostre premure a' fine con la mag[gi]ore prontezza l'Eccellenza Vostra ce le faccia pervenire, c[om]e ancora se avesse qualche ordine da comunicarci non avendo risposta a' tante lettere scritte a' Ser[enissi]mi Coleggi- mentre in attenzione de Suoi Comandi con tutta la stima ci rasegnamo-

P.S.

Desideriamo, che V. E. per n[ost]ra regola ci segni le disposizioni, che si prendono in cotesta parte per attaccare l'inimici il tempo nel quale V. E. ha ideato di attaccarli, e gl'ordini

c[om]e ci dobbiamo contenere per regolare quei paesani, che anderemo unendo e se V. E. fosse di sentimento, che io Pinelli mi portasse a' coprire il posto di Ponte decimo, o' pure per la Costiera unitam[en]te al d[ett]o Canavaro, con quel mag[gi]o[r] numero di gente vedere se riuscir ci potesse di scacciar l'inimico, et occupare il mio Posto de Giovi, quale sono stato sforzato per esser abbandonato da Paesani quali non sono concorsi, e quelli pochi v'erano fugiti, e di novo in attenzione di quello si degnerà comandarmi mi dico-

Umilis[si]mi Ser[vito]ri

Agostino Pinello

Pietro Canevari

Tramite Domenico De Franceschi vengono mandati dei rinforzi.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Torrazza, 15 gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

Essendo arrivato alle ore ventiquattro circa alla Torassa con circa settecento uomini raccolti nella valle del Bisagno ho stimato a' proposito, nel mentre prende un qualche rinfresco la Gente, di spedire all'Ill.mo Sig. Commissario Canevari alla Crocetta d'Orero, qualche porzione delle munizioni, che mi ritrovo, sul aviso datomi di abbisognarg[lie]ne (fornirgliene) con pregarlo colla magg[io]re caldezza ad avanzarmi quelle notizie

delle Truppe Nemiche, che possano rissultarle ad effetto di dare con tutta prontezza la marchia a' detta Gente dove più fosse il bisogno, avvertendole che non mancherò impiegarmi con tutto il zelo per tutto ciò che possa contribuire al pubblico bon serviggio; d[ett]o ho praticato nell'adunare d[ett]a poca gente, che ho dovuto durarne una grande fatica. In tale occasione non tralascio di protestarmi colla più river[en]te rassegnaz[ion]e

Di VS VS. Ser.me Torassa 15 Genajo 1747 ad'ore 24

*Umilissimo Servitore
Dom[eni]co De Franceschi*

Collegi Ser.mi

Sul recto si legge laconicamente:

1747 a' 16 gennaio

Letta a' Ser.mi Colegi sodetta lettera

Senza nessun commento ampolloso o firma.

Intanto da Rivarolo scrive Gio.Batta Vico
A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Rivarolo, 15 gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

Gionge in questo ponto di ore 21 due persone che ritornano dalla Bochetta le quali mi riferiscono aver veduto i Tedeschi fugire alla

volta de' Molini fuori della Bochetta inseguiti da grosso Corpo di nostri con fuoco continuo, aggiungono ~~che ne siano stati serrati~~ altre particolarità le quali portano che sia sperabile che ne debbano restar prigionieri qualche numero.

Prego VVSS. Ser.me farmi provvedere venti barili cartatucce poiché il consumo di questo giorno è stato grandissimo degnandosi d'ordinare che se ne preparino altri pronti ad ogni mia richiesta.

L'Abbate di questa Valle mi ha richiesto due milla razione di pane, e sei barili cartatucce, che le ho subito acconsentito senza difficoltà in vista della buona disposizione che vi ho ritrovato.

Profitto dell'oportunità d'un Uff[icia]le che ritorna in Città, e col maggior ossequio mi professo

Di VVSS. Ser.me

Rivarolo 15 gen.° 1747

Hum.mo Dev.mo Osseq.mo Se.re

Giu.e Gio Batta Vico Bri.re

Le acchiudo l'annessa lett[er]a per loro notizia in risposta di cui ~~a quali per loro~~ regola segno il seguito in queste parti, e le disposizioni date per il buon esito.

Le moniz[i]o[n]i che richiedono questi sol[da]ti si sono spedite questa mattina, et altra condotta simile il g[ior]no avanti quali convien credere esser stata predata da Paesani.

Intanto dalla Scoffera scrive l'Alfiere Lodi

Scoffera, 16 gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

Il giorno di ieri seguì campana a' martello per ordine del Ill.mo Sig.r Gio: Batta Raggi con ordine a' ciascheduna di q[ues]te Parochie sogette alla Pieve di Bargagli di trovarsi in Capenardo per marciare verso Montoggio, et arivati questa matina dodeci spediti dal quartier G[enera]le col'Ordine di andare per queste ad accogliere genti, quali sono oggi tutte pervenute sulla Scoffera, et arivati volevano a' forza, e soccorsi, e pane, che io non havevo, che quelli, che solevansi pagare alle giornali guardie per due giorni sicome pochis[si]ma moniz[i]one, che andavo trattenendo per l'occasione, che si potesse dare; ma costoro non contenti di pregarli di aspettare volevano a' forza passare a' rompere il Palazzo del Sig.r Dom[eni]co Sauli dove stanno riposte le monizioni, et essendo, quà solo con 4 soldati non mi è riuscito altro, che aquietarli con prometterle, che mi permettessero di avisarne VS.Ser.me et intanto mi guardassero li Passi, e stessero pronti di marciare, ove il bisogno richiedesse, che sarebbero stati pagati puntualm[en]te d'ogni cosa, il tutto mi è parso opportuno portare a' saputa loro acciò, nè possa sperare li ordini, e far restar questa gente contenta per evitarne qualche disordine, che ne col Comando, ne altra maniera si può impedire.

*Questa matina dalla Persona fidata, e dall' Ill[ustrissi]mo
Sig.r Gio: Batta Raggi spedita, quà pervenuta è stato riferito
essersi pubblicata intimazione ne feudi, che non fosse impedito
nessun Corpo di Truppa Austriaca, che per colà passasse, e se
popoli Genovesi fossero entrati ne feudi, e non li avessero preso
l'armi contro sarebbero stati dichiarati rei in Crimine Lesa
Maiestatis, et essendomi creduto di dovere, far noto ancor questo
a V.S.e Seren.me gli el rendo presente, e con ogni, e maggior
ossequio profondamente m'inchino -
Di V.S.e Ser.me*

Scofferra 16 del 1747

*Umilis.mo e Devotis.mo et Oblig.mo Ser.re
Gio: Lodi Alf[ier]e*

Interessante rilevare che nei Feudi Imperiali alle spalle di Genova, appartenenti all'epoca a cittadini Genovesi, Doria, Fieschi, Spinola, e altri, si potesse incorrere nel *Crimine di Lesa Maestà*, in caso d'inadempienza ai dettami dell'invasore austriaco. Occorre però ricordare che detti feudatari ricevettero il feudo, ossia un piccolo stato a se stante, in investitura proprio dall'Imperatore, al quale dovevano massimo rispetto ed obbedienza. All'epoca dipendevano, infatti, dall'impero Austro-Ungarico.

La conferma del brutto momento che si sta vivendo in città è data da questa lettera proclama emanata *dall'Assemblea Generale del popolo di Genova*. Tale Assemblea aveva sostituito da poco il *Quartiere generale del Popolo*, in seguito a pericolose voci sparse ad arte sia contro i Serenissimi sia contro i membri del governo popolare riuniti in Via Balbi.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 16 Gennaio 1747

Assemblea Generale del popolo di Genova per conservare la pubblica libertà

Sentendo noi con nostra somma sorpresa spargersi voci nella Città ingiuriose al Ser.mo Governo, e dirette a' far credere, che lo stesso se la intenda con chi ad'altro non annela, che alla rovina, ed oppressione di questa Repubblica abbiano stimato atto di necessaria provvidenza l'avvertire ciascuno, che tali voci sono un artificio de' nemici, che cercano tutte le strade capaci ad introdurre dissentioni (dissensi) nella Città per renderne il tal guisa facile lo estermínio, che però constandoci, che sudd[ett]o Ser[enissi]mo Governo non può, ne potrà mai riguardare i proprii interessi disgiunti da' quelli del Popolo, come inseparabili dalla difesa della Libertà della Patria.

Esortiamo perciò caldamente tutti, e singoli i veri amatori della quiete, e conservazione della Capitale, e Dominio tutto di voler denunciare al più presto alla nostra Assemblea qualunque particolare, che nodrisse (nutrisse) corrispond[en]za, o' avesse qualunque sorte d'intelligenza co' nostri nemici pregiudiziale alla Patria, di cui date le vere pruove (prove) si darà premio al Delatore oltre d'esser tenuto segreto, e si darà luogo di procedere contro ogni, e qualunque Reo di qualsivoglia qualità, e condizione, egli fosse; facendosi però noto nel tempo stesso, che quando alcuno ardisse per puro spirito di malignità calonniare tal'uno sotto d[ett]o pretesto, in tal caso sarà il falzo (falso) accusatore, o' Denunciante severamente punito, ed altresì chiunque spargesse voci ingiuriose al suo prossimo, o' facesse contro d'esso ingiuste imput[azio]ni con soggiacere a' qualunque penali anche più gravi, e meglio viste alla n[ost]ra Generale Assemblea. Di che se ne fà il presente pubblico proclama da' publicarsi a' suon di tamburo nella presente Città, acciò che niuno possa pretenderne, o' allegarne ignoranza.

*Dal Palazzo di nostra solita Residenza li 16 Gennaro
1747*

Da una lettera di Agostino Pinelli dalla Crocetta d'Orero, si evince che dopo la perdita dei caposaldi dei Giovi e della Bocchetta, le cose non vadano per il meglio. Il Pinelli si lamenta altresì del comportamento dei Paesani che in caso di vittoria infieriscono sui nemici catturati.

Crocetta d'Orero, 17 gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

Devo per il debito mi corre fare ad VV SS. Ser.me presente, qualm[en]te dopo l'abbandono son stato costretto fare del mio posto de Giovi nel giorno 14 del corrente alle ore 18 dopo molte ore di combatt[imen]to attesa la fuga de Paesani, e perdita della Bocchetta vedendomi circondato da molti Croati, e truppa regolata, e di già posto in mezzo, appena mi riuscì con tre in quattro trà sold[a]ti e Paesani dal rimanere fatto prigioniere di Guerra, essendo già fuggiti gli altri, indi in appresso riuniti que' pochi potei mettere insieme mi portai alla Vittoria, ove ritrovai molta Gente accorsa, quale procurai colle ragioni più forti e valide, e col esempio persuadere loro lo ricupero del Posto perduto; lo chè non mi fu mai possibile, anzi di più senza essere da Tedeschi, per così dire attaccati, si diedero ad una precipitosa e vil fuga; non ostante che procurassi anche colla spada alla mano, e con parole invitarli a caricare l'inimico, in vista di questo per non rimanere in preda degli uni, e degli altri, mi ritirai alla Crocetta d'Orero, ove ritrovai il M[agnifi]co Patrizio Pietro Canevari in compa[agn]a del quale mi portai a pernottare la sera alla Torazza, dove unit[amen]te radunammo il maggior numero di Paesani Polceveraschi ci fosse possibile, quali uniti a Paesani Besagnini formarono un corpo di più di cinque milla persone, co' quali marciammo alla volta della Vittoria in tre

colonne, una di queste comandata del M.co Patrizio Raggi colla Gente di Montobbio e di que' contorni prese la strada di Savignone per occupare le alture del Monte delle Fresche erbe, affine d'impedire nel tempo stesso, ed il soccorso da Buzalla, e la ritirata a Tedeschi contro alla Vittoria; altra in piccolo numero dovea fare un finto attacco dalla parte di Montanesi per tenere a bada il nemico [che] era postato a Giovi; colla terza colonna si portammo il Mag[nifi]co Patrizio Canevari, ed io all'attacco di fronte della Chiesa di Nostra Sig[no]ra della Vittoria occupata da duecento circa Croati alla testa della poca truppa regolata, con la quale sola, e con pochissimi Paesani ci riuscì doppo un vivo fuoco di scacciarveli con qualche mortalità loro, e pochi feriti de nostri; quello poi succedette in appresso non ho sent[imen]to da poterne ragguagliare VV SS. Ser.me e ve ne saranno pienamente informate dal Sig.r Cap[ita]n Casavecchia, che costì si porta.

*Quello sono a ~~pregare~~ supplicare VV SS. Ser.me a permettermi la mia in Città pregandole ad esentarmi di fare in avvenire la Guerra alla testa di Paesani poiché molto mi è cara la riputazione. Mentre facendo alle loro SS. Ser.me profundis[sim]a Riverenza umilm[en]te m'inchino
Di VS. Ser.me*

Crocetta d'Orero 17 gennaio 1747

Devot.mo Obl.mo ed Aff.mo

Ser.re

Agostino Pinello

Sul recto delle lettera, è appuntato:

1747 17 Gen.°

*Letta a Sua Ser[eni]tà et alli Ecc.i Reggi[to]ri in Palazzo in
diffetto d'Uff.ra de Ser[enissm]i Colleggi/*

*E lette altresì le due altre accluse de M.ci Canevaro, e Pinello in
data de 14 corr[ent]e-*

*Anno ordinato, et ordinano, e con animo/ che se gliene accusi ad
ogniuno di essi la ricevuta con piena lode, e gradim[en]to di loro
attenz[ion]e, zelo, e contegno.*

*Che loro si segni starsi preparando un valido rinforzo per
occorrere ove ne sia il bisogno, che però sarà sempre della sua
rispettiva attenzione l'andar animando i Paesani a prestarsi a
tutte le occorrenze coll'impiegare in ciò il solito zelo, ed
attenzione e così*

Per *Gio Batta*

Pubblichiamo parte di una lettera di Pier Maria Canevari inviata
dalla Torrazza, e la risposta dei Serenissimi Collegi.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Torrazza, 18 gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

*Con l'arivo del Sig. Cap[ita]n Casavechia intendo le premure di
VV.SS. Ser.me acciò si mantenga il Posto della Crocetta d'Orero,
e a questo fine si facciano tutti li sforzi per ricuperare li Posti*

perduti, in quanto a me altro non posso che di ritornare con quei pochi sold[a]ti in n° di 30 e due Uff[icia]li che mi sono restati di rittornare questa sera al mio Posto come ho risoluto.

Ho fatto avvertire tutti li Paesani della Pieve a ritrovarsi pronti per provare dimani mattina un altro attacho. per renderlo riuscibile prego VV.SS. Ser.me, a' dare immediatamente la marcia a' tutti li sold[a]ti che gli sarà possibile, e al maggior n[umer]o di Uff[icia]li per direzione de Paesani, è necessario, che questo rinforzo si ritrovi questa sera alla Torazza perché dimani mattina giongano pontualmente alla Croce d'Orero, a' quest'effetto sarebbe espediente che VV.SS. Ser.me ordinassero alli Paesani del Bisagno di ritrovarsi anche essi alla Croce d'Orero per rinforsarci. Le £ 1000 ricevute per ordine di VV.SS. Ser.me sono già spese onde sto aspettando qualche altra somma...

Allegata alla lettera il commento dei Serenissimi Collegi.

1747 18 Gennaio

Torrazza

Dal M.co Patrizio Canevaro.

1747 a 18 Gennaio

Letta a Ser.mi Colleggi

Lette succesivam[en]te due altre lett[e]re del giorno d'ieri una del d[ett]o M.co Pietro Canevaro in data di Orero, et altra del M.co Agost[in]o Pinello in data della Crocetta d'Orero, e quanto

*sopra di esse è stato ordinato da sua Serenità, e dagli 'Ecc.mi Ressid[en]ti nel Reale Palazzo -
Previa l'approvaz[ion]e dell'ordine sudetto, è stato deliberato si soggiunga con nuova lettera a quanto è stato scritto in vigore del detto ordine alli detti M[agnifi]ci Pinello, e Canevaro non intendere lor S. S[igno]rie che si espongano senza la dovuta caotela, ma' bensì che si vadano regolando a proporzione del rinforzo che loro anderà giungendo, e dalle notizie che loro perverranno de movimenti, et avanzamenti de nemici-*

Si accusi nel mentre la ricevuta della presente lettera al d[ett]o M.co Pietro Canevaro con lode, e grad[imen]to di sua attenzione diligenza, e zelo con avvisarlo che con prima caota occasione gli si faranno pervenire Lire mille m[one]ta fuora banco, e che il Pedone spedito va' pagato della sua spedizione, e rispedizione -

Gl' Ill[ustrissi]mi, et Ecc[ellentissi]mi Camerali dep[utat]ti alla Scrittura facciano pervenire al d.º M[agnifi]co Patrizio Canevaro la somma di lire mille moneta fuora banco per qual mezzo che stimeranno più caoto, et al più presto -

Il Munizioniere dell'Ecc.ma Camera paghi al Pedone che ha recato la presente lettera dalla Torrazza la mercede di sua spedizione, e rispedizione

*Si comunichino le sudette lettere alli M[agnifi]ci Gio Batta Grimaldi, e Compagni per l'uso che stimeranno di farne.
Per Ser.ma Coll[egi]a ad C[alcul]os
Per me Fran[ces]co M[ari]a Sena.ga*

Aggiunta da mano diversa:

a detto

*Il Monizionario Merani faccia pervenire al più presto al
M[agnifico] Patr[izi]o Pietro Canevari alla Torrazza lampioni n°
12 .*

*avendo così ordi[nat]o l'Ecc.Gionta nuov[ament]e Eretta
e così per Bar[tolome]o*

Lettera di Gio Batta Raggi da Montoggio, che racconta azioni di guerra a cui partecipò anche Pier Maria Canevari.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Montoggio, 20 gennaio 1747

Ser.mi Sig,ri

*Fui notificato dal Cap.n Bertelli, che si ritrovava alla
Crocetta d'Orero la sera de 18 che d'ordine di V. S.e Ser.me si
dovea collà restituire il Sig.r Pietro Canevari, onde io vi spedii
uomini cento del luogo di Traxo perché sotto il di lei Comando
guardassero quel posto, per non restar ancor io del tutto
scoperto. La mattina de 19 di bonis[si]ma ora partii a' quella
volta con uomini 300 della Pieve di Bargagli, et altri 200 delle*

Paroch[i]e del Bisagno, e sicome di questi ne andavano sempre arivando, si formò un Corpo di 2000 circa Paesani, et allora ci vidimo in stato di poter sorprendere l'inimico, come si esegui essendo riuscito al mio Aiutante Lodi, che era andato di ordine del Sig.r Pietro Canevari a' fare la scoperta (avanscoperta), scacciare il Pichetto del Posto avanzato, che tenevano occupato, ed inseguirli sino alla Chiesa della Vittoria, ma a' motivo della gran nebia, che occupava quella montagna, a' segno, che non si vedevamo l'un l'altro, et il timore, che li stessi Paesani non s'uccidessero tra di loro senza avedersene, obligò detto Sig.r Pietro Canevari ordinare la ritirata, che appena eseguita, et arivati noi ad Orero, si sentì novam[en]te far fuoco, e mandato a' riconoscere, ci fu riferito, che essendosi avanzati li Austriaci nel luogo da noi lasciato nella ritirata, li Bargaglini, che erano alla coda li avevano attaccati, et allora si trovammo impegnati sostenere l'attacco, et incominciare una nova azione, che durò sino a mez'ora di notte con vantaggio de nostri, che andavano avanzando, e se non venivamo solplesi dalla notte, atteso il buon animo dimostravano li Paesani, in particolare quelli di Bargagli, e Recco, vi era da sperar molto; ritornati alle tre della notte alla Crocetta d'Orero si diedero le disposizioni per sorprenderli quest'oggi, sul far del giorno, ma a' motivo della pioggia, e gran nebbia, si è dovuto sospendere, et avisata la gente per il primo buon tempo, Io mi sono restituito a' Montoggio, dove ho avuta certezza, che un Pichetto di pochi austriaci si sia avanzato di qua dal Ponte di Savignone verso la Casella, il che ha caosato un

sommo timore in questa gente di Montoggio, che ritirano le loro robbe, e nascondono quanto hanno.

Accludo a' V. S.e Ser.me lettera statami resa da Gio Batta Guarnero, et Antonio Baccigalupo provenienti da Genova, indirizatami dalla Giunta delli Inconfidenti, alla quale non rispondo ne do alcun passo, prima di ricevere li ordini, et istruzioni da V. S.e Ser.me, alle quali profondam[en]te mi inchino.

Di V. S.e Ser.me

Montoggio 20 del 1747

Umilis[si]mo Serv[ito]re

Gio Batta Raggi

Presentiamo la lettera citata da Gio Batta Raggi, dove appare un Giovanni Perasso Deputato della *Giunta delli Inconfidenti*. Una strana omonimia con il ben conosciuto e leggendario Balilla.



Ecc.
Ecc.

Espondetasi da questa Giunta degli Inconfidenti eletta dall'Assemblea Generale del Popolo di Genova eletti in Comm. della Lodovica di Nevone, e Accatagliata li sig. Antonio Sacigallo, e Gio: Batta Guarnera consociata alli med. Di far rompere le strade, ordinare i Picketti, impedire l'approvazione de rivieri, et altre cose tutte concernenti al pubblico Bene. Questa però V. E. supp. di incaricava al m. Lodovica di Salvo a non impedire a' suddetti l'esercizio della loro carica, anzi di adoperare quei mezzi che potessero essere opportuni all'effetto sudd. il che, come vantaggioso al pubblico Bene, speriamo servisse dal Reo di V. E. effettuato, e con tutto l'espresse restiamo -

Di V. E.
Genova li 17. Genaro 1747.

Don. neo et Abil. Sec.
Giovanni Levazzo Dep. di
S. Pietro
P. Pres. del Reo Cons. di S. Pietro

Lettera della Giunta degli Inconfidenti - A.S.G.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Genova, 17 gennaio 1747

Ecc[ellen]za

Essendo stati da questa Giunta delli Inconfidenti eletta dall'Assemblea Generale del Popolo di Genova eletti in Commiss[ar]ii della Podestaria di Neirone, e Roccatagliata li Sig[no]ri Antonio Bacigalupo, e Gio: Batta Guarnero con facultà alli med[esi]mi di far rompere le strade, ordinare Pichetti, impedire l'estrazione de viveri, et altre cose tutte concernenti al pubblico bene. Resta però V. E. supp[os]ta di incaricare al M.co Podestà di d[ett]o luogo a' non impedire a' sodetti l'essercizio della loro carrica, anzi di adoperare quei mezzi che potessero essere opportuni all'effetto sod[ett]o, il che, come vantaggioso al pubblico Bene, speriamo sentire dal zelo di V. E. effettuato, e con tutto l'ossequio restiamo

Di V.E.

Genova li 17 Genaro 1747

Dev[otissi]mo et Oblig[atissi]mo Ser[vito]re

Giovanni Perasso Dep[uta]to di

d[ett]a Gionta

P. Ber[nar]do Rec.º Canc[ellie]re di d[ett]a Gionta

Lettera di Gio Batta Raggi da Montoggio

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Montoggio, 23 gennaio 1747

Ser.mi Sig.ri

Per non lasciare sprovisto questo posto di Montoggio, vado continuando qui la mia permanenza, attendendo l'opportunità del tempo per attaccare l'inimico, il tutto di concerto del Sig. Pietro Canevari. Dall'Uff[icial]e lasciato alla Scofferra vengo avisato commettervi da quelli Paesani grandi insolenze massime in occasione delli allarmi, accorendo da esso in gran numero, gridando voler armi denari, e moniz[io]ne, nulla giovando il persuaderli, che le verrà provista alla Crocetta d'Orero, e che ciò fanno per puro interesse, mentre nel resto vogliono regolarsi a' suo capriccio, non avendo riparo di commettere violenze, e latrocinii di ogni sorte; Onde non devo qui omettere di Loro significare l'impossibilità di provedervi da un solo in più posti molto lontani, massime nella stagione in cui siamo; niente servendo il lasciarvi Ufficiali in suo luogo, poichè non le prestano la dovuta ubidienza, anzi li strapazano, come sentiranno dal Alf[ier]e Lodi, che a' tale effetto spedisco; che perciò sono a' pregarle volersi compiacere di mandare altro sogetto, che personalm[en]te rissieda, o in Montoggio, o' alla Scofferra, mentre in tal forma si anderà al riparo da grandi

inconvenienti, sieguono, quando si parte da un luogo per andare all'altro, dicendosi da' costoro, che si fugge, e così mettonsi in gran timore, supponendo d'esser abbandonati, tanto più, che tale fu l'idea dell'Ecc.ma Giunta, quando mi spedì in queste parti, che mi assicurò qualora il bisogno lo richieda, di mandare in Montoggio il Sig.re Giorgio Zoagli, quale si offerse pronto, mentre io mi sarei fermato sulla Scoffera, ben sicuro non avendo più da partirmi, di contenere quelli Paesani in maniera, che stiano ne termini dovuti, e facciano il loro obbligo, tanto più, che in quelle parti si teme di avvicinar[en]to di Truppa Austriaca, per esser stati mandati li ordini di preparare li alloggi, come già mi sono dato l'onore di far loro presente, avendo altresì avuti sicuri riscontri, che li suditi del Sig.r Conte Fieschi siano stati comandati di dovere star pronti per l'accomodo delle strade, che deve seguire da Busalla sino alla Casella.

*Invio due disertori quì pervenuti, da[i] quali vengo notificato, avere avuti nella azione de 19, 40 morti, e molti feriti, tra quali mortalm[en]te un Ufficial]e de Gran[atie]ri, che è quanto per debito di mia attenzione devo umiliare a' V S.e Ser.me alle quali col solito profondo ossequio mi prottesto-
Di V S.e Ser.me*

Montoggio 23 del 1747

*Umilis.mo Serv.re
Gio: Batta Raggi*

In allegato è appuntato:

1747 a 24 Gennaio

Letta a' Ser.mi Collegi

Se gliene accusi la ricevuta con gradimento di sua attenzione.

*Si rimetta all'Ecc.ma Giunta nuovamente erretta per
quelle avvertenze che stimasse di dover dare all'Illmo Gio:
Battista Cattaneo nuovo Commissario di Bisagno in riparo de
disordini enunciati in detta lettera. Per Ser.ma Collegia ad
Calculos*

Per Fran.co M.a Sena.ga

Il 25 Gennaio il M. M.co Sicre progetta le Compagnie franche.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Genova, 25 gennaio 1747

Genova 1747

*Disposizione per formare prontamente quattro Compagnie
franche di cento huomini per ciascheduna, per averle sempre
pronte a' marciare nelli Posti avanzati affinché questi non restino
sprovisti della loro Guardia ordinaria, come attualmente
succede.*

P[ri]mo

È della più seria conseguenza, e merita la considerazione quello, che giornalmente succede nelli Posti avanzati in vicinanza de Nemici sopra il Camino della Bochetta; quello de Giovi, e l'altro che per la Costa di S. Cipriano conduce alla Vittoria, li quali non potendo esser guarniti a' sufficienza con Truppa regolata, per poterli diffendere, e volendoli guardare dalle sorprese dell'Inimici potrebbero tentare per tali Posti, è omniamente neccessario che vengano rinforzati con un numero sufficiente di Paesani armati, affinché possa compromettersi di sostenerli col possibile vigore. A' tale oggetto, che sempre si è avuto presente, si è disposto che sotto l'autorità di un Commis[s]ario Gen[er]ale stabilito a' tall'effetto alla Certosa possano radunarsi da tutte le Parrocchie della Polcevera li Paesani necessarii, li quali essendo sotto ordini precisi siano sempre pronti senza la minima dilazione a' portarsi a guarnire, e sostenere validamente quei Posti, che le venissero indicati, particolarmente trattandosi di caosa commune, come è quella della difesa della libertà, e delle proprie vite, e beni; ma sicome ciò non ostante nella maggior parte de Paesani poca, o' niuna forza fà ~~la voce~~ l'ordine del Comandante, et il zelo del publico bene, per introdurvi una specie di disciplina propria a tenerli in ubbidienza, non è possibile potersi far capitale nel caso presente dello loro assistenza, per guarnire li Posti, e fare che vi rimangano alla guardia ordinaria; è vero che ogni giorno molti di essi si presentano et apparentemente si dimostrano pronti per compire al loro dovere, ma in sostanza questo non è che per il fine di ricevere il pane, e soccorso destinato a' distribuirsi a' coloro, che con buona fede si

presentano, per servire a' bisogni della loro Patria, e sicome è molto naturale il dover credere che tutti abbiano lo stesso buon fine, è molto facile il restar ingannati, somministrando loro il bisognevole lo che serve alla maggior parte per una specie di congedo, mentre appena ricevuti li soccorsi /e questi molte volte anche duplicati/ si ritirano alle proprie case, senza darsi neanche pena di portarsi per guarnire li Posti avanzati, come sarebbe la loro obbligazione; da questo ne viene per necessaria conseguenza una spesa eccessiva; il pane, che giornal[men]te si distribuisce basterebbe per la sussistenza di una numerosa armata, le muniz[ion]i da guerra si consumano senza saper come, le armi, che si somministrano spariscono la maggior parte, e final[men]te quando ogn'uno si persuade che tutti li Posti siano ben provveduti, si trovano per l'ordin[ari]o disarmati, per non dir affatto in abbandono; tali disordini son più che sufficienti per mettere in una giusta aprensione quelli che pieni d'onore, e di zelo s'interessano sinceramente per il publico bene: pertanto affine di rimediarvi quanto sia possibile, è necessario cercare un mezzo che realmente, e con dolcezza porti il rimedio efficace a' tali disordini, et alle più tristi conseguenze, che da' medemi potrebbero derivare.

Sembra che a' tall'oggetto sarebbe opp[ortun]o che si formassero pronta[men]te quattro Compagnie franche, se pur questo è fatibile, come mi persuado, con idea di formarne in seguito altre quattro, le quali, ove poi si giudicasse a' proposito, potriano aomentarsi sino a' dodeci -

Secondo

Per ottenere l'intento di formare prontamente le prime quattro Compagnie, sarebbe a' proposito che si facesse pubblicare un proclama in tutte le contrade della Città, sicome nelle valli di Bisagno, e Polcevera, e sopra le due Coste, che a tutti quelli, che volontariamente verranno ad arrolarsi, per servire nelle suddette Compagnie, saranno pagate lire sei per ciascheduno, a titolo di ingaggio, e di più giornalmente soldi dodeci, et il pane, oltre di che tutto il bottino, che potranno fare sopra l'Inimico nelle occasioni che potranno rapresentarsi, doverà spettare alla Compagnia, che lo averà fatto, e dividersi fra quelli, che la comporranno

3°

Convorrà far scielta in debita forma fra li soggetti, che si saranno radunati di quelli, che potrà essersi persuaso non aver altra mira, che di dedicarsi al publico servizio, e così riconosciuto il loro zelo elegerli per Cap[it]ani, dando loro facoltà di nominare gl'Ufficiali subalterni, che devono consistere in p[ri]mo e 2.do luogotenente, due Alfieri, quattro Sargenti, otto Caporali, e due Tamburi per ogni Compagnia.

4°

Sarà pure necessario di far pubblicare un proclama, in cui si notifici che una volta restino formate le dette Compagnie, tutti quelli, che nelle stesse averanno preso partito, saranno in obbligo di servire, durante il bisogno, quando non abbiano motivi assai forti, per domandare il loro congedo, et ove tali motivi fossero giudicati per giusti, potrà permettersi in scritto, e nelle forme più opp[ortu]ne il ritirarsi; sarà anche necessario che questa

nuova Truppa sia soggetta ad una esatta ubbidienza verso quei Comandanti, sotto de quali doverà servire, e doverà essere a' carico de stessi Coman[dan]ti di fare in modo che ciò siegua, servendosi della strada della dolcezza, quell' ora per una straordinaria insolenza, o' mancanza non venissero obbligati a' valersi di quella del rigore, e castigo, et all'or quando li predetti voluntarii mancheranno al proprio dovere concernente al servizio, converrà reprimerli con castighi proporzionati, e offribili senza disgustarli, quell'ora però abbandonassero i loro Posti, o' la loro Compagnia, doveranno esser sempre severamente castigati, e puniti.

5°

A misura che saranno formate le dette Compagnie, e che li Paesani saranno armati col loro focile, e baionetta, e se fosse possibile anche con una pistola per ciascheduno, sarà opp[ortu]no di spedirle sotto li ordini del Sig.r Commissario Generale residente alla Certosa, affinchè possa destinarle l'alloggio, et assegnarle a' vicenda quei Posti, che doveranno guarnire per rinforzo delle guardie ordinarie -

6°

Sarà necessario che a ciascheduna Compagnia venga assegnato un Cap[ita]no, e li Ufficiali della loro stessa Parrochia, e che questi siano de più ben stanti della stessa, quando non si volesse assegnarle Ufficiali di Truppa regolata, come li Sargenti, e Caporali, il che a mio giudizio sarebbe ancor meglio -

7°

Potrebbe pure farsi pubblicare proclama nella Città che tutti li Forastieri /parlo di quelli, che vi si trovano senza impiego, o' beneficio, il numero de quali è assai grande/ che volontariamente volessero formare tra di loro due Compagnie franche, sarebbero ricevuti sotto lo stesso soldo, e sarebbe loro somministrato pane, e soccorso, come alle altre Compagnie, purché si obligassero sotto pena della vita di compire al debito di soldati d'onore, sino a tanto che se ne avesse di bisogno, poiché all'orquando dovessero licenziarsi, se le darà permesso di ritornarsene dove vorranno, oppure potranno stabilirsi in questa Capitale, o' in altra parte del Dominio, ove giudicassero meglio convenirle -

8°

Al comando di queste due Compagnie potrebbero destinarsi Ufficiali di Truppa regolata, incaricandole di aver tutta la cura possibile, affinché fra le stesse, e quelle de Paesani sovra accennate si passi ogni miglior intelligenza, e che siano ben attenti per fare in modo che sempre si osservi la più esatta disciplina, et ubbidienza alli ordini de loro Comandanti, e superiori -

In allegato la risposta dei Serenissimi Collegi al progetto.

1747, 25 Genaro

Letta a Ser.mi Collegi/

Si rimetta all'Ill.mo Generale tanto il Progetto trasmesso questa mattina dal M[olto] M[agnifi]co Com[missari]o Generale Gavotti quanto il sud.°, perché prese tutte le più op[portun]ne

cognizioni, e specialmente di quelli sono pratici della Valle di Polcevera veda quale de due Progetti possa riuscire per più pronto ed adattato servizio nelle p[rese]nti circostanze. Avuto specialmente in considerazione che l'aumentare la paga a soldi 12 può eccitare una simile pretensione in tutti gli altri; che l'ingaggio di £. 6 similmente è solo ammissibile, se in tal guisa dovessero a intendersi arrolati per soldati, ma pernicioso se al loro esempio tutti li altri Paesani eccitassero una simile pretensione si come ancora può essere nocivo il dare il diritto a Paesani di rapresagliare la robba de Nemici, perché ciò lo fanno anche senza il permesso; e una maggiore specificazione potrebbe fornirle il pretesto di prendere anche quella che fosse de nostrali. Onde d[ett]o M.co G[enera]le fatto à anche il computo di quali Ufficiali potesse assegnarvisi al più presto rifera (riferisca): e possa anche intendersene con l'Ill.mo Priore dell'Ill.mo Mag[istrat]o di Guerra, qualora per di lui mezzo potesse ricavare specificazioni giovevoli all'intento

Per S[erenissim]a C[ollegia] ad C[alcul]os

Fran.co M.a Sena.ga

Lettera a firma congiunta Agostino Pinelli e Pier Maria Canevari.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Orero, 26 gennaio 1747

Croce d'Orero

Dalli M.ci Canevaro, e Pinello circa il non rompere le strade se non in caso di dover abbandonare quel Posto, che per altro non è sostenibile a motivo di esser circondati dall'inimico che ha occupato tutte le alture, e per la noncuranza di quei Paesani della propria difesa.

Ser.mi Sig,ri

Riceviamo per mezzo del Sig.r Cap.n Decotte (De Cotte) ordini di VV.SS. Ser.me per l'ezecuzione del progetto intorno al rompimento delle strade; questo per quanto apparisce è fatto in suppositione, che sia stato abbandonato il Posto della Crocetta, quale fino adesso si v` ancora mantenendo; onde dobbiamo avvertire VV.SS. Ser.me qualmente in verun conto no' conviene rompere l'accenate strade, se non in caso, che si abbandonasse la Croce d'Orero, perché altrimenti ciò sarebbe un tagliarsi le ritirate, quali tutte abbisognano, mentre verso tutte potiamo (possiamo) esser attaccati dall'Inimico, che quasi ci circonda. È necessario altresì, per non lusingare VV.SS. Ser.me avvertirle, che in caso di attacco, no' è possibile sostenerci in Orero primieramente, per esser i Nemici padroni dell'alture della Vittoria in secondo luogo per esser questi Paesani di tutt'altro ansiosi, che della difesa: questo serva di regola a' VV. SS. Ser.me

per poterci dar quell'ordini, che stimeranno più proprii, mentre noi altro non desiderando che il vantaggio d'eseguirgli, si protestiamo

Di VV. SS. Ser.me

Orero 26 Gen[nar]o 1747

Devot.mi ed Obl.mi

Servitori

Agostino Pinelli

Pietro Canevari

La notizia della sostituzione del Marchese Botta Adorno dal comando delle truppe imperiali con il Conte di Schulemburg si ebbe in una maniera assai inaspettata, cioè con il ritrovamento, tra gli effetti personali di un ussaro disertore, di una lettera del Botta Adorno indirizzata al Generale S. Andres

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Certosa, 26 gennaio 1747

Copia

di lettera del M.co Gavotti alla Giunta Interna del Popolo in cui si acchiude

Copia di lettera del S.r Generale Botta al S.r D'Andres, trovata adosso l'ussaro in ultimo luogo arrestato, o sia disertato

Copia di lettera scritta dall'Ecc.mo Ag[osti]no Gavotti

Com[missa]rio Generale in Polcevera alla Giunta Interna del Popolo in data de 26 genaro 1747 dalla Certosa

In questo punto mi vien spedita dal Maggior Gallo l'acchiusa, quale è stata ritrovata addosso un Ussaro Disertore, che non è per anche qui stato condotto. Siccome qui non ho persona che ne sappia leggere il contenuto, e dall'altra parte vedendo esser lettera sottoscritta dal generale Botta, e diretta al Generale S. Andres, che si dice Command[ant]e presentemente delle truppe Austriache, ho stimato di rimetterla subito a VV. EE. affinché possano prontamente dare quelle provvidenze, che il contenuto di essa lettera richiedesse, ma anche, far a me pervenire lo stesso dopo che da qualche ufficiale Tedesco ne avran fatta far la traduzione. Io però crederei di poter con fondamento dubitare, che la diserzione del sud[et]to Ussaro sia appostatamente (appositamente) seguita affinché la stessa lettera ci pervenga. che è quanto.

La lettera è stata da me aperta.

P.S.

L'Ussaro è ancora a Pontedecimo, e non ostante che il Maggiore Gallo, dice essere disertore, vi è chi asserisce esser stato preso. Ho ordinato che si trasmetta a me, ed io l'inoltrerò subito a VV. EE.

Traduzione di lettera scritta dal Generale Botta in data di Novi 25 Gen.° 1747 al generale St. Andres a Buzalla.

Ho ricevuta la sua lettera del giorno d'ieri, e dalla medesima ho sentito con piacere, che li Paesani, i quali si erano rivoltati cominciano in qualche maniera ad acquietarsi; Io desidererei che quanto mi scrive toccante i Paesani del Levante si potesse confermare con gli effetti.

Sarà senza dubbio a sua notizia, che S. Maestà Imperiale la Regina ha rissolto di fare un cambiamento toccante il comando di questa Parte, e di nominare per mio successore il Generale d'Artiglieria Conte di SCHULEMBURGH.

In seguito di ciò io penso di partire il primo giorno per Pavia, e colà riposarmi e siccome oltre il mio aiutante di campo Duardaun, et il foriere Algheir, io non penso di condurre meco alcun altra persona, mi dispiace non poter aderire alla sua dimanda, poiché quest'ultimo mi è indispensabilm[ent]e necessario per la continuazione della mia piccola corrispondenza.

Nel resto desidero incontrare frequenti occasioni per rinnovarle la costante amicizia, colla quale sono.

Nel mentre il Marchese Botta Adorno veniva sollevato dall'incarico, la difesa armata delle alture attorno alla Città continuava ad impegnare le esigue truppe della Serenissima.



Antoniotto Botta Adorno - Stampa d'Epoca
Istituto Mazziniano - Genova

Capitolo II

Sostituzione del generale Botta Adorno con Schulemburg

Pier Maria Canevari e compagni difendono il fronte
che crolla l'11 aprile 1747

Dopo lo sfondamento ai Giovi e alla Bocchetta le truppe genovesi, coadiuvate dai paesani, tentano di difendere i *Posti* ancora in loro possesso, onde impedire agli austriaci di sfondare e giungere nuovamente alle porte di Genova.

In quest'opera si distinguono Pier Maria Canevari, Agostino Pinelli, Gio Batta Raggi ed altri, che tenendo i caposaldi, o *Posti*, di Torrazza, Crocetta d'Orero e Montoggio, impediscono al nemico di presentarsi indisturbato alla periferia della città.

Nel frattempo gli austriaci ammassano truppe e il giorno 11 aprile, preannunciati da un editto del 6 aprile del generale conte di Schulemburg, riescono a sfondare nuovamente in Polcevera giungendo quasi a Bolzaneto, e in Bisagno giungendo all'Olmo presso Molassana.

Attraverso le lettere dei protagonisti riusciamo a *vivere* quei terribili momenti.

Lettera di Agostino Pinelli da Orero, che oltre dare notizie del fronte ci fa conoscere la figura di un prete al soldo degli Austriaci che va spargendo disfattismo nei paesi del genovesato.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Orero, 30 gennaio 1747

Ser[enissi]mi Sig[no]ri

Per dare un qualche ragguaglio dell'operato in assenza dell'M.co Pietro Canevari, mi darò l'onore significare ad VVSS. Ser.me essersi ieri mattina avanti il giorno da me tentata la sorpresa del picchetto de Croati situato sopra il Pian di Barche, lo chè col favore della nebbia ci sarebbe facilmente riuscito, tanto più che le sentinelle loro erano già rimaste uccise, se gli Paesani avessero voluto fare il debito loro, e non si fossero dati alla loro solita precipitosa fuga, ciò non ostante furono gli Croati obligati ad abbandonare detto posto, quale fu da nemici verso il tardi di bel nuovo reoccupato, è ben vero però che alle ore 24 circa sentendo dalla parte della Bocchetta un vivo attacco, affine di fare un diversivo mi portai con qualche poca gente verso il detto monte, e mi riuscì doppo molto poco contrasto riccacciarli verso la Vittoria, verso la quale non giudicai bene approssimarmi attesa l'ora assai tarda, ed il poco num[er]o di Gente meco tenevo.

Dalli Feudi di Savignone, e Casella intendo per mezzo di spie un'ordine mandato loro da M.r S. Andres che debbino immediat[emen]te abbandonare le case essi tengono di quà dalla Scrivia, e ritirarsi colle loro famiglie e robbe dal'altra parte, anzi di più avere il predetto Gen[era]le fatti chiamare il Cacciatore (Esploratore) del Sig.r Contino de Fieschi, affine di essere bene informato delle strade vanno a sboccare sì nella Polcevera, che a Montobbio, sentendo avere esso una qualche idea di tentare questi posti./ Sono però di sentim[en]to non avere gli Tedeschi per ora forze sufficienti per un simile tentativo, ma in caso lo facessero succederebbe sempre dalla parte di S. Cipriano e Serra; Perloché sono a supplicare VV SS. Ser.me a ricordarsi anche di questi posti, giaché si sono degnate ordinarli mi debba ivi portare, come vado in questo punto intendendo dal M.co Patrizio Canevari, con inviarmi qualche maggior num[e]ro di truppa regolata, tanto più devo quà lasciare il piccolo distaccam[en]to avevo una volta agli Giovi, affine che in caso venissero qui nemici ad attaccare detti posti della Serra, e S. Cipriano, non fossi costretto egualm[en]te per mancanza di Gente ad abbandonarli, nella guisa appunto di quello succedette a' Giovi essendo persuaso avere VVSS. Ser.me di già bastanti prove del poco cap[ita]le si puole (può) nelle occasioni fare de Paesani molto vili, e peggio intenzionati.

Essendo ieri da più parti avvertito andare un certo Prete di Frascinello - Giurisdiz[i]one di Montoggio di cognome Musso insinuando nelle menti de Paesani della Polcevera massime di quelli di Vigo Morasso, e S. Olcese dovere essi abbandonare le

*loro case in caso che venissero gli nemici ad attaccarli, o pure non disporsi alla difesa assicurando egli non essere gli Tedeschi per apportar loro verun male, al contrario ogni bene e vantaggio; ed in caso si fossero diffesi loro andava minacciando il ferro e fuoco, e cose altre simiglianti andava il buon prete per ovunque passava disseminando, Perloch  ho stimato bene mandare ordini, affine scrisse ovunque si trovava arrestato, e venendomi supposto essersi egli portato a Montoggio forse per adempiere anche ivi le sue incombenze, ne scrissi di subito al M.co Patrizio Raggi, e vengo present[emen]te d'intendere essere egli stato ivi arrestato, che per  stimo mio debito rendere VVSS. Ser.me del tutto notificate. Devo supplicare ad VSS.Ser.me a volere accordare a Felice Pinello mio P[ad]re a riguardo della sua cadente et , e tempi rigidi una proroga di due mesi almeno non essendo egli in istato di coss  portarsi a tenore degli ordini Venerat[issi]mi di VVSS. Ser.me, che di simil grazia ne conserveranno entrambi eterna obliga[ti]one, mentre in attenzione di quello si degneranno VVSS. Ser.me in appresso ordinarmi, con tutta la stima divot[amen]te m'inchino
Di VV SS. Ser.me*

Orero 30 Gennaio 1747

*Devot.mo Oblig.mo
Ser.re
Agostino Pinello*

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 30 Gennaio

Letta a' Ser.mi Collegi e Discorsa

Se ne accusi al d.° M.co Patrizio Pinello la ricevuta con gradimento della sua attenzione, e zelo, nel quale le S.rie Ser.me riposano

Se gli segni, che al posto di Serra vi sarà a' quest'ora un rinforzo di Truppa secondo gli ordini delle S.rie loro Ser.me

Che il Prete Musso è stato trasportato nella p[rese]nte Città nelle carceri del Palazzo Crim[ina]le; che perciò riguardo allo stesso procuri di assumere le ulteriori cognizioni et informazioni, e trasmetterle all' Ill.re Dip[uta]to di Mese dell' Ill.re Mag[istra]to d' Inq[uisito]ri di Stato Comm.to

Se gli segni inoltre che le S[igno]rie loro Ser[erenissi]me non lasceranno di aver presente le sue istanze per l' Ecc.mo Felice di Lui padre, per il quale faranno p[rese]nte al Minor Consiglio la lettera di esso M.co Agostino, con avvalorare le sue istanze facendo valere il sommo zelo, che rimostra per il pubb[li]co servizio esso M.co Agostino.

Volendo sperare, che il P[refa]to Min[istr]o Comp[etent]e in vista dell' indefesso e continuo incommodo del med[esi]mo M.co Agos[tin]o avrà si[n]cero il riguardo per l' Ecc.mo Felice.

Ed a' tale effetto si delibera che si legga al Min[istr]o Comp[etent]e la d[ett]a lettera con fare allo stesso la prop.ne già

deliberata avvalorandola con quelle ragioni, che stimerà sua Serenità-

Si trasmetta copia del Cap[ito]lo che parla del R[everen]do Musso all' Ill.re Dip[uta]to di mese dell' Ill[ust]re Mag[istra]to d' Inq[uisito]ri di Stato Comm.to perché l'abbia p[rese]nte nelle sue incombenze -

Si trasmetta anche copia all' Ill.e Dep.to di mese di esso Ill.re Mag[istra]to del Cap[ito]lo, che parla del Cacciatore, e dell' Agente.

Pier Maria Canevari ci trasmette intanto, attraverso le sue missive dal campo di battaglia, una precisa descrizione degli avvenimenti che lo videro protagonista. Una particolare supplica venne inviata ai Serenissimi Governatori affinché fosse notificato al nemico l'osservanza, durante il combattimento, di quelle regole di reciproco rispetto che traevano lontani fondamenti nel codice del duello. Tali argomenti paiono oggidi di difficile comprensione.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Orero, 31 Gennaio 1747 (lettera al Commissario Generale)

Eccellenza

Mi do l'onore di avisare V. E. aver io ricevuti li barili sei [di] polvere unitamente al Stimatissimo foglio di V.E. nel medesimo tempo gli trasmetto il soldato Christian Hagh, del Regimento Grain rimasto ieri prigioniere in una piccola scaramuccia, che

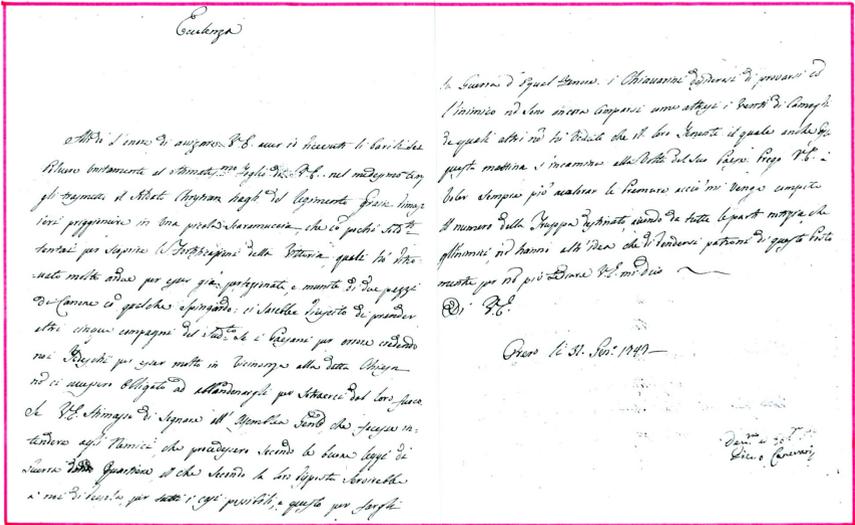
co' pochi soldati tentai per scoprire le Fortificazioni della Vittoria, quali ho ritrovato molto ardue per esser già perfezionate, e munite di due pezzi di canone co' qualche spingardo; ci sarebbe riuscito di prendere altri cinque compagni del sud[et]to se i Paesani per errore credendo noi Tedeschi per esser molto in vicinanza alla detta Chiesa non ci avessero obbligato ad abbandonargli per sottraerci dal loro fuoco. Se V. E. stimasse di segnare all'Asemblea Generale, che facesse intendere agli Nemici, che procedessero secondo le buone leggi di Guerra dando quartiere, il che secondo la loro risposta servirebbe a' noi di regola, per tutti i casi possibili, e questo per fargli la Guerra di equal tenore. I Chiavarini desiderosi di provarsi co' l'inimico no' sono ancora comparsi come altresì i venti di Camogli de quali altri no' ne ho veduti che il loro Tenente il quale anche esso questa mattina s'incammina alla volta del suo Paese. Prego V. E. a' voler sempre più accalorar le premure acciò mi venga compito il numero della Truppa destinato, avendo da tutte le parti notizia, che gl'inimici, no' hanno altr'idea che di rendersi patroni di questo Posto. mentre per no' più tediare V. E. mi dico

Di V. E.

Orero li 31 Gen.o 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari



Lettera di Pier Maria Canevari da Orero - A.S.G.
 A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Orero 1° Febbraio 1747

Ser.mi Sig.ri

Avendo ieri intercetto la nota delle contribuzioni imposte a'
 Feudi circumvicini ho stimato bene prenderne coppia, e
 trasmetterla a' VV.SS. Ser.me; dalle notizie, che mi vanno
 pervenendo pare che l'idea de Nemici sia d'impadronirsi di
 questo Posto, avendo fatto avanzare il Battaglione Vetes, e il
 primo Battag[lio]ne Grein a' Savignone con voce, che debbano
 a' questi unirsi altri 300 uomini; dalla parte della Vittoria, ove

sono finite le loro fortificazioni garantite da due pezzi di cannone, e più spingardi, è stato parimenti accresciuto il Stacamento sotto il Commando d'un Ten[en]te Col[onnel]lo; da questo VV.SS. Ser.me comprenderanno esser in estrema necessità del più pronto rinforzo di Truppa nel maggior numero loro possibile, a' quest'effetto accludo una esatta tabella del numero della Gente, che qui si ritrovano; prego altresì VV.SS. Ser.me acciò si degnino provvedere al gran disordine; in cui è questa Truppa, e questo per esser affatto spogliata, senza che le rappresentanze da me fatte, a' chi si doveva à niente abbino giovato, mentre qualche proviste qui giunta per i stacamenti de due Regimenti Corsi, è stata così scarza, che in cambio di sminuire ha accresciuto le lamente ne soldati. In ordine alle strade da rompersi fra la Torazza, e lo Sperone stò in aspettazione dell'Inge[gnie]re Medone per dar incaminamento all'esecuzione, e con questo per no' più prolungare l'incomodo a' VV.SS. Ser.me mi do il vantaggio di protestarmi

Di VV.SS. Ser.me

Orero 1° Feb[rar]o 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Tabella Totale della Truppa che rinovarsi alla Croce d'Orero ^{no} Feb 1747.

Nomi de Regimenti	Capitani	Tenenti	Sotto Tenenti	Alfieri	Sargenti	Caporali	Bandierieri	Uscieri	Totale
Lorenzo Cretteler	Bertelli								1.
Varena	Astengo	Monte Astengo	Landinelli	Fedriani	3.	5.	1.	53.	21.
Falcone	Centurione					1.		5.	9.
De Franceschi		Pelizza			1.	5.		13.	20.
Vincenti			Ortoli	Albertini		1.		2.	10.
Giacomone						1.		3.	4.
Sazappi								1.	1.
Somma	3.	3.	2.	2.	4.	13.	1.	88.	116.

**Tabella della Truppa alla Croce d'Orero
1 febbraio 1747 - A.S.G.**

Nomi de Regimenti	Capitani	Tenenti	Sotto Tenenti	Alfieri
Lorenzo Cretteler	Bertelli			
Varena	Astengo	Monti Astengo	Landinelli	Fedriani
Falcone	Centurione			
De Franceschi		Pelizza		
Vincenti			Ortoli	Albertini

Giacomone				
Gazappi				
Somma	3	3	2	2

Nota delle contribuzioni imposte ai Feudi Imperiali, intercettata.

Volendo Noi con la possibile moderatezza, e senza agravio de Feudi Imperiali proveder al servizio delle Truppe Imperiali di S[ua] M[aestà] la Reg[i]na d'Ungheria, e ricavare il puro bisognevole dalli Sig.ri Feudatarii, per mezzo anche de loro rispettivi Aggenti al mantenimento delle medeme Truppe, e senza ponto pregiudicare alla Libertà di d[ett]i Feudi Imperiali.

Affine per tanto di ottenere questo indispensabile intento nel miglior modo e dolcezza spediamo al'Infr[ascritt]i Feudi il Cap[ita]n Fran[ces]co Boffarello delle nostre Compagnie Franche col seguito di 24 uomini perché si conduca a' ricavare da detti Sig.ri Feudatarii, o dalli loro Aggenti quelle partite di Biade, Fieni che saranno sotto notate.

Il medemo Cap.no è al servizio della Prefata M[aestà] Imp[eria]le Regina d'Ungheria, e Boemia, dovrà esser riconosciuto, e rispettato per tale, e come se fosse Truppa Regolata con prestar ad essa tutta l'assistenza, aiuto, et ubbidienza in ogni occorenza per l'Effetto sud[et]to Inteso sempre che in caso, che il d[ett]o Cap[ita]no eccedesse, e commettesse qualche indebita violenza, e contributo venendo, chi ricevesse l'aggravio nanti di Noi a' portare le sue giuste lamente (lamentele), Noi efficacem[en]te provederemo di pronta giustizia.

Ubbidiranno dunque tutti per togliere a' noi il giusto motivo di fare altre spedizioni di forza con Uzzari (Ussari) per obbligare detti Sig.ri Feudatarii, e Aggenti, alle Ezecezioni. Di S. M. Imp.le la Regina d'Ungheria, e Boemia G[enera]le di Battaglia Col[onel]lo d'Infanteria, e Gen[era]le Commandante della Vanguardia

Baron SS. André

Croce		S. Stefano	
Fieno Can ^{la} _____	80. -	Faccine. _____	2. -
Biade m ^e _____	12. -	Botelli _____	1. -
e Montevoro. -		Biade o' Sin' Orzo _____	124. -
Fieno Can ^{la} _____	60. -	Carrozza _____	
Biade o' Orzo _____	6. -	Fieno. _____	150. -
Cabella		Botelli _____	1. -
Candele. Viti. _____	6. -	Faccine _____	1. -
Fieno Can ^{la} _____	50. -	Biade. _____	12. -
Biade, o' Sin' Orzo. _____	12. -	Sorretto. _____	
Cantaluppo.		Fieno _____	100. -
Fieno. _____	60. -	Biade _____	12. -
Biade o' Sin' Orzo. _____	12. -	Cochetta _____	
Bergagne		Fieno. _____	50. -
Fieno. Can ^{la} _____	80. -	Biade. _____	12. -
Biade, o' Sin' Orzo _____	124. -	Candele. Viti _____	3. -
Una Puccina _____		Cagella _____	
Pombagna		Fieno. Can ^{la} _____	40. -
Fieno. Can ^{la} _____	30. -	Biade. m ^e _____	12. -
Biade o' Sin' Orzo _____	12. -	Frascinello _____	
Coriglia		Fieno. _____	125. -
Biade o' Sin' Orzo. _____	36. -	Biade m ^e _____	6. -
Faccine. _____	2. -	Carri _____	
Botelli _____	1. -	Fieno. Can ^{la} _____	2. -
Ottone. _____		Biade o' Sin' Orzo _____	8. -
Botelli _____	1. -	Margan _____	
Faccine. _____	10. -	Fieno. _____	125. -
Biade. _____		Biade m ^e _____	6. -

A.S.G. Nota delle contribuzioni imposte ai Feudi Imperiali

Croce

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	<i>80</i>
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>12</i>

Montesoro

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	<i>60</i>
<i>Biade, o' Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>6</i>

Cabella

<i>Candele</i>	<i>R[ub]bi</i>	<i>6</i>
<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	<i>50</i>
<i>Biade, o' sia Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>12</i>

Cantaluppo

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	<i>60</i>
<i>Biade, o' sia Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>12</i>

Vergagni

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	<i>80</i>
<i>Biade, o' sia Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>24</i>
<i>Una vaccina</i>		

Garbagna

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	<i>30</i>
--------------	------------------	-----------

<i>Biade, o' sia Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>12</i>
---------------------------	---------------	-----------

Toriglia

<i>Biade, o' sia Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>36</i>
<i>Vaccine</i>		<i>2</i>
<i>Vitelli</i>		<i>1</i>

Ottone

<i>Vitelli</i>		<i>1</i>
<i>Vaccina</i>		<i>1</i>
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>10</i>

S. Steffano (d'Aveto)

<i>Vaccine</i>		<i>2</i>
<i>Vitelli</i>		<i>1</i>
<i>Biade, o' sia Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>24</i>

Carrega

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	<i>150</i>
<i>Vitelli</i>		<i>1</i>
<i>Vaccine</i>		<i>1</i>
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	<i>12</i>

Gorretto

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	100
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	12

Rochetta

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	50
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	12
<i>Candele</i>	<i>R[ub]bi</i>	3

Cazella

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	40
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	12

Frascinello

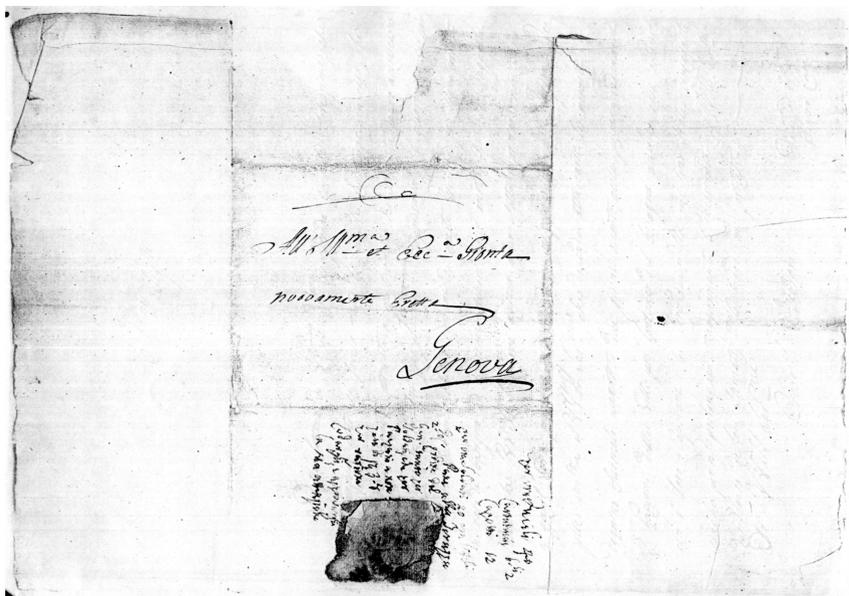
<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	25
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	6

Carzi

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	25
<i>Biade, o' sia Orzo</i>	<i>M[i]ne</i>	8

Marzan

<i>Fieno</i>	<i>Can[ta]ra</i>	25
<i>Biade</i>	<i>M[i]ne</i>	6



*Lettera inviata dal posto di Orero, da Pier Maria Canevari,
all'Eccellentissima Giunta nuovamente eretta in Genova*

Si nota il timbro in ceramica e alcuni appunti

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Orero, 3 febbraio 1747

*All'III.ma et Ecc.ma Gionta
Nuovamente Eretta
Genova*

Ser.mi Sig.ri

Dalla lettera di VV.SS. Ser.me comprendo esser intenzione, che a qualunque costo si faccia tutta la possibile resistenza in caso, che questo Posto venisse attaccato, a quest'effetto ho stimato dover accrescere il numero de Paesani per rinforzare maggiormente le guardie, e ciò per non esser sperabile, che i Paesani di queste vicinanze siano pronti in caso di bisogno ad accorrere se non doppo molte ore. Li cinquanta Corsi che VV.SS. Ser.me mi avisano aver fatto marciare non sono a quest'ora pur anco arrivati come neppure le mille razioni. Replico inoltre a VV.SS. Ser.me, che dovendo attaccarsi li nemici si degnino farmelo avertito due giorni avanti, acciò possono radunarsi i Paesani delle Ville più lontane del Bisagno avendo così accordato con i loro Capitani. Le lire duemilla mi sono state consegnate con che per no' prolungare l'incomodo a VV.SS. Ser.me desideroso de loro Stimatis[si]mi Comandi mi protesto. Di VV.SS. Ser.me

Orero li 3 Febraro 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Lettera inviata dal Canevari, probabilmente, ad Agostino Scotto
Commissario Generale.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Orero, 4 febbraio 1747

Eccellenza

In esecuzione dell'avviso di V. E. ricevuto ieri sera ad un'ora di notte, subito spedii lettera circolare alli Rettori e Uff.li di Milizie di questa giurisdizione, come anche a' molte Ville del Bisagno, nelle quali l'ordinavo, che si dovesse trovare la loro gente in questo Posto; ma contro ogni spettativa no' è comparso che trecento Paesani appena di questa giurisd[izio]ne ma avendo già promesso al Sig.r Agostino Pinello di dover attaccare, e credendo la Bochetta sarebbe per esser impegnata da un grosso numero di Paesani mi ò convenuto l'azardare il diversivo per due parti, cioè uno finto verso la Vittoria l'altro, nel quale avevo cento soldati, con poco più d'altretanti Paesani verso Savignone; I Nemici quali credo benissimo raguagliati ci hanno lasciato avanzare sino sotto il Ponte di Savignone fuggendo sempre i Pichetti, che incontravamo per strada, ma appena gionti al d[et]to ponte sonsi li Nemici in tre collone (colonne) forti fra tutte indubitamente di Mille soldati avanzati per tagliarci la ritirata, e assicuro V. E. che deve ascriversi a' Miracolo, e al nostro disordine il non essergli riuscito mentre i soldati /già che i Paesani al solito non si

sono impegnati/ hanno preso per le balze la loro ritirata sempre accompagnati dal fuoco de nemici sino alla Scrivia.

Mi giunge in quest'istante lettera di V. E. per dover ritentare in comp[agn]a de Bisagnini altro diversivo alla punta del giorno, ma mi spiace, che già mi ritrovo senza verun Paesano di questa Valle, nondimeno ho più o' meno deboli si azzarderà l'attacco. Tralascio di replicare a' V.E. il pocco conto, che si può fare su l'intenzione e coraggio de' Paesani basterà fra l'altre per provarlo la lettera che qui accludo degl'Uff[icia]li di S. Siro, e universalmente si protestano che senza soccorso non vogliono accorrere, quantunque anche distribuendogli un Tesoro più no' farebbero che applaudire, a' chi avansasse, e vie più impertinatamente dolersi. Prego V. E. a Comm.i questa lettera a Coll[eg]i Ser[enissi]mi per loro regola, e per no' più prolungare l'incomodo a V.E. mi dico
Di V. E.

Orero 4 Feb[ra]ro 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari



Milizie

Paintig-collage di Giovanni Ferrero

Scrive intanto Agostino Pinelli dalla Serra al Commissario Generale Agostino Scotto, che si trova alla Certosa.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Serra, 5 febbraio 1747

*A sua Ecc[ellenza] Ill[ustrissim]a Agostino Scotto Com[missari]o
Gen[eral]e*

Rivarolo

Certosa

Ecc[ellen]za

*Saranno circa due ore, che ho ricevuto da V[ost]ra Ecc[ellen]za
aviso di dover domani mattina alla punta (allo spuntar) del
giorno attaccar l'inimico - spedii subito per Orero la lettera
diretta al Sig.r Canevaro, affinché ancor esso dovesse avanzarsi
con tutta la gente, che seco aveva, poco dopo, cioè in questo
punto vengo a' ricevere da V.ra Ecc.za avviso differente, che però
ho prontam[en]te spedito al sud[ett]o Sig.r Canev[a]ro la stessa
sua lettera.*

*Ieri sentendo il foco alla volta della Bochetta, e anche
sopra la montagna del Pian di Barche verso Orero feci due falsi
attacchi, uno dalla parte di Fumeri, altro dal luogo di Montaneci
(Montanesi) sotto N[ost]ra Sig[no]ra della Vittoria, e ciò per far
diversione all'inimico, affinché non potesse avanzarsi a'
soccorrere i suoi a' Pietra la Vezara (Pietra Lavezzara).*

*Que' tali Paesani, che ieri procurai unire da questi luoghi
circonvicini dopo avermi in sud[ett]i due attacchi abbandonata la*

Truppa, ~~parte~~ alcuni di questi sin da ieri sera si ritirarono alle loro case, altri ~~che~~ restanti mi son sforzato quà trattenere, ~~cioè la~~ ~~maggior parte di quelli avevo uniti~~ tra qui e quella sera temo si n'anderanno; non ho mancato però provvedere i medemi di pane, e vino, essendo in luogo abbandonato d'abitanti, ove non vi è alcuna sussistenza di vitto - Devo avertire V.ra Ecc.za qualm[en]te la Truppa non viene provedata da Genova da' alcun socc[or]so e neppure di scarpe, e camicie, delle quali molto abisogna, massime delle prime, senza le quali non ponno (possono) soffrire le continue marcie, e contromarcie - Fo' altresì presente a' V.ra Ecc.za ritrovarsi molti soldati, colle loro armi d'alcun servizio (in disuso) atteso le passate scaramucce col nemico le hanno poste fuor di stato da potersine in appresso prevalere (servire). Nella diversion fatta ieri da n[ost]ri si sono consumati n° 4 barili di cartatucce, compreso quelle son stato necessitato far distribuire a' paesani, quali tutta via le conservano. In caso dovesse succedere ~~qual~~ l'ideato attacco prego V.ra Ecc.za farmi rimpiazzare d'egual numero. Mentre in attenzione de riv[erentiss]mi suoi comandi mi rassegno.

Di V.ra Ecc.za

Serra li 5 Feb[ra]ro 1747

P. S. Devo pregare V.ra Ecc.za a riguardo de paesani di pronta risposta, poiché in caso non vi sia aparenza alcuna dover succedere alcun attacco sarebbe bene licenziarne parte, affine d'averli un'altra volta più pronti. Ritrovandomi con soli quattro

*lampioni, e tra questi alcuni già guasti, prego V.ra Ecc.za farmi
provvedere d'altri sei.*

*Devot[issi]mo Obl[igatissi]mo Ser[vito]re
Agostino Pinello*

Riprende, dopo qualche tempo, la corrispondenza di Pier Maria
Canevari.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Orero 17 Febbraio 1747

Ser.mi Sig.ri

*Avanzo notizia a' VV.SS. Ser.me essermi questa mattina alle ore
19 presentato alla Croce d'Orero co' n° 300 Paesani, e soldati
25, il che felicemente ci è riuscito per essersi l'Austriaci ritirati
da detto Posto avendogli noi inseguiti sino alla Cazella da una
parte, e da S. Bart[olome]o dall'altra, quali paesi no' ho potuto
esentare dalla furia de Paesani che subito l'anno incendiati però
co' qualche raggione, avendo l'abbitanti di sud[det]ti Paesi fatto
altretanto in questi luoghi. Dimani mattina sopravvenendomi gente
procurerò d'avanzarmi verso Savignone per incomodar
l'inimici; Prego VV.SS. Ser.me voler far riccapitare qualche
denaro essendo incredibili le spese, che si fanno in somministrare
i soccorsi alla gente che accorre. mentre dandomi l'onore de Suoi
Stimatis.mi Comm[and]i mi dico*

Di VV. SS. Ser.me

Orero li 17 Feb.° 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Alcuni giorni dopo il M.co Gio Batta Raggi scrive, da Montoggio, della perdita di Orero, dell'inaffidabilità dei Paesani e di grossi movimenti di truppe Austriache.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Montoggio, 20 febbraio 1747

Ser.mi Sig.ri

Continuando a' VS.e Ser.me le notizie di quanto va qui seguendo, devo ora raguagliarle non essersi ieri fatto alcun movim[en]to dagli Austriaci, supponendo ciò esser seguito sulle notizie che li stessi averanno avute, che qui vi avevamo della gran gente, e ben però vero, che tanta gente ad altro non serve, che di sommo agravio, e spesa, non potendosene esigere la dovuta ubidienza, non volendo stare ne Posti, che se le assegnano, e preso il pane, e la paga la mag[gio]r parte si ritirano, e se ne vanno ove le piace, la notte passata, che vi avevo più di 1000 paesani, 500 de quali lasciati in guardia a' Prato Grande se ne

sono quasi tutti andati, a' segno, che sono stato obbligato alle ore sei far dare campana a' martello, acciò accorressero questi di Montoggio per guardare la trincea di Prato grande, non potendosi lasciare sprovvista attese le continue scorrerie, e scoperte (avanscoperte) vengono a fare li nemici anche di notte, per vedere se le riesce sorprenderlo; alla mattina poi sono comparsi per prendere pane, e paga con scusa di esser stati a' guardare altri Posti lasciando sprovvisti quelli, se le assegna, ne vagliono le persuasive degli Ufficiali per trattenerli, atteso che li minacciano, col voltarle le armi contro. In Marzano Giurisdizione di Toriglia si fanno preparare alloggi per gli Austriaci, che mi viene supposto debano colà portarsi 500 de medemi, e sicome d[ett]o luogo è vicino alla Scofferra, ne ho subito dato l'aviso al Ill[ustrissi]mo Sig.r Gio: Batta Cattanio ex acciò possa ordinare si accrescino (accrescano) in tale caso colà le guardie, e si stia con mag[gi]ore vigilanza. Da Paesano della Casella vengo assicurato esser arivati in Savignone ieri due altri Reg[gimen]ti ed esservi presentem[en]te da 5 mila e passa uomini, ed avere anche penetrato (capito), che voglino in tutti li conti venire in Montoggio, e sorprenderlo per tre parti, cioè da Casteluccio, Prato Grande, e Granera; Io non manco della possibile attenzione, e vigilanza, per tenere ben provisti questi posti, ma da Paesani se non sono accompagnati da truppa regolata (regolare) poco se ne può compromettere (ottenere), non essendo sufficienti q[ues]ti di Montoggio ne potendo resistere a' perdere tutte le notti come siegue; Ne devo ommettere di assicurare VS.e Ser.me come questi paesani[di Montoggio]

hanno tutto l'impegno di difendersi, e fanno le loro parti. Sono pertanto novam[en]te a' supplicarle di mandarmi almeno 50 soldati con qualche Ufficiali non potendo resistere li cinque ho qui, che perdono tutte le notti per dover invigilare a sud[et]ti Posti, altrimenti mi prottесто sarò obbligato ritirarmi per non restar prigioniere, ciò che può facilmente succedere in caso di sorprese tanto più, che continua ad esser abandonato da n[ost]ri Orrero (Orero). Ho stimato debito di mia attenzione scriverle di conformità, atteso lo stesso prottестano a' me q[ues]ti Ufficiali, e col solito profondo ossequio mi prottесто.

Di V.S.e Ser.me

Montoggio 20 Feb[ra]io 1747

Umilis.mo Ser.re

Gio: Batta Raggi

La seconda parte del mese di Febbraio 1747 vide una notevole opera di difesa del territorio da parte delle forze della Serenissima Repubblica.

Nonostante questo gravoso impegno le perdite e le riconquiste delle posizioni di difesa si alternarono confusamente.

In questo periodo furono particolarmente impegnati, nella costruzione di difese e nella distruzione di strade che avrebbero permesso un facile traguardo al nemico, gli ingegneri ed i cartografi della Serenissima.

Tra questi viene particolarmente evidenziata la presenza del celebre cartografo Colonnello Matteo Vinzoni.

La presenza di Matteo Vinzoni nel quadro delle operazioni di difesa della Serenissima Repubblica e la sua vicinanza e probabile collaborazione con Pier Maria Canevari è confermata dalla documentazione datata 21-22 Febbraio 1747.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

1747 21 Febbraio

*Gl'Ecc[ellentissi]mi Cam[era]li Dep[uta]ti alla Scrit[tura] ...
faciano subito pervenire al M.co Com[missario] G[enera]le
Baciadonne per mezzo del M.co Col[onell]o VINZONI
Lire mille cinquecento, ed al M[agnifico] Pat[rizi]o Pietro
CANEVARO per mezzo del Ten[ente] Col[onello] Franzone
altre mille cinquecento valendosi de ducento milla franchi
per Se[erenissi]ma Coll[eg]ia ad Ca[lcu]lo[s]*

Per me Io Bap[tis]ta

Lettera del Commissario Generale Gaspare Basadonne ai Serenissimi.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Certosa, 22 Febbraio 1747

Ser.mi Sig.ri

In esecuzione de river[entissi]mi Comandi di VS. Ser.me questa mattina mi sono portato col M.co Colonello VINZONI a visitare ed esaminare il sito dove dovrebbero fare le tagliate indicate nel progetto trasmessomi e però devo dir loro che la seconda tagliata indicata colla lett[er]a H resta sotto il tiro de posti avanzati de nemici onde per farla, sarebbe duopo di far sostenere i travagliatori da 500 huomini, che all'avanzarsi che facessero gli austriaci per impedirne il travaglio non si mettessero in fuga come sogliono fare questi Paesani, che anche si durerà fatica à trovare chi vi vogliono andare. In q[ues]to stato di cose parmi impraticabile che possa riuscire, ne eseguirsi la p[ri]ma che è assolutam[en]te in mano de nemici come meglio lo sentiranno dalle relazioni del sud[et]to M[agnifi]co Colonello.

Ho ricevuto il processo del Patrizio e ne ho scritto subito al M.co Pietro Canevari acciò me lo trasmetta qui per eseguirlo a tenore di quanto mi danno la facoltà di fare.

Intanto il M.co Agostino Pinello si è ritirato dalla Serra a S[an] Cipriano perché colà non v'è maniera di sussistere havendo quei Paesani circonvicini abbandonati i loro paesi incendiati. Oggi

però gli ho scritto che essendo il d[ett]o M.co Canevari alla Crocetta d'Orero potrebbe di bel nuovo portarsi alla Serra avendogli promesso di scrivere a VS Ser.me acciò che mandino colà almeno de vivandieri e vettovaglie che domanda e che li prego a madargli essendo un posto import[antissi]mo e che abbandonato; se ne puonno iscendere a man salva i nemici in Polcevera.

V.S. Ser.me mi segnano che mi saranno trasmesse £ 3000 quando dalla Giunta non ne ricevo se non che £ 1500, che restano già spese, onde le prego a non lasciarmi mancar di dan[ar]o perché le buone parole non sodisfano gli Villani.

Io non mancherò di stare con tutta la maggior vigilanza ma io solo non sono bastevole a' reprimer l'impeto de nemici. Essi hanno delle buone spie e sanno prendere il tempo, ed io non posso

maneggiare i Paesani come farei d'una truppa, che all'occasione e dov'è maggior il bisogno si può spingere in un istante; ma q[uan]to prima di metterli in arme ed indurli a' marciare il nemico può fare tutti i progressi che vuole. Nei paesi che sono stati abbruggiati e dov'è maggiore il pericolo e per conseguenza il bisogno, non v'è chi voglia starvi di Pichetto, e se non vi stanno ecco la porta aperta a nemici senza potervi rimediare. VS. Ser.me non si lusinghino (e vorrei poter mentire per consolarli) ma' tutte le volte che gli austriaci vorranno discenderanno fino a Sampierdarena. Non si arrischieranno fin che sono in poco num[er]o ma se crescesero in maniera da assicurarsi la ritirata lo faranno a meraviglia tale è la loro situazione, da disertori

*venuti ho saputo che hanno avuto di rinforzo il Reg[imen]to
Jaicmaister da' Milano e Dio voglia che quelli che sono sbarcati
in Savona in 4 giorni non si congiungano con questi. Uno delli
cento pretesti che hanno q[ues]ti Paesani si è che vi sono da più
di 1500 Polceveraschi in Gen[ov]a nascosti nelle case de loro
Padroni onde se stimassero, potrebbero obligarli a' venire
perché non si lamentino.*

Mi do l'onore di rassegnarmi con tutto l'ossequio

Di VS. Ser.me

dalla Certosa li 22 Feb.° 1747

*Umil[fissi]mo Ser[vito]re
Gasp[ar]e Basadonne Com[missari]o G[enera]le*

Intanto il Canevari ragguaglia i Serenissimi dalla Torrazza.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Torrazza 23 febbraio 1747

Ser[enissi]mi Sig.ri

*In esecuzione del concertato ieri coll'Ecc.ma Giunta nuova,
siamo stati questa mattina coll'Ingegniere Francese a' visitare i
Posti della Croce d'Orero, indi le due strade principali, che dalla
Crocetta conducono alla Torazza; Il sentimento di detto Sig.r
Ingegniere lo sentiranno VV.SS. Ser.me da lui stesso, riducendosi*

quasi al Progetto presentato ieri all'Ecc.ma Gionta, risservandomi intorno a ciò di eseguire li ordini di VV.SS. Ser.me dopo che avranno esaminato il sentimento di d[ett]o Ingegniere.

Questa mattina nel far la scoperta ad un Posto avanzato di Orero si sono trovati molti viglietti (biglietti) del tenore di quello che qui accluso trasmetto a' VV.SS. Ser.me; come anche da una donna di Savignone molto accorta, la quale in compagnia d'altra giovine del luogo de Giovi passava la Scrivia per introdursi nel luogo di Vigomorasso, si è sentito che i Tedeschi nel paese di Savignone habbino affisso ad un olmo in faccia della Chiesa un'editto, nel quale si fa intendere a i Paesani del Genovesato che se a' tutto Domenica avessero deposte le armi sarebbe loro perdonato tutto il passato, altrimenti avrebbero a' tutto costo per le strade di Montoggio, ed Orero invaso tutto lo Stato con rigorosi esempi per tutti li abitanti del medesimo; riferisce altresì che avant'ieri alle ore venti si ritrovavano in Savignone due Caporali /de quali ho i contrasegni/ a' parlamento con l'Agente del Sig.r Conte Fieschi, acciò s'interponesse con li Austriaci per qualche aggiustamento, come esso li esortava, ma che in ciò li abitanti di Montoggio non volevano manifestarsi per timore de Bisagnini, al che rispose sud.° Agente non convenire alli abitanti del Bisagno inimicarsi i Feudi, quali avrebbero à tutto costo sostenuti i Paesani di Montoggio, facendo simile rissoluzione.

Di tutto ciò ne averto il Sig.r Gio B[att]a Raggi, acciò procuri di cavare migliori cognizioni in simile supposto.

Si sono visitate le castagne atterrate nella Giurisdizione della Cazella, essendosi queste ritrovate atte all'uso delle palizzate, onde stò aspettando li Maestri falegnami per ridurle al fine desiderato.

Che è quanto ho l'onore rappresentarle, e con umile ossequio mi rassegno

Di VV.SS. Ser.me

Torazza 23 Feb.° 1747

*Umilis[simo] Ser[vito]re
Pietro Canevari*

Allegato alla lettera è questo commento.

1747 24 Febb.°

Il Muniz[ionie]re Felice Merano faccia cerca di venti Maestri d'Ascia per mandarli a S. Ulcese alla dispoz[izio]ne del M. Pietro Canevaro per lavorare le palisate ordinate di colà costruirsi. così avendo ordinato l'Ecc.ma Gionta Nuovam.te Erretta.

Inoltre si scriva al d.° Patrizio, che non avendosi ancora riscontro dall'Ingeg[nie]re francese in ordine al noto progetto, nulla può dirglisi di positivo, lo che si farà subito che se ne abbiano le individuazioni.

Gli si avisi la detta missione de Maestri d'Ascia con incarico di fare trasportare le palificate a' misura che saranno pronte, in Bisagno alla consegna del M. Gio Giacomo Cattaneo,

e che gli si rimettono lire mille per valersene nelli lavori sud[ett]i.

E a tal effetto gli Ecc.mi C[amera]li Dep[uta]ti alla sc[rittura]ra facciano prontam[en]te pervenire al M. Pat[rizi]o Canevari alla Torazza Lire mille ffuori] B[an]co

E si avisi il M. Gio Giac[om]o Cat[tane]o che venendogli rimesse delle palificate dal d[ett]o M[agnific]o Canevaro le faccia mettere a conto del posto di guardia dell'avanzata, affinché siano custodite, Avendo così ord[inat]o l'Ecc.ma Giunta nuov[amen]te Eretta.

Gian M.a

Inoltre ordina si istruisca d[ett]o M. Canevaro a farle comprendere la malizia che si con[ti]ne ne Bigl[iett]i sparsi, affine di togliere l'impressione che potessino aver fatto, con anche valersi dell'esempio dell'accaduto a Novi, Rossiglione ed Ovada, onde siano avvertiti li Popoli a non fidarsi delle promesse de Tedeschi, che poi non mantengono, ma pensino e si incoraggiscano (incoraggino) alla loro propria difesa, con ostare (contrastare) a ~~loro~~ tentativi che facessero, anzi facendo risultare la loro debolezza, per la quale sono ridotti a valersi di tali strade, poiché non li azardano con le forze.

E in tale sostanza li avertano altresì il M.co Patrizio Raggi, e il M. M.co Com[missari]o G[eneral]e Cattaneo, al q[ua]le si aggiunga, in ordine a quanto segna riguardo a Montoggio, di procurar castram[en]ti senza mostrare apparenza sua propria qualora quelli di Montoggio titubasero, che da

Bisagnini, vengano minacciati, onde si intrattengano nel loro dovere.

E al M. Patr.° Raggi, che stia in att[enzio]ne ancora di tutto ciò che colà si passi, e in loco appuri tutte le avanzate anche per raguagliarle e a andare al riparo d'ogni contingibile

Fran°



Riccardo Dellepiane - Divise degli ingegneri Cartografi

Progetto di un Ingegnere militare, senza data e firma.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Scrivere al Com[missa]rio Gen[era]le che lasci 25 uomini a Bolzaneto e 25 a' Ramairone, ed il resto di d[ett]e Truppe farle passare alla Crocetta di Orero alla difesa di quel Posto, e se in d[ett]a Crocetta d'Orero fosse possibile accrescerne con alti 50 soldati il presidio, e di ciò interpellare L'Ill.mo Generale.

Rompere la strada che dalla Torassa conduce al Sperone, ad oggetto di dificultare (rendere difficile) al nemico di condurle artiglieria

Lasciare intiera la strada che dalla d[ett]a Torassa conduce all'Olmo e la strada che conduce alla Sella romperla altresì e riuscendo di occupar il Piano delle Barche ~~con~~ da i nostri con quel numero sopra accennato de soldati pare sarebbe ben fatto alzare terreno, e fare una rido[tt]a per c[irc]a sei uomini in detto Piano delle Barche.

Scrivere al M.co Pinello riguardo al Posto di S. Cipriano che abbia particolare osservazione dello stesso servendosi del distaccamento che vi è, e lasciare alla Crocetta d'Orero quello che sotto di lui serviva a' Giovi e quando a' S. Cipriano non ve ne fosse bastante procuri accrescerlo co' Paesani del posto - Da questo Posto di S. Cipriano deve guardarsi anche quello della Serra ~~tenendo un pichetto~~ e se i nostri occupassero il ~~luogo~~ Posto detto della Posa bisognerebbe avanzarle un Pichetto - Scrivere all'M.co Com[missari]o Gen[eral]e Gavotti se a' S[an] Stefano di Lago che è la strada per discendere alle Capanne di

*Marcarolo, e di la a' Campomorone se in d[ett]o Posto di Lago
vi sia ~~mantenga~~ guardia di Gente che si giudica molto
necessaria -*

*Rifferire a' Colleggi essere troppo necessario che
l'Ill[ustrissim]o Generale dia notizia distinta del numero della
Truppa regolata, e dove presentemente sian Postata, e ciò ad
oggetto di prendere le misure con accerto più regolare le
disposizioni necessarie -*



ASG. F. 1202 - Progetto d'Ingegnere Militare

Lettera del Marchese Fogliani da Napoli, in cui si avverte che le grandi potenze alleate di Genova, ossia Francia e Spagna e Regno di Napoli, stanno lasciando la Repubblica al suo destino.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1200

Napoli 27 Febbraio 1747

Amico, e Padrone River[entissi]mo

28 Febraio 1747

Ho ricevuto la vostra gentilissima de 14 e in essa i soliti obbliganti riscontri di quella bontà generosa di cui mi onorate, e per la quale vi supplico di gradire li miei più divoti rendimenti di grazia; Vi sono pure obbligato della Gazzettina annessami, dalla quale ho rilevato le nuove pruove di valore ammirabile mostrate da vostri Popoli sotto la dirrezione de due bravi Cavag[lie]ri Gasparino Basadonne, e Agostinetto Pinello.

Il Signore la secondi (l'assecondi) colla continuazione di favorevoli successi, ma non sono senza inquietudine per voi ora che sento con eguale tranquillità ripassato il Varo dalli Austrosardi, e presi de Quartieri d'Inverno in Provenza, e Linguadoca a' Gallispani; Spero però che ne faranno altrettanto i primi in Lombardia, nei cui grossi campi vorranno rimettersi dalla fame sofferta in Provenza.

Conosco il sempre maggiore bisogno che avete di soccorsi, prevedendo che tutte vanno a' cadere sopra di voi le ire degli Austrosardi, e noi qui desideriamo di potervi inviare ad ogni cenno che' ricevessimo dalle Corti di Francia, e di Spagna, ma dalla prima non ci si è fatta la minima parola degli interessi della Republica, a' quali penserà facilmente essa stessa, e nella seconda parmi anziché si avessero riscontri di uno accomodamento tra la Republica, e la Corte di Vienna, che certamente molto vi converrebbe, se poteste averlo vantaggioso, e decoroso. L'infelice esito della spedizione di Provenza; L'allontanamento del Principe Stuardo (Stuart) da Parigi, e la voglia che gli Olandesi hanno della Pace me la fanno sperare vicina, e solamente temo che ne l'Infante, ne noi, ne voi ci troveremo il nostro conto.

Dimani credo che si proporrà l'affare del Vallimento per cui potete contare sopra il mio voto, e supplicandovi de miei ossequi all'incomparabile consorte mi rassego col più sincero, e costante a Vostri Riveriti Comandamenti

Intanto Pier Maria Canevari si preoccupa di rinforzare le difese.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

S. Olcese, 2 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Sono stato sino al presente in attenzione dell'ordini di VV.SS. Ser.me intorno al metodo da tenersi per la difesa di questo Posto; suppongo, che abbastanza saranno rimaste informate dall'Ingegniere Francese, e dal Ten[en]te Col[onnell]o Franzoni dell'ezorbitante numero di gente, che particolarmente il primo stima necessario per difendere questi contorni. Non ho tralasciato di far tagliare le palizzate a' quest'ora in numero di cento venti non avendo il tempo permesso di travagliare, che per soli due giorni, onde ho stimato dover licenziare li Maestri per no' tenergli inutilmente sù le spese, con che tornino al primo buon tempo, ho anche considerato, che riuscirà di sommo dispendio il trasporto delle sud[et]te, e che a ciò sarebbe necessario qualche numero di muli, no' potendosi atrimenti a' forza d'uomini più eseguire. Ho procurato di formare sei Compagnie per la difesa di questi Posti, a' tenore di quanto VV.SS. Ser.me potranno comprendere dal Progetto, che accludo, il quale incontra una sola difficoltà, cioè che li Paesani più atti all'armi hanno abbandonato lor paese, soggiornando in Città, o nel Bisagno, sarebbero per tanto necessariii l'ordini più premurosi di VV.SS. Ser.me acciò si restituissero alle loro case,

l'idea di simil progetto no' ho ancora eseguita richiedendone prima l'attuazione di VV.SS. Ser.me, nel mentre che mi dico.

Di VV.SS. Ser.me

S. Olcese li 2 Marzo 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Allegata alla lettera è la risposta dei Serenissimi circa il Progetto delle Compagnie:

1747 2 marzo

S.Olcese

Dal M. Patr.° Canevari

1747 3 Marzo

Letta a Se[renissi]mi Collegi

È fatto presente da me Seg. che essendo ieri stata rimessa d[ett]a Lett[er]a da S. Ser.me all'Ecc.mi Togati dell'Ecc. Giunta nuov.e Eretta, anno questi stimato in seguito delle loro facoltà di approvare l'idea delle d[ett]e Compagnie, con far segnare al d[ett]o M. Patr[izi]o essersi già per la formaz[ion]e delle Compagnie de Paesani dato incarico al Com[missari]o G[enera]le Basadonne, con cui in ordine alla segnata sua idea potrà intendersi anche per le condizioni con le q[ua]li dovranno formarsi, e regolarsi, che però in ordine all'accrescim[ent]o de soldi sei dovrà stare nella avvertenza, che venga dalle

rapp[resentat]e parrochie aponto il carico del pagam[ent]o, e che il Governo non debba avervi verun nome, onde non serva agl'altri di pretensione per esigere da esso simile aumento e che da quelli stessi cui si facesse in seguito della detta divisa, non si pretendesse in caso di non pagam[ent]o di ripeterli dallo stesso Ser.mo Governo.

Nulla però essersegli segnato rig[uard]o calculi per non essere di facoltà de Loro Ecc[ellenz]e.

È stato delib[erat]o previa l'approvaz[ion]e di quanto d'ordine come sopra è stato scritto, che si rimetta all'Ecc.mi Togati dell'Ecc.ma Giunta perché per il di più di cui in d[ett]a lett[er]a diano tutti gli ordini che stimer[ann]o per li Coll[egi]a ad Calculos Munifi.zia Duce Ag.o

Il 3 di marzo, il M.co Felice Carrega segnala un fatto grave, ossia l'abbandono del forte Sperone.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 3 marzo 1747

Dal M.co Felice Carrega

Serenissimi Sig,ri

Il M.co Felice Carega Comissario delle nuove mura dalla parte del Bisagno si da l'onore di far presente a VS. VS.re Ser.me che

da due giorni a questa parte il posto di S. Bernardino e stato abbandonato, e sprovveduto della solita guarnigione, esso M.co Comiss.o ha reso avisato chi si doveva di tale disordine; ma mentre che ne attendeva il pronto rimedio; sentì ier sera esser stato abbandonato l'importantissimo Posto dello Sperone dalle Compagnie de Scelti di S. Vincenzo, e S. Nicolò. Onde per prontamente provvedere all'urgente bisogno si apigliò nel partito di spedir una Patuglia rinforzata, che si staccò dalla Porta Romana, ad effeto di coprire detto posto di tanta conseguenza. Il tutto espone riverentem[en]te a VS. VS. Ser.me detto M.co Comiss.º ad effeto si degnino dar que ordini, che meglio stimeranno ~~mandare~~ con tutto l'ossequio profundam[en]te s'inchina

Lettera del Commissario Generale Cattaneo da Molassana.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Molassana, 4 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Ieri sera mi è sopraggiunta sicura notizia per mezzo di Persona procedente dalla Scoffara d'esser arrivato il g[ior]no de 2 del cor[ren]te un corpo di circa trenta Austriaci nel Borgo di

Carregha Feudo del S.r P[re]nci]pe Doria, e che l'idea loro sia di condursi in Torriglia luogo distante otto miglia dal sud.° Feudo scortati da trenta Paesani, e dicesi a' motivo di esiggere contribuzioni da quel Popolo; Intanto però ho presentito, che in que' Paesi circonvicini si vedono portarsi via da Paesani tutte le loro robbe e sostanze, e che il Com[missa]rio di Torriglia dopo di aver incendiate tutte le lettere, e scritti, che teneva nel suo studio si era partito dal Castello sotto pretesto di dover fare alcune visite in Montebruno, lo che mi fa dubitare possino essere li d[ett]i Austriaci in mag[gi]o r num[er]o e che veram[en]te vogliano avanzarsi in d[ett]o luogo di Torriglia. Ad una tale notizia ho di subito spedito alla Scoffara il S.r Cap[ita]n Calzetta con qualche scorta de soldati ad effetto di prendere più fondate cognizioni del num.° di sud[ett]i Austriaci, e di star in osservazione de loro movimenti, per rendervene prontam[en]te inteso, e dare altresì tutte quelle disposizioni, e providenze dirette ad una valida difesa in caso di qualche attacco, che non credo, e fra tanto, riflettendo essere sempre accertato, e di buon pub[bli]co servizio il ben precauzionarsi con que' mezzi, che sono molto opp[ortu]ni nelle p[rese]nti contingenze, ho accompagnato il d[ett]o Cap.n Calzetta con qualche provista di munizioni da bocca, e da guerra per valersene in somministrare a' Paesani in caso di bisogno, con avere altresì diretti ne paesi circonvicini della Pieve di Bargagli ordini circolari, ne' quali incarico ad ogn'uno de Paesani a' dover star pronti sull'armi, per accorrere ad ogni avviso in quel luogo, e Posto, ove saranno comandati per difesa de med[esim]i co' tanto neccessario affine

di esimersi da tutti que' danni, et incendii soliti causare dalle truppe Austriache, come l'esperienza del passato insegna: con questi, et altri provvedimenti, che in app[ress]o anderò divisando (emanando) secondo le ulteriori notizie, che procurerò di ricavare spero d'impedire con tutto vigore qualunque inoltram[en]to, o' sorpresa che tentassero di fare, e si persuadano VS.e Ser.me, che dal canto mio non mancherò della mia attenzione, e vigilanza per regolare ogni cosa a' dovere, e con profitto, non ostante, che sia nella ferma speranza, che il tutto debba svanire, e che l'intenzione del nemico non sia di maggiorm[en]te avanzarsi, ma bensì di andar girando unicom[en]te nei Feudi, ne quali hanno libero passo, et intelligenza. Tanto ho stimato di partecipare a VS.e Ser.me per loro informaz[i]one, e per quei mag[gi]ori provvedimenti, che giudicassero di prendere, supplicandoli nel tempo stesso a' dar gli ordini per la qui missione (l'invio) di qualche partita di scaglie, de' quali mi trovo affatto mancante, come pure di contante, di cui molto scarseggio, essendo le £ 3000 inviatemi dall'Assemblea Generale quasi tutte andate in uso de soccorsi a' Paesani non solo di quei, che nell'ultimo attacco de Tedeschi nella Casella sono concorsi in Campagna, contandosi in qualche grandioso num[er]o, ma altresì di quelli che giornalm[en]te guardano li Posti di Cretto, Pratogrande, et altri, a' quali mi conviene somministrare la giornale paga di s[old]i 10 oltre la razione; onde da ciò ben comprenderanno quanto sia necces[s]ario il provedermene per non trovarmi in istato di non sapere, come poter supplire al pagam[en]to de sud[ett]i soccorsi,

*m[ent]re in mancanza di questi non è sperabile ottenere da
Paesani alcun buon servizio.*

*È qualche giorno, che io vado penuriando di razioni, ed
attesa la neccessità, in cui me ne trovavo, presi la divisa di farne
fabricare qualche quantità nel pr[esen]te luogo; Non sò se questo
possa essere di piacimento di V.S.e Ser.me, e perciò gradirei che
esse no si compiacesse prescrivermi in qual modo abbia a'
regolarmi, cioè se desiderano che continui a' farle qui panattare
(panificare), oppure mandarle da costì, et in tal caso le prego ad
ordinarne una sufficiente provvista per esser grande il consumo,
che se ne vada facendo; Sarebbero ancora qui opp[ortu]ni due
famegli per spedire in campagna, e valermene alle occorrenze,
sono per tanto a' pregare pure VSe. Ser.me ad inviarmeli, e col
più umile osequio mi protesto*

Di V.S.e Ser.me

Morasana li 4 Marzo 1747

*Umil.mo Devot.mo Obll.mo Servitore
Giambatta Cattaneo C[ommissa]rio Generale*

Lettera del Commissario Generale Basadonne da Certosa in cui invita i Serenissimi Collegi a riflettere sull'istituzione delle Compagnie franche a scapito di quelle delle Montagne, ed accenna ad un supposto attacco degli Austriaci il giorno dopo.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Certosa, 5 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Sono state immediatam[en]te da me spedite le lettere per i M.ci Agostino Pinelli, e Pietro Canevari annesse alla riveritis[sim]a di VV SS. Ser.me in data de i 3 stante, dalla quale veggo quanto mi segnano sulle offerte del Pedemonte, e Bacigalupo per la formazione di due Compagnie franche, e la facoltà che esse no si compiacciono darmi per formarne altre, siccome le sei progettate dal sod[ett]o Pietro Canevaro coll'accrescimento di soldi sei giornali da corrisponderi a' soldati di d[ett]e Compagnie dalle Parochie, o' Comunità rispettive; Io desidererei, che da tali Compagnie franche se ne potesse ricevere tutto il bon serviggio, ma dovendo essere della stessa pasta di quelle, che oggi sono in piedi, e non dovendo avere, a' riselva delle sei anzidette più soldo di quello, che anno al presente non vedo ne a' qual più fisso regolamento, ne' a' qual disciplina più rigorosa possano volere assoggettarsi in maniera che non ne sieguano le mancanze ed inconvenienti medesimi, che presentemente si esperimentano,

senza potervi talvolta menar riparo, perché troppo universali. È bensì da riflettersi, che dovendo assegnarsi agli Ufficiali di tali Compagnie una paga ragionevole, porterà ciò un molto maggior dispendio, e si darà occasione agli Ufficiali di quelle delle Ville di lamentarsene, sì per non aver essi paga alcuna, ed eguale il travaglio, come pure per vedersi scompagnare le loro Compagnie e nel numero, e nella qualità della gente, che ne verrebbe sfiorata, onde resterebbero del tutto inutili, e deboli all'occasione. Il Bacigalupo, che mi si presentò con lettera dell'Assemblea per formare una Compagnia franca di cento uomini, pretese di prendere i migliori Paesani delle Montagne, anzi quasi tutti dalla Compagnia di S. Biaggio, che sarebbe rimasta smembrata, ed attualmente è delle migliori, che perciò vi ebbi della difficoltà, e gli dissi, che se voleva prendere tre o quattro uomini per Compagnia, ed il rimanente servirsi in quelle della Bassa Polcevera non ne avrei disconvenuto, e che in questi termini non ne' aveva che intraprenderne la leva. Sig.ri Ser[enissi]mi quei delle Montagne sono in poco num[er]o e per guarnire i Posti bisognerebbe che fossero quattro volte più, dovendovene essere giornalmente in fazione quasi due milla, per qual motivo debbo farvi supplire le Compagnie delle ville inferiori, onde se se ne dovessero smembrare per formar delle Compagnie franche, tanto meno resterebbero, e se si serve di queste per guarnire i Posti, oltre di che non farebbero il servizio, che porta la loro istituzione di scorrere la Campagna per danneggiare il Nemico, verrebbe ad essere la med[esi]ma cosa, come si servisse delle altre Compagnie col solo divario di portare il nome

specioso di Compagnia franca, e con lo svantaggio della maggior spesa delle paghe cresciute degli Ufficiali, con tutto quello che potessero pretendere per il titolo di passare per Truppa regolata. Io non niego che qualcheduna di d[ett]e Compagnie formata come si deve, e senza i sopracennati pregiudicii, non possa essere vantaggiosa, e se mi riuscirà mi servirò della facoltà, che mi danno per fare qualche leva, anche per soddisfare alle sovrane Loro intenzioni, ma ho voluto sottoporre gli accennati miei riflessi, qualunque siano, alla savia Loro comprensiva per mio discarrico.

Mi ha sommam[en]te consolato il veneratis[si]mo Loro foglio d'ieri per le providenze, che mi fanno sperare si prenderanno per andare al riparo di tanta licenza, che si staccano da codeste Deputazioni dell'Asemblea per giorni, e mesi per introdurre Gente, vino, e commestibili in Città, e puonno VV.SS. Ser.me esser persuase, che io starò con la maggior attenzione in non concederne di qui senza un positivo bisogno, come anche le assicuro si è fatto fin'ora, anche colla firma del M. Giacomo Orero, che sà perfettamente la mia intenzione, e mi è noto che non ho usato il minimo arbitrio, perché altrimenti anche con tutte le occupazioni, che ho senza il minimo respiro, lo allegerirei di un tal incomodo.

Le ringrazio infinitam[en]te dell'aviso che mi danno sulla notizia avuta dal M[agnifico] Patrizio Balbi, si de rinforzi avuti da Nemici, come delle loro intenzioni di attaccarci dimani, o' dopo dimani, e ne farò quell'uso che converrà per la miglior difesa, avvertendone come si segnano i M.ci Pinelli, e Canevaro.

Ho ricevuto questa mattina le Lire due milla, e non solo essendosi subito pagate ma dovendone almeno altrettante, aspetto con impazienza, che me ne rimettano al più presto, perché questi Paesani non mi mettano alla disperazione, e non debba più rimandarli malcontenti, e per conseguenza tanto meno puntuali alle Guardie, in tempo che ve n'è più bisogno.

Prego altresì VV.SS: Ser.me mandarmi dei barili di cartatucce, perché avendone anche provisto al M.° Ag[osti]no Pinelli, ne sono rimasto senza del tutto. Faranno pure provvedere di qualche quantità di capotti, e col più vero ossequio mi rassegnò.

Di VV.SS. Ser.me Certosa 5 Marzo 1747

Umilis[s]imo Ser[vito]re

Gasp[ar]e Basad[onn]e Com[missari]o G[enera]le

In appresso è la risposta dei Collegi

1747 6 marzo

Letta a Ser.mi Collegi /

Si faccia intendere agl'Ecc.mi C[amera]li Dep.ti alla Scr[ittur]a di fare prontamente pervenire al M. M.co Comm.o G[enera]le Baciadonne Lire quattro milla, fin di questa mattina

*Il Munizioniere Merani faccia pervenire a sod.° Com.°
Baciadonne venti barili cartatucchie*

*Gl'Ecc.mi C[amera]li Dep[uta]ti alla Armeria faciano
pervenire al d.° Com.° Baciad[onn]e quella quantità di capotti
che stimeranno.*

*Si rimetta all'Ecc.ma Giunta nuov.e erretta perché abbia
riff[erenz]e in quanto si segna in detta lettera rig[uard]o le
Compagnie, per tutti quelli ordini, e provvedimenti che stimerà di
dare*

Intanto prosegue la corrispondenza del Canevari

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

S. Olcese, 6 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

*Per ordine di VV.SS. Ser.me è gionto ieri giorno de 5 corrente la
brigata de muli per il trasporto delle palizate, questi furono da
me comandati per Orero, acciò caricassero le sud.te, ma arivati
appena al posto de Fontanini (di Fontanabuona) ove oltre le
guardia ordinaria erano per sicurezza scortati da un altro
Pichetto no' volero in verun conto caricarle coprendo la loro
paura con il pretesto, che fossero troppo pesanti onde caricati
solamente tre muli presero la strada di Pedemonte, contro*

l'ordini loro dati; Gionto ciò a' mia notizia, spedii subito in Pedemonte con idea di fargli ritornare no' essendomi riuscito di ragiongerli, per avere i mede[si]mi proseguito più oltre. Prego VV.SS. Ser.me à non volergli abbonare in verun conto qualunque ragione venisse adutta mentre due muli, che qui si ritrovano le trasportano senza verun contrasto giornalmente.

Devo poi avisare VV.SS. Ser.me come Gio: Batta Podestà Cap.no della Comp[agni]a di Milizie di Ponte Rotto giurisdizione di Bisagno uomo di molto coraggio mosso dal buon zelo aveva radunati cinquanta e più Paesani volontarii, e questi acciò si fermassero a far servizio in questo Posto, cosa, che mi sarebbe riuscita di gran vantaggio anche per animare questi Paesani a farlo stesso; ma in vece di riportar gradimento da questa sua lodevole operazione n'è stato dal Sig.r Gio: Batta Cattaneo riprovato con avergli licenziata la gente.

Riflettano VV.SS. Ser.me che se non si fa caso della Gente impegnata, e di spirito stimo superflua l'idea di guardare questi Posti. Sappino inoltre, che il sud.to Podestà messo da me in raggione sopra ciò è di nuovo pronto a radunare la sua gente, no' faccendo questa nessuna mancanza nel Bisagno dove si potrebbe in qualunque caso ritirare venendo il bisogno. Intorno la strada, che dalla Torazza passa allo Sperone quantonque molto difficile nondimeno per renderla più impenetrabile conviene minarla in due posti pertanto le VV.SS. Ser.me si compiaceranno mandare Persona acciò sarà subito da me fatto eseguire, con che mi dico

Di VV. SS. Ser.me

S, Olcese li 6 Marzo 1747

Dev.mo ed Obb.mo S.re

Pietro Canevari

Allegata alla lettera del Canevari è la risposta dei Collegi

1747 6 Marzo

S. Olcese

Dal M.co Patrizio Canevaro

1747 a 6 Marzo

Letta a Ser.mi Collegi

Si trasmetta all'Ecc.ma Giunta Togata nuovamente erretta con facoltà di dare gli ordini e provvedimenti che stimerà circa la prima parte che riguarda li mulatieri.

Di prendere le cognizioni stimerà dal M[ol]to M.co

Com[missa]rio Generale Cattaneo circa la compagnia del Podestà di Bisagno, e di dare le avvertenze, et istruzioni che apprenderà, ed inoltre riguardo al minare la strada che dalla Torazza passa allo Sperone come segna la detta lettera la P[refat]a Ecc.ma Giunta dia tutti quei ordini, e provvedimenti che stimerà-

E gl'Ill.mi, et Ecc.mi Camerali deputati alla scrittura facciano pagare quelle somme che dirà la P[refa]ta Ecc.ma Giunta Togata

Per Ser.ma Collegia ad C[alculo]s

Per me Giuseppe Maria

1747 7 Marzo

*Il muniz[ionier]e Merani faccia consegnare all'ordine del S.r
Ten.e Col[lonell]o Franzone quelli ferri da minatore che lo stesso
li dirà, e li faccia trasportare ove pure li segnerà
Avendo così ord[inat]o l'Ecc. Giunta nuov.e Eretta*

Aggiunta da mano diversa

*Si faccia intendere all'Ill.mo Generale che sia trattenuta fino a
nuovi ord[in]i la mercede alli Mulatieri, che hanno condotto n°
30 muli a S. Ulcese li 5 del corr[ent]e, avendo così come ha
ord[ina]to l'Ecc.ma Gionta nuovam[en]te erretta.*

Lettera del 9 marzo, di Pier Maria Canevari al Commissario
Generale del Bisagno Gio Batta Cattaneo.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

S. Olcese, 9 marzo 1747

Ecc[ellen]za

Dalle Notizie, che V.E. havrà ricevute dal Sig.r Gio: Batta Raggi si conferma l'attacco già previsto da più circostanze, e particolarmente dall'arivo in Savignone del Regimento Betlem procedente d'Ungheria, come anche de Rigimenti Julai et, Estrasi di Provenza, dal che no' dubito ponto che dimani mattina vi sarà un attacco gen[era]le e no[n] già per impadronirsi de nostri Posti avanzati, ma ben sì per inoltrarsi dalla Polcevera, no' apprendendo che possano i Nemici incontrare grand'ostacolo, prevengo pertanto V. E. acciò a' tutto costo faccia da Bisagnini occupare il Posto chiamato del Passo Cativo mentre perduto tal posto si arischia la ritirata per la Truppa che farà argine alla Croce d'Orero, venendosi da sud.to Posto perfino alla Torazza, e strada dello Sperone sempre lungo detta Costiera, quale guardata deve intimorire il Nemico acciò no' s'inoltri, pottendo restar tagliato da detto Posto. Potrebbe far avanzare alla Torazza nella Casa Brignoli b[ari]li 6 cartatuccie, e nel medemo tempo poi approntare il maggior rinforzo possibile, per coprire la strada troppo importante dello Sperone co[n] che per no' più

*tediare V.E. desideroso de Suoi Stimatis[si]mi Com[man]di mi
dico*

Di V. E.

S. Olcese li 9 marzo 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Lettera del Commissario Generale del Bisagno Gio Batta Cattaneo
ai Serenissimi Collegi in Genova.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

S. Olcese, 9 marzo 1747

Serenissimi Sig.ri

*In questo ponto ricevo lettere dal Sig. Giambatta Raggio da
Montoggio, e dal Sig.r Pietro Cannevaro da S. Olcese in cui mi
avisano aver fondate ragioni di argomentare possa pensarsi da
nemici di attaccare dimani tutti gli Posti come meglio vedranno
dalla lettera del M.º Cannevari che ho l'onore di accludere in
questa mia. Io ho procurato di prevedere a tutto in quel miglior
modo che la scarsezza del tempo mi permette, siccome pocha è la
Truppa regolata che tengo, così non so se da paesani ancor che
avisati, e da me stimolati sotto tutte le pene arbitrarie sarranno
questa notte provisti a sufficienza tutti gli Posti; Perciò sono a*

suplicare VS. Ser.me se potessero, a volermi subito spedire qualche truppa, quale unita con quelli di questa guardia che sono già postati potrebbero far argine a qualonque tentativo de nemici, e darrebbero luogo a Paesani di unirsi mentre credo che solo dimani si potranno raddunarsi. Il Sig.r Alfieri Patri si ritrova in Genova con mia permissione come avranno veduta da mia lettera ad esso consegnata, come pure il Sig.r Alfieri Albertini, sono pertanto a suplicare VS. Ser.me fino di questa sera ordinargli siino qui di ritorno per valermene in qualunque congiontura si presentasse restando sprovisto di Ufficiali. Se avrò ulteriori notizie non tralascierò di porgervene pronto aviso a VS Ser.me. Fratanto col più profondo rispetto passo a protestarmi.

Di VS.Ser.me

Morasana 9 Marzo 1747

*Umil.mo Devot.mo Obl.mo Servitore
Gianbatta Cattaneo C.rio Generale*

Continua la corrispondenza del Canevari.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

S. Olcese, 10 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Dalle lettere di VV.SS. Ser.me stavo in aspettativa della Brigata de muli per il trasporto delle Palisate ma' non comparendo fino

al presente ho stimato di renderne avisate VV.SS. Ser.me, acciò si degnino di affrettarne l'arrivo temendo che altrimenti saremo costretti ad abbandonarle, mentre si accresce ogni giorno nuova forza a' nemici, essendo l'altr'ieri giunto in Savignone il Reg[imen]to Betlen con qualche numero di reclute procedenti d'Ungheria; oltre che si suppongono arrivati i Regimenti Julai, ed Esterasi quali vengono di Provenza. Da tutto ciò potranno comprendere VV.SS. Ser.me aver li Austriaci intenzione d'inoltrarsi non solo nella Polcevera, ma ancora nel Bisagno senza veruna speranza che possano incontrare la minima resistenza da Paesani. In questo timore si è cominciato ieri a rompere le strade della Torazza secondo gli ordini di VV.SS. Ser.me, che è quanto ho l'onore parteciparle, e con umile ossequio mi rassegno.

Di VV.SS. Ser.me

S. Orcese 10 Marzo 1747

Umilis[si]mo Ser[vito]re

Pietro Canevari

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

S. Olcese, 13 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

*Da persona confidente della Croce de Sig.r Fieschi mi perviene notizia, che l'Austriaci vadino defilando da Novi, e da Tortona, come anche, che venga trasportata l'artiglieria della Fortezza di Gavi alla volta di Tortona; perciò ho stimato mio debito avisare VV.SS. Ser.me. Intorno alle palizzate ne ho fatto caricare nove muli per trasportarle in Città, avendone anche qualche numero radunate in S. Olcese. Prego VV.SS. Ser.me a farmi trasmette[re], qualche danaro nel mentre desideroso de Stimatiss[i]mi Com[man]di di VV.SS. Ser.me mi Protesto
Di VV.SS. Ser.me*

S. Olcese li 13 Marzo 1747

P.S. nel fare la scoperta (avanscoperta) si sono ritrovati affissi ad un albero quattro biglietti de quali ne accludo uno a VV.SS. Ser.me

*Dev.mo ed Obbl.mo S.re
Pietro Canevari*

Scr. mi. 1/17

Da persona confidente della casa de Sig.^o Giuseppe mi perviene
notizia, che l'illustraci. Carlo Feltrino da Novi e da Tortona,
come anche, che lungi trasportato l'artiglieria della Fortezza
dei Savi alla Colta de Tortona, perciò ho stimato mio debito av-
visar V. M. del. me. intorno alla Pagine no. li. fatto caricare
non. Molti per trasportarla in Città, avrebbero anche qualche
numero radunato in S. Stefano. Preg. V. M. del. me. a farmi
trasmettere qualche denaro sul monte di S. Andrea del
Cant. di. V. M. del. me. mi protegga. —

Di. V. M. del. me.

S. Stefano li 23. Marzo 1744.

P. S. Nel fine la Superba si sono ritrovate appese in alcuni
questo sigillati de quali ne andato uno a V. M. del. me.

Deu. ed. bot. S. C.
Piero Canevari

Lettera di Pier Maria Canevari A.S.G.

Lettera di Pier Maria Canevari - A.S.G.

Cari Paesani, perche fatte la
guerra per li Vostri Cavalieri,
questi diventano ricchi et Voi
poveri, et se Voi li dimanderete
denari, non vi daranno certo
se non a 50 s per cento

Vostri Veri antichi
Amici Tedeschi

Biglietto intimidatorio austriaco - A.S.G.

Trascrizione:

Cari Paesani, perche fatte la guerra per li Vostri Cavalieri, questi diventano ricchi et Voi poveri, et se Voi li dimanderete denari, non vi daranno certo se non a 50 s[oldi] per cento

*Vostri Veri antichi
Amici Tedeschi*

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

S. Olcese, 15 marzo 1747

Ser.mo Sig.re

*Essendosi questa mattina tentata una solpresa al posto della Cazella ho stimato mio debito darne notizia a' V[ostra] S[ereni]tà e a quest'effetto dal Sig. Paolo Gentile, che viene costì resterà più minutamente informato di tutto il successo, l'idea del quale se fosse stata pienamente eseguita da chi più in particolare si doveva, avrebbe avuto un ottimo effetto. Le Comp[agni]e formate dalle Ville di questa Giurisdizione hanno fatto il suo debito, mostrando buon ordine, e coraggio, dispiacendomi no' poter dir lo stesso della Truppa regolata, mentre co[n] poco poteva perfezionare l'impresa. In questo fatto abbiamo avuto fra feriti il Sig.r Alf[ier]e Albertini, che s'è molto distinto, un soldato, e undici Paesani. Il Numero de Nimici morti sono almeno 22. no' sapendosi de feriti. Questo, è di cui posso raguagliare V. S.ta nel mentre che desideroso de Com[and]i di V. S.ta mi dico
Di V. S.ta*

S. Olcese li 15 marzo 1747

*Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari*

Intanto il 15 marzo si stende una relazione sommaria sullo stato delle Porte e dei *Rastelli* di Genova, in caso di attacchi alla città.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 15 marzo 1747

Ponte Reale la porta maggiore à di bisogno di essere acomodata

Il Rastello di Ponte Spinola

Il Rastello di Ponte della Legna in terra tutto guasto.

Il Portone di S. Tomaso li manca la gaccia, in terra tutto guasto

Le tre serrature della Porta del Stantardo (Stendardo) della

Darsina tutte guaste

Li rastelli della Porta del Molo sono guasti masima quello di ferro

Il Portone di S. Marco, le due Porte in fori sono guaste come le serrature

La Porta della Mercantia il Rastello di ferro e la traversa della porta maggiore è guasta

Sul recto è appuntato:

D.C.

1747 a 15 Marzo

Si rimetta all'Ecc[ellentissi]mo Priore dell'Ecc[ellentissi]ma Camera affinché dia gli ordini, e le providenze che stimerà necessarie. Per Ser[enissi]mi Collegia ad Calculos

Per me Bart[olo]meo

Il Commissario generale Gaspare Basadonne riferisce di un traffico d'armi a Sampierdarena, e di movimenti di truppe Austriache verso Savona.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Certosa, 15 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Sulle notizie che andavano alcuni girando per la Polcevera a' comprar armi da Paesani, feci stare in avvertenza questi Famegli, che trovati ieri mattina nell'osteria di Giovanni Olivieri in Sampierdarena i compratori cioè Pietro Fenogetti, Andrea Rapallo, Gio Batta Rizzo, e Gius[epp]e De Barbieri tutti di Portoria, li catturarono. Condotti questi dinanzi a' me, ed esaminati stragiudicialmente, mi dissero che erano venuti a' comprar fucili per codesto Munizioniere, e per l'Assemblea, da cui ne avevano avuto l'accluso biletto, che per altro osservo non dà loro la facoltà di comprar armi in Polcevera, ma solamente

d'introdurre dodici schioppi dentro le Porte della Lanterna, che avran'essi forse loro rappresentato aver di fuori a' loro disposizione; che perciò mi do l'onore di tramandarli a' VV SS. Ser.me, affinché possano farne ricavare la verità del fatto, e prendino quelle risoluzioni che stimeranno, con degnarsi proibire, che nessuno venga più a comprar armi in Polcevera, ne spogliarne questi Paesani, che avidi al solito di denaro non lasceranno di vendere tutti i fucili della Cam[er]a Ecc[ellentissimi]ma se s'introduce un tal mercimonio; tanto più che restandone poi privi, bisognerà loro somministrarne altri per fare il servigio, che all'occasione ritorneranno a' vendere. Da alcuni recenti avisi, che ho avuti, che vengon anche confermati da tutti i Disertori non anno avuto i Nemici alcun rinforzo, ne anno artiglieria, fuorché pochi piccoli cannoni da Campagna, ne' è stata vera l'asserzione dell'arrivo dei Paesani Monferini, che si vociferava esser fatto venire, anzi mi vien detto che i loro Battaglioni non oltrepassino i centocinquanta uomini, o' al più i duecento, e che si vadino fortificando dove possono, onde pare che temano più di essere attaccati di quel che pensino d'attaccarci, sapendo benissimo, che deve fra poco giungere il soccorso de Francesi.

Priego VVSS. Ser.me a' mandarmi denaro dovendo essere persuasi, come si può vedere da i conti, che conservo appresso di me, che non lascio di servirmene con la maggior economia possibile.

Finora non si è veduto comparire il Giacomo Vinelli, ne la Gente, che ha seco portato a Genova di Polcevera, come mi anno

fatto sperare di aver insinuato di ordinargli per mezzo dell Ill.mo Generale.

Un certo Barabino cacciatore (esploratore) mandato da me verso Savona per esplorare qualche cosa sul passaggio degli Austriaci, che vengono di Provenza, mi ha riferito che domenica dalle ore 14 sino a mezzo giorno ha veduto con i suoi occhi passarne una grossa quantità in Albisola sopra il Convento della Pace per la Fiumara di Riabasco, che andavano alla volta della Stella, e che ha contato fino a' nove bandiere, e che quelli che erano con l'equipaggio anno preso in una casa sei pecore: riferisce pure che essendosi portato alla Stella, quelli del luogo gli anno detto, che oltre i Tedeschi che sono passati in num[er]o di ottomilla, ne devono venire altri due milla, ed uno di quelli Paesani gli ha soggiunto avere dalli stessi sentito dire che vogliano venire a' Genova, altri poi gli anno detto che passano a' Ponzone per Acqui, e Valenza, e che alla Stella il Re di Sardegna vi ha messo un Commissario con dei soldati; mi ha poi detto ancora che un altro lo ha assicurato che lo stesso Re faceva tagliare i cannoni più grossi in Savona per farne batter moneta, e che avea egli stesso veduto tagliare i detti cannoni, e per ultimo che ha sentito dire da i soldati Piemontesi, che erano alla Stella, che il loro Re non voleva più saper nulla degli Austriaci, e che credevano che venendo i Francesi prenderebbe altre divise (risoluzioni). Per quanto alcune cose le creda favole, ho voluto farle presenti a' VV SS. Ser.me tali e quali mi sono state riportate.

Dalli sudetti sono stati comprati alcuni schioppi, che non ho mandati per riconoscere qui chi li abbia loro venduti, e col più umile osequio mi rasegno.

Di VV SS. Ser.me Certosa 15 Marzo 1747

*Umil.mo Ser.re
Gas.re Basad.a Com.o G.le*

Sul recto è il commento alla lettera del Baciadonne

1747 15 Marzo

Letta a' Ser.mi Colleggi /

Se gliene accusi la ricevuta con pieno grad[imen]to, ed approvaz[i]one del suo contegno.

Il Cap[ito]lo che parla delle persone che raccolgono armi in Polcevera si rimetta all' Ill[ustrissim]o Ottavio Grimaldi, perché le possa servire di notizia ad effetto di andar al riparo del gravissimo disordine risulterebbe, se tanto li Paesani di Polcevera, e Bisagno si sforniscono de loro fucili, onde abbia netto il riguardo di non permettere, che alcuno faccia compra di schioppi in d[ett]e Valli, e perciò d[ett]o Ill[ustrissim]o Ottavio dia tutti gl'ordini, et avvertenze tanto al Munizioniere quanto a qualonque altri, e specialm[en]te agl'armaroli, che si sà fanno tale mercimonio, mentre ritrovandosi inosservanti saranno severam[en]te puniti.

In allegato alla lettera del Basadonne vi è anche il *Biglietto* rilasciato dalla *Deputazione Interna de i Regenti di Genova*.

Tale organizzazione al tempo si muoveva per la difesa di Genova così come la *Giunta degli Inconfidenti*.

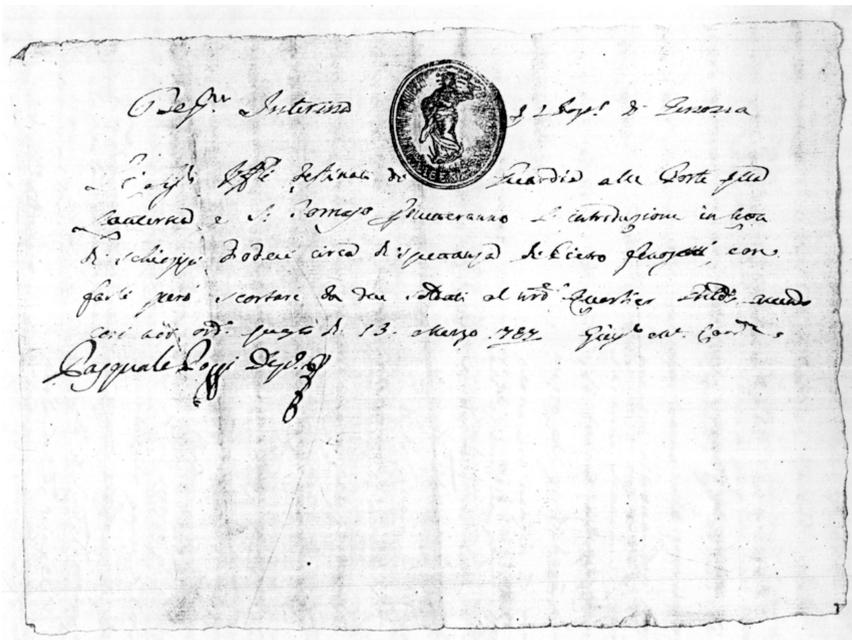
Il timbro di dette organizzazioni recava la Vergine con l'iscrizione *Libertà*.

Dette organizzazioni facenti capo all'*Assemblea Generale del Popolo* si occupavano: di reclutare gente per le Compagnie franche, di approvvigionamenti, armi, sussistenza, mantenere l'ordine, ecc.

Illuminante è questo estratto di Antonino Ronco, *Balilla e il suo tempo*, Genova 1977, pag. 189:

Venne convocata un'assemblea generale di tutti i Consoli delle Arti, dei Dottori, Scrivani, Mercanti, Abbati e Sindaci della Polcevera e del Bisagno. La riunione venne tenuta sabato 17 dicembre [1746] nel salone del Collegio dei Gesuiti, sede del quartier generale. Qui dopo aver ascoltato tutte le proposte dei rappresentanti del popolo tendenti a stabilire un ordinamento per la conservazione della libertà, si decise di formare un'Assemblea composta di 36 membri che, con una maggioranza dei due terzi, potesse "decretare, ordinare, stabilire tutto ciò che sarà stimato utile per la difesa e la conservazione della libertà. Quello che sarà deciso da tale assemblea sarà intesa come manifestazione della volontà del popolo, che si ritiene in diritto di essere informato del suo operato ogni quindici giorni".

[...]Con questa elezione [dell'assemblea del popolo] cessava anche l'indicazione di "Difensori della Libertà" e nasceva un vero e proprio "Magistrato del popolo" con ampi poteri che si assunse soprattutto il compito di preparare le difese e raccogliere i mezzi per l'azione militare, lasciando al governo aristocratico l'ordinaria amministrazione e i rapporti con l'estero. Di lì a due giorni l'assemblea del popolo creava inoltre un comitato di salute pubblica detto "Giunta degli inconfidenti" con lo scopo di assicurare "la tranquillità, quiete, riposo dello Stato e principalmente della città, con riparare gli abusi et inconvenienti introduttisi..."



Biglietto lasciapassare - A.S.G. Sala Foglietta filza 1203

Trascrizione del Biglietto lasciapassare:

Dep[utazio]ne Interna de i Reg[ent]i di Genova
Li sig.ri Ufficiali destinati di Guardia alle Porte della Lanterna
e S. Tomaso permetteranno l'introduzione in città di schioppi
dodici circa di spettanza di Pietro Fenogetti, con farli però
scortare da due soldati al n[ost]ro Quartier Generale, avendo
così noi ord[inat]o questo dì 13 Marzo 1747

Gius[epp]e M[ari]a Conte
Pasquale Poggi Dep[ut]at[o]

Intanto Pier Maria Canevari, alle prese con una questione di disciplina, ossia la fuga della Truppa nella sorpresa tentata alla Casella, fa presente ai Serenissimi che i soldati a lui sottoposti sono lo scarto dei rispettivi reggimenti.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

S. Olcese, 17 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Essendo stato incaricato dall'Ecc.ma Gionta nuovamente eretta di esaminare il motivo della fuga seguita nella Truppa nell'ultima solpresa tentata alla Cazella, ho stimato mio debito raguagliare del tutto VV.SS. Ser.me no' essendo doveroso trascurare la disciplina tanto necessaria al presente nella soldatescha.

S'era dunque data istruzione al Ten[en]te Pelizza che all'ore nove facesse passar la Scriveria al suo stacamento indi con tutto il silenzio s'appiattasse al disopra del Palazzo della Cazella.

Caso poi, che venisse scoperto dovesse da quella parte avanzarsi custodendo la strada acciò no' potesse per quella parte fuggire l'inimico; ma in vece per quanto s'è inteso dalla deposizione de soldati ed Uff[icia]li che componevano lo Stacamento, disse più volte di voler ritornarsene, il che no' gli fu accordato dall'altri Uff.li; onde appena inteso dalla sentinella nemica il chi Viva, cominciò col suo Pichetto a voltare le spalle senza sapersene il motivo; da questo si diede pretesto al rimanente della Truppa di

far lo stesso, quantonque no' vi fossero, che solo sei Croati avanzati, e li Paesani quali erano in mia comp[agni]a avessero di già fatto abbandonare la trincea, ed il quartiere al grosso de nemici, quali fuggivano per la strada dove si doveva ritrovare la Truppa, che per motivo sud[et]to gli prevenne nella fuga. Devo in questo tempo far presente a VV.SS. Ser.me come l'Alf[ier]e Casarata, al quale s'è da un pezzo raccomandato un Squadrone Volante gl'ha talmente inanimiti in tutte le operazioni col suo coraggio, che fanno al presente servizio quanto una Comp[agni]a de Granatieri prego per tanto VV.SS. Ser.me ad averlo presente avendone tutto il merito, come potranno accertarsene da tutti l'Uff.li, e Paesani frà quali s'è reso celebre in questi contorni; no' lascio di far anche considerare a' VV.SS. Ser.me l'Alf[ier]e Albertini, quale anch'esso s'è distinto.

Ho ancora fatto arrestar un Sarg[en]te quale vilmente induceva alla fuga i Sold[a]ti, e se VV.SS. Ser.me apprendessero meriterebbe di esser riformato per l'esempio troppo necessario dell'altri. questo è quanto posso scriver a' VV. SS. Ser.me intorno a' sud[et]ta Azione; nel mentre che desideroso de Com[man]di di VV.SS. Ser.me mi dico

Di VV.SS. Ser.me

S. Olcese li 17 Marzo 1747

P. S. accerto VV.SS. Ser.me che la Truppa di questa guarnigione, è per la maggior parte composta da scarti de rispetivi Regimenti,

a' quali son costretto di permetter licenza frequentemente, e sono poi destinati per altri Posti no' rimpiazzando mai il numero molto mancante in Posto di tanta conseguenza per le due Valli-

*Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari*

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

S. Olcese, 23 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Con altra mia ebbi l'onore di dimandare a VV.SS. Ser.me qualche ordine intorno alli due Sarg[en]ti arrestati a' motivo della loro cattiva condotta nell'ultimo fatto della Cazella intorno a' che prego di nuovo VV.SS. Ser.me a' volermi significare i loro sentimenti nel medesimo tempo gli faccio presente esser terminate le ultime lire mille inviatemi. Nel mentre che con tutta stima mi dico.

Di VV. SS. Ser.me

S. Olcese li 23 marzo 1747

*Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari*

In allegato alla lettera si legge la risposta dei Collegi.

1747 a 23 Marzo

*Inteso ne Ser.mi Colleggi il contenuto di detta supplica-
Gl'Ill.mi, et Ecc.mi Camerali deputati alla scrittura facc[ian]o al
più presto pervenire altre lire mille al d.º M.co Patrizio
Canevari-*

*La detta lettera nella parte che riguarda i due sargenti stati
arrestati si trasmetta all'Ill.mo Mag[istra]to di Guerra, o' sia
all'Ill.mo Generale secondo le prime incombenze a' all'uno, o
all'altro state date perché in seguito delle med[esi]me dia li
provvedimenti che stimerà-*

*Si accusi al detto M.co Patrizio la ricevuta di detta sua con
segnargli che gli si trasmetter[ann]o altre lire mille, e che quanto
alli due sargenti stati arrestati s'occu[peran]no Mag.ti di Guerra,
o' sia l'Ill.mo Generale resta incarricato a dare le providenze che
stimerà. Per Ser.ma Coll.a ad C.os*

Per me Jo Bapta

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

S. Olcese, 25 marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

In esecuzione degli ordini stimatissimi di V.V. S.S. Ser.me le accludo la Tabella della Truppa che qui si ritrova. Intorno alli Maestri d'Ascia non posso informare V.V. S.S. Ser.me di quante giornate vadino creditor, mentre simil nota è appresso Capitan Bertelli, quale presentemente si ritrova in Città, avverto in oltre V.V.S.S. Ser.me aver licenziati li Maestri dell'Orba per non esservi boschi adattati al travaglio desiderato. Di più per mio scarico aviso V.V.S.S. Ser.me come li mulattieri destinati al trasporto delle Palizzate pretendono impieghare un giorno nel venire, e l'altro nel caricare dicendo esser questo il loro accordo, quando potrebbero commodamente ciò eseguire in un solo giorno.

Intendo ancora la Commissione fatta da V.V.S.S. Ser.me al Magistrato Ecc.mo di Guerra non avendo mancato di palesare i sentimenti di V.V.S.S. Ser.me à tutti questi Uffiziali, acciò maggiormente compiscano il loro dovere, preghando nuovamente V.V.S.S. Ser.me à non scordarsi dell'Alfiere Cassarà, quale vie più infaticabile nel servizio serve di molto esempio à tutta la Truppa, nel mentre per non prolungare il tedio a' V.V.S.S. Ser.me mi protesto

Di V.V. S.S. Ser.me

S. Olcese li 25 Marzo 1747

Devo.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari

Nota recapitata da Capitan Bertelli:

1747 25 Marzo S. Olcese

*Si certifica qualmente li 8 Maestri dell'Orba arrivati in S. Olcese
il giorno 7 corrente avanzano fra tutti Giornate 152: quali à £
2:4: importano £ 334:8: da' quali dedotte £ 191:6:
somministratele a' conto resta il loro credito in £ 143:2:*

Pietro Canevari

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 25 Marzo

S, Olcese

Dal M. Patr.o Canevari

1747 a 27 Marzo

Letta a Ser.mi Collegi/ Discorso/

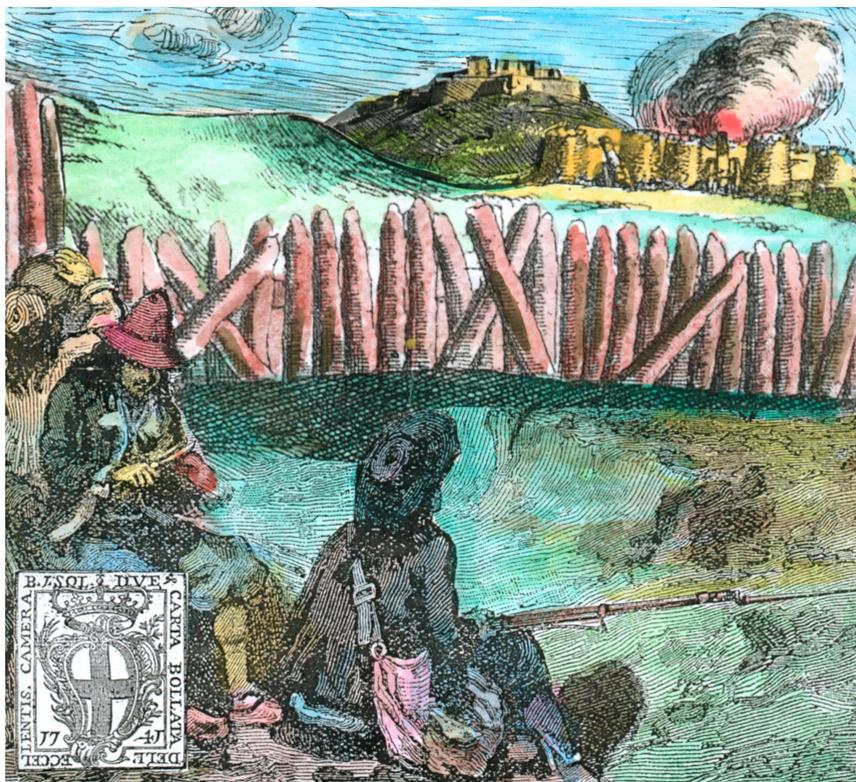
*Se gline accusi la ricevuta con gradimento di sua
attenzione, e diligenza-*

Si trasmetta all'Ecc.ma Giunta nuovamente erretta, o' sia alli Ecc.mi Togati della stessa con facoltà di dare tutte quelle istruzioni che stimerà, ed altresì gli ordini che parimente stimerà per ricavare palizzate da quei luoghi, e in quelle altre Parti che meglio giudicherà di maggior commodo, e Pubblico vantaggio-

Si soggiunga al d.° M.co Patrizio Canevari che rispetto all'Alfiere Cassarà si sono già dati gli opportuni incarrichi all'Ill.mo Generale-

Si rimetta il detto capitolo di lettera che parla del d.° Alfiere Cassarà all'Ill.mo Generale perché l'abbia presente in seguito de precedenti incarrichi -

Gl'Ill.mi, et Ecc.mi Camerali deputati alla scrittura facciano pagare alli Olbaschi (Orbaschi) stati impiegati ne tagli de boschi le Lire cento che avanzano o' a chi per essi ordinerà la P[refa]ta Ecc.ma Giunta nuovamente erretta, o' sia gl'Ecc.mi Togati della stessa. Per Ser.ma Collegia ad Calculos /



Paesani e Palizzate - Painting-collage di Giovanni Ferrero

Le cosiddette lettere di Pier Maria Canevari, in realtà non sono scritte di suo pugno. Sotto dettatura, son scritte dai vari aiutanti di campo, o scritturali. Basta confrontare la grafia. Pier Maria Canevari in genere si limitava ad aggiungere di suo pugno:

*Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari*

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

S. Olcese 30 Marzo 1747

Ser.mi Sig.ri

Essendomi nei giorni scorsi pervenuta notizia, che L'Austriaci avevano appostato un piccolo picchetto composto di Caporali per evitare la diserzione, come in effetto gli riusciva, ho stimato di tentare una solpresa anche per intimorire li Paesani, che in loro compagnia ingrossavano sud.to Picchetto; Pertanto la notte de 29 con venticinque soldati e la Squadra Volante de Paesani mi sono portato in Valle Calda, ove alloggiava sud[dett]to Picchetto, ci riuscì di spacciarsi per Battuglia (Pattuglia) Tedesca in maniera che solpresa la sentinella entramo nel quartiere no[n] avendo riscossa che una scarica dalle finestre; ivi sarebbero tutti rimasti prigionieri se mossi dalla disperazione no' si fossero getati da una finestra alta più di venticinque palmi; oltre i morti che a colpi di baionetta restarono nel quartiere no' mi riuscì di salvare la vita ad alcuni soldati prigionieri, che si consegnarono a' Paesani, così che no' è restato in nostra mano che un soldato, e sei Paesani di S. Bart[olome]o - Oltre i quali ne uccisero alcuni, che volevano far resistenza. De Nostri no' ho perduto che un soldato rimasto ferito da un Paesano nemico.

Per quante scuse potessero addurre li Paesani prigionieri VV.SS. Ser.me restino certe, che tutti hanno dato prova di esser nimici, e co' avere l'armi in mano, o' incoraggiando l'austriaci co' termini ingiuriosi alla nostra Truppa; /prego di nuovo VV.SS. Ser.me a

no[n] volersi dimenticare dell'Alff[ie]re Casarata, quale alla testa della suposta Battug[li]a (Pattuglia) a colpi di baionetta co[n] sommo spirito ha investito la porta del quartiere, e a tal effetto à lui consegna i sette Prigionieri, a' quali mè riuscito di ottenerle quartiere/ nell'istesso tempo acclusa riceveranno la delazione accertata di alcune notizie, che da disertori, e Paesani ho potuto compilare. L'ultime lire Mille sono terminate, e faccio considerare a' VV.SS. Ser.me che la spesa giornale oltrapassa la somma di £ 200 - co' che per no' più tediare VV.SS. Ser.me mi do l'onore di dirmi

Di VV.SS. Ser.me

S. Olcese li 30 Marzo 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Relazione d'alcune notizie ricavate da Paesani prigionieri, e Disertori Austriaci-

Depongono che nel primo ingresso dell'Austriaci ne Feudi fu arestato d'ordine del Gen[era]le S. Andres il R[everen]do Gie[roni]mo Musso Rettore di Frascinello, ora prigionie in Genova, e che il R.do Agostino di lui fratello abbocatosi col d[ett]o Gen[era]le ne ottene la liberazione co' promessa (promessa) che detti preti si sarebbero portati nel genovesato a' frastornare i Popoli dalla difesa, ma che tratenuto detto Rettore in Genova il Gen.le S. Andres l'ha confiscato i beni, ed ha fatto arrestare il R.do Gio: Batta suo nipote condannando la loro

famiglia in 100 Zechini no' ancora pagati; si suppone però esser questo una finta per coprire la reciproca Inteligenza.

Da 1500 Paesani s'è accomodata la strada che da Saravalle conduce al Ronco[Scrivia], e si continua co' gran fretta fino a' Savignone.

In Novi vi sono 30 pezzi di canone da breccia, e 20 mortari estratti dalle Fortezze d'Allesandria, e Tortona, ove prima di consegnargli all'Austriaci si sono pesati.

In Savignone vi sono mille ed ivi sono gionti 26 muli carichi di tende, co' voce, che debba formarsi un accampamento alla Cazella (Casella) e S. Bartolomeo.

Nota delli Paesani che compongono una Comp[agn]a Franca la quale e diretta da un Veneziano con paga di Soldi 8 e il Pane; a questi in N° di 50 hanno agregato alcuni Croati, ed hanno dato a' Paesani mantello rosso.

Ten[en]te un certo di Bazalusso del quale no' se ne sà il nome.

Il Figlio del Baletta nativo della Serra.

Altro di Portoria stato Cap[ora]le in

Giovanni Valente detto il Camolato

un suo fratello

Fran[ces]co De Negri figlio del Macelarino che abbitava alla Crocetta d'Orero

Fran[ces]co Passadore di Gio: Agos[ti]no

Paolo Noli Frexetiere

della Cazella

*Fran[ces]co Peluccio di S. Bartolomeo
uno de Priggionieri si suppone che anch'esso entri in sud.ta
Comp[agni]a.*

*Nota de Paesani Genovesi che si tratengono ne Feudi con
Passaporto del Gen[era]le S. Andres.*

*Il Cattivo d'Orero
Tomaso Riccio e fratelli con le loro famiglie.
Simonello universalmente tenuto per spia
di Montanecci*

*Il figlio del Granduomo
Il Checho mulatieri a' Servizio dell'Austriaci*

*Il Bancalarino quale s'è portato dal Gen[era]le S. Andres e l'ha
exibito L. 4000 acciaio venga risparmiato l'incendio al luogo di
Voie del luogo di Voie*

*Gio Batta Riccio delli Giovi
Due fratelli Tesitori di tela del luogo di Paveto
Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.*

1747 30 Marzo

Letta a Ser.mi Collegi

*Se gliene accusi la ricev[uta] con grad[iment]o di sua
attenzione, zelo e valore con cui si diporta unito alla
circospezione praticata tanto necessaria
Gl'Ecc.mi C[amera]li dep[utat]i alle Scri[tture] faciano
pervenire al d.° M. Pat[rizi]o Canevari lire mille.*

*Si faccia intendere all'Ill.° Mag[istrat]o di Guerra, o sia
all'Ill.° Generale d'aver pre[se]nte in seguito delle precedenti
comissioni l'Alfiere Casarata, quale apprendono le S[ignori]e
Se[renissi]me sia meritevole della loro riconoscenza.*

*Si partecipi quanto sopra al d[ett]o M. Canevaro
La nota annessa si rimetta all'Ill[ustrissim]o Generale
perché faccia esaminare li stessi e dia quelli proved[imen]ti che
stimerà, con aver in vista di farli tener separati da i prigionieri
Tedeschi
Per Ser[enissi]ma Coll[egi]a ad C[alcul]os
Per me Giuseppe M.a*

L'azione di guerra descritta, nella lettera del Canevari, mette in evidenza la situazione di grande confusione nella quale vennero ad essere coinvolti gli abitanti delle vallate messi a confronto con delle scelte coatte. Venne così a determinarsi una situazione di lotta intestina, dove gli incendi dei piccoli paesi e lo scontro armato fra *Paesani* e *Paesani* influirono nel costituire, tra paesi vicini, odii di difficile risoluzione.

La prima metà d'Aprile era trascorsa mantenendo, da parte dell'esercito della Serenissima, il saldo controllo delle varie postazioni. Ciò nonostante la pressione degli austriaci, ed il rafforzamento del loro esercito nello spazio dei Feudi Imperiali, faceva prevedere un prossimo risolutivo piano d'attacco.

Attraverso la lettura delle missive inviate dalla linea di guerra da parte di un sempre lucido e indomito Pier Maria **Canevari**, e da altri Patrizi, appare incombente questo programma di conquista austriaco come appare la precarietà nella quale si trovavano le improvvisate postazioni di controffensiva.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

S. Olcese, 4 aprile 1747

Sig.ri Ser[enissi]mi

Da lettera di VV.SS. Ser.me intendo la deliberazione fatta di formare un corpo di truppa alla Torazza, al quale sarà di mia incombenza di dare l'opportune providenze per la sua sositenza; Mi riservo ad eseguire più minutamente l'ordini di VV. SS. Ser.me dopo che haverò ricevute l'instruzioni necessarie per mia regola, ed umilmente. mi do l'onore dell'ulteriori suoi commandamenti.

S. Olcese 4 Ap[ri]le 1747

Di VV. SS. Ser.me

*Dev.mo ed Obbl.mo S.re
Pietro Canevari*

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

S. Olcese 5 Aprile 1747

*Al Ser.mo Doge, Ill.mi ed Ecc.mi
Governatori, e Protettori della
Ser.ma Republica di
Genova*

Ser[enissi]mi Sig.ri

*Avanzo notizia a VV.SS. Ser.me qualmente l'Austriaci hanno
avansato un grosso numero di Truppa alla Casella, ove tengono
due ponti per gettare sù la Scrivia; di più si è scoperta quantità di
mulì, che trasporta provviste da Savignone alla Casella; Da questo
VV.SS. Ser.me prenderanno avere i nimici idea d'attaccarci di
mattina. Stimo per tanto di raguagliare a VV.SS. Ser.me non
solamente acciò solecitino a tutto costo la marcia (marcia) delli
cinquecento soldati destinati alla Turazza, ma ancora affine che
mi diano l'instruzioni come mi debba valere di Sud[ett]o corpo;
Si accertino perciò VV.SS. Ser.me che sarebbe necessario in caso
di attacco di fare avansare d[ett]a Truppa per fino alla montagna
detta delle Preile no' potendoci veruno impedire la ritirata alla
Turazza. Tutto questo rapresento a VV.SS. Ser.me a motivo che se
havessero destinato non dovesse d[ett]o corpo passare la Turazza
prontamente mi diano altro ordine, e nel mentre che attendo le*

*disposizioni di VV.SS. Ser.me loro faccio prof[ondissi]ma
riverenza.*

Di VV.SS. Ser.me

S. Olcese 5 Aprile 1747

*Divot.mo ed Oblig.mo Ser.re
Pietro Canevari*



Il doge Francesco Brignole Sale

Lettera del Commissario Generale Gaspare Basadonne dalla
Certosa di Rivarolo.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Certosa, 5 aprile 1747

Ser[enissi]mi Sig.ri

Vengo in questo punto avisato dal M.co Pietro Canevari essere gli Austriaci molto ingrossati alla Casella, et in quelle vicinanze, e che abbiano in pronto due Ponti per gettare sulla Scrivia, e che siansi veduti molti muli, che trasportavano delle provigioni alla d[ett]a Casella, e che perciò teme che dimattina debbano fare qualche attacco. Ne porgo a' VV.SS. Ser.me la notizia per quelle disposizioni che stimassero dare, e siccome ho presentito possino essere destinati per il Monte di Cretto (Creto) dei Spagnuoli, potranno perciò sollecitarne la marchia (marcia), quell'ora non siano già partiti, e con pieno rispetto mi rassegno.

Di VVSS. Ser.me Certosa 5 Aprile 1747

P.S. Priego VV.SS. Ser.me in caso di qualche attacco far subito marchiare sul monte dei due Fratelli della gente, la quale servirà per intimorire l'inimico, e contrastarle da quella parte il passo.

Umil.mo Ser.re

Gaspare Basad[onn]a Com[missari]o G[enera]le

Ser. mi Col[leg]i

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 a 5 aprile

Letta a' S[erenissim]i Collegi

Si rimetta copia del Capitolo della descritta all' Ill.° Generale perché intendendosi con altri più stimati dia gli ordini perché si trovino dimani mattina la maggior quantità che stimerà di Persone armate sul detto Monte dei due Fratelli ad effetto che possano incalorire i nostri che sono a' Posti estrinseci, ed intimorire li Austriaci quando facessero attacco con la dirrezione di quei Ufficiali che più stimerà. Per S[erenissim]a Coll[egi]a ad C[alcul]os

Giuseppe M[ari]a

In quel tempo appare un proclama a stampa del Conte di Schulemburg dal quartier generale di Novi ridatato 6 Aprile 1747. Ciò come già al tempo del marchese Botta Adorno prelude a grossi movimenti di truppe.

Noi Ferdinando Lodovico del Sacro Romano Impero
Conte di Schulemburg = Oeynhausien di Sua Cesarea
Real Maestà d'Ungheria, e di Boemia, Consigliere
Intimo di Stato, Generale d'Artiglieria, Colonello d'un
Reggimento d'Infanteria, e Comandante Generale
dell'Armata esistente ~~in Italia~~ nel Genovesato.

*Essendosi degnata Sua Cesarea Regia Maestà l'Imperatrice, e
Regina d'Ungheria, e di Boemia nostra Augustissima Sovrana, e
Signora d'eleggerci al Supremo Comando delle sue Gloriose
Armi ~~in Italia~~ nel Genovesato, delle quali si è clementissimamente
risolta di prevalersi per farsi rendere ragione degli ingiusti
attentati, e scandalosi contravenimenti a' Trattati e pubblica fede
della Repubblica di Genova stipulata con più solenne
Capitolazione sotto li 6 Settembre dell'anno scorso, abbiamo
perciò inerendo agli Editti già dal nostro Antecessore nel
Comando pubblicati stimato necessario di rendere consapevoli
per mezzo del presente tutti gli Abitanti degli Stati soggetti alla
detta Repubblica di qualsiasi grado, e condizione, qualmente la
Suprema mente di Sua Maestà (la quale desidera di far spiccare
in ogni congiuntura l'innata sua Real Clemenza, e Giustizia) non
è di confondere nell'esecuzione di questa sua giustissima
risoluzione gli innocenti con li colpevoli, e perciò a nome
dell'Altefata Maestà Sua dichiariamo, che tutti quelli delli*

suddetti Abitanti, li quali non s'opporranno colle Armi, nè useranno alcun atto ostile contro l'Esercito Cesareo Regio, ma resteranno tranquilli nelle loro Case non solo non soffriranno alcun danno, od altro sinistro evenimento nelle loro Persone, e Sostanze, ma saranno per atto della Cesarea Real Clemenza difesi di qualsivoglia violenza, e goderanno in ogni occasione l'effetto della Nostra Protezione; all'incontrario tutti quelli, ch'ardiranno di prendere le Armi, e di far'opposizione in qualunque maniera a detto Esercito, saranno trattati con tutt'il rigore come ribelli, e veri nemici della Maestà Sua, e si procederà contro li medesimi, le loro Abitazioni, e Sostanze con ferro, e fuoco, senza eccezione di verun grado, e condizione. Quanto poi concerne le Truppe regolate, le quali rimasero prigioniere di Guerra, facciamo sapere, che questi, quando mai venissero cont'ogni aspettativa ritrovati Ufficali, o Comuni delle medesime con le armi in atto ostile per opporsi alle Truppe Cesaree Regie, saranno puniti secondo il diritto di Guerra con ogni rigore.

Dato dal Quartiere Generale di Novi li ~~Febbrajo~~ 6 Aprile 1747.

IL CONTE DI SCHULEMBURG = OEYNHAUSEN



Noi Ferdinando Lodovico del Sacro Romano Impero,
Conte di Schulemburg = Oeynhausens di Sua Cesarea Real
Maestà d'Ungheria, e di Boemia, Consigliere Intimo
di Stato, Generale d'Artiglieria, Colonnello
d'un Reggimento d'Infanteria, e Comandante
Generale dell' Armata esistente in Italia nel *Genovese*.

Nessendosi degnata Sua Cesarea Regia Maestà Imperatrice, e Regina d'Ungheria, e di Boemia nostra Augustissima Sovrana, e Signora d'eggerci al Supremo Comando delle sue Gloriose Armi ~~sempre~~ delle quali si è clementissimamente risolta di prevalersi per farsi rendere ragione degli ingiusti attentati, e scandalosi contravenimenti a Trattati e pubblica fede della Repubblica di Genova stipulata con più solenne Capitolazione sotto li 6. di Settembre dell' anno scorso, abbiamo perciò inerendo agli Editti già dal nostro Antecessore nel Comando publicati stimato necessario di rendere consapevoli per mezzo del presente tutti gli Abitanti degli Stati soggetti alla detta Repubblica di qualsivoglia grado, e condizione, qualmente la Suprema mente di Sua Maestà (la quale desidera di far spiccare in ogni congiuntura l'innata sua Real Clemenza, e Giustizia) non è di confondere nell' esecuzione di questa sua giustissima risoluzione gli innocenti con li colpevoli, e perciò a nome dell' Altezza Maestà Sua dichiariamo, che tutti quelli della suddetti Abitanti, li quali non s'opporranno colle Armi, nè uferanno alcun' atto ostile contro l'Esercito Cesareo Regio, ma resteranno tranquilli nelle loro Case non solo non soffriranno alcun danno, od altro sinistro avvenimento nelle loro Persone, e Sostanze, ma saranno per atto della Cesarea Real Clemenza difesi di qualsivoglia violenza, e goderanno in ogni occasione l'effetto della Nostra Protezione: all' incontrario tutti quelli, ch' ardiranno di prendere le Armi, e di far opposizione in qualunque maniera a detto Esercito, saranno trattati con tutt' il rigore come ribelli, e veri nemici della Maestà Sua, e si procederà contro li medesimi, le loro Abitazioni, e Sostanze con ferro, e fuoco, senza eccezione di verun grado, e condizione. Quanto poi concerne le Truppe regolate, le quali rimasero prigioniere di Guerra, facciamo sapere, che questi, quando mai venissero contr' ogni aspettativa ritrovati Ufficiali, o Comuni delle medesime con le Armi in atto ostile per opporsi alle Truppe Cesaree Regie, saranno puniti secondo il diritto di Guerra con ogni rigore.

Dato dal Quartiere Generale di Novi li *Cesareo* 1747.

IL CONTE DI SCHULEMBURG = OEYNHAUSEN

Editto del Conte di Schulemburg - A.S.G.

Intanto Pier Maria Canevari si dedica ad apprestare le difese.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

S. Olcese, 7 aprile 1747

Ser[enissi]mi Sig.ri

In esecuzione dell'ordini di VV.SS. Ser.me sono andato questa mattina per stabilire il sito, in cui principalmente si dovrà far argine a' nemici in caso di loro avanzamento; si sono trovati in mia comp[agni]a due Ingegneri Fran[ce]si i quali si sono totalmente uniformati all'idea comunicata co[n] altra mia a VV.SS. Ser.me. la quale consiste, che in caso di attacco la guarnigione di Orero debba ritirarsi contrastando la strada che conduce a S. Olcese detta di Caverò, il rimanente poi della Truppa, che si ritrova alla Torazza e S. Olcese debba avansarsi al Piano delle Prele, il quale in caso, che si dovesse abbandonare si debba darne avviso a' Posti di Creto e Passo Cattivo, acciò per la Costiera della Sella possano coprire la Torazza facendo lo stesso la Truppa di mio incarico, questo è il quanto a VV.SS. Ser.me mi do l'onore di partecipare. nel mentre che mi dico Di VV.SS. Ser.me

li 7 Ap[ri]le 1747 S. Olcese

P. S. La Truppa è stata abbondantemente provvista di paglia e legna

Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari

Due lettere, del Patrizio Gio Batta Raggi, fan capire che i Tedeschi, dopo il Proclama del Conte di Schulemburg, intendono passare ai fatti.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Ser.mi Sig.ri

Vengo in questo punto avvisato da un Prete di mia conoscenza di Toriglia, che questa sera sii giunto in Carrega un Corpo di Tedeschi, che mi fa credere in num.° di mille, destinati a' quanto segna per Torriglia, ho subito spedito, per averne sincere notizie, persona confidente. Mi credo però in debito di prontamente trasmetterne a V.e S.e Ser.me le notizie, che mi darò luogo di umiliare più esatte, allorché mi riesca d'averle

Giunse qui sin del giorno cinque il Mag[gio]r Cartabona, e meco fu subito a visitare questi posti, quali trova assai addattati alla difesa, purché sii custodito Castelluzzo, onde non si possa da noi temere di restar tagliati fuori, e mi lusingo, che il Comandante di Cretto avrà ordini, ed istruzioni per la valida difesa di quel posto.

Ha il detto Mag[gi]re divisato le dovute istruzioni per li nostri postamenti alli Ufficali colà spediti, sicome alcun trinceram[en]to, ed abbatim[en]to di alberi per meglio assicurare li Paesani nella loro difesa, è difficoltare al nemico li passi, e resta solo a desiderare un qualche num[er]o di Truppa regolata, quale con l'esempio tenga i Paesani in caso di sostenere, ciò, che per ragion naturale vorrebbono, e dovebbono, ma che per timore, e poco uso non sanno, parendo loro essere i soli abandonati di questo soccorso, che dicono a tutti accordato; Voglio sperare, che VV.SS.e Ser.me si degneranno consolare queste loro premure, che diventano mia solecitudine per l'onore, che mi faccio di distinguermi nel ben servirle, poichè ho quello d'essere con tutta l'ubidienza.

Di VV.SS.e Ser.me

Montoggio 7 Ap[ri]le 1747

Umiliss[i]mo Serv[ito]re

Gio: Batta Raggi

Ser.mi Sig.ri

Dopo avere già spedita l'umilis[si]ma mia ad V.S.e Ser.me alle ore cinque mi perviene sicura notizia, che li Tedeschi in n[umer]o di 500 venendo per il Canale di Toriglia vogliano tentare la strada di Fallarosa, e Gallina, e Laccio, et investire Montoggio, e nello stesso tempo anche dalla parte della Casella,

*e Costa di Forca facendosi l'ingresso sicuro attaccando da più parti, come che da noi non diffese. A tale avviso ho subito dati gli ordini perché passi un Corpo di Paesani con due Ufficiali verso la Gallina, e Laccio per guardare la venuta di Fallarosa, mentre detto posto resterà soltanto guardato da pochi Paesani, situati alla Crocetta di Morasco, et ho anche spedito all'Ill.mo Com[missari]o G[enera]le Cattanio, perché mi invii qui qualche mag[gio]r numero di Paesani venendo in qualche forma obbligato guardare tre altri Posti di somma importanza; Mi sono stimato in obbligo di prontam[en]te portare il tutto a saputa di V.S.e Ser.me, acciò habino sempre presente quanto qui v'è succedendo, e possino quando così stimassero far qui passare qualche poca Truppa regolata, quale molto coadiuverebbe ad animare questi Paesani, quali dimostrano tutta la premura di volersi difendere, e col solito ossequio umilm[en]te m'inchino -
Di V.S.e SS.me
Montoggio 8 Ap[ri]le 1747*

Umiliss[i]mo Serv[ito]re

Gio: Batta Raggi

Lettera del Commissario Generale Cattaneo il quale, benché la situazione stia precipitando, continua a mandare notizie confortanti ai Serenissimi.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Molassana, 7 aprile 1747

Ser.mi Sig.ri

Il sig.r Cap.n Calzetta, che ultimam[en]te ho spedito al Posto avanzato della Sella, come il più importante, ed a' portata d'iscoprire tutti li andamenti, e passi, che potessero fare li Austriaci tanto dalla parte della Casella, come della Scrivia, siccome è stato da me espressam[en]te incaricato non solo ad invigilare alla più esatta custodia, e difesa di d.º Posto, ma altresì ad assicurarsi della vera sussistenza delle notizie già fatte a' VS.e Ser.me pr[ese]nti per rapporto a quelle del M.º Pietro Canevari, mi avvisa oggi in risposta, che avendo fatto una diligente osservaz[i]one col mezzo di Persona sua confidente a' luoghi circonvicini, ove è postato il nemico, gli è risultato non sussistere la formazione dei due ponti, che si diceva essere in pronto per gettare sulla Scrivia, e che neppure alla Casella si ritrova quel num[er]o di Truppa, che era stato supposto, m[ent]re q[ues]to dalle informazioni avute può ascendere a' soli uomini 300 al più, e la più parte sono Crovati (Croati); vero si è che da due g[ior]ni ha veduto travagliar de legnami senza aver potuto comprendere che lavori sieno quelli, che fanno. Mi soggiunge ancora che ieri alle ore 20 in circa un pichetto di Austriaci in num[er]o di 25 o' 30 si è portato alla riva del fiume Scrivia, ed ivi hanno fatto qualche sbari (spari) di fucile senza però mai passare il d.º fiume; alla qual comparsa non ha voluto aderire il d.º Cap[ita]n Calzetta, che da nostri si faccia alcun moto, ne difesa, avendo ciò stimato superfluo, e solam[en]te essersi avanzati al d[ett]o fiume qualche Paesani della Crocetta d'Orero, quali indi a' poco ritiratisi non si è inteso più altro. Queste sono le notizie ricavate,

e che mi do l'onore di raguagliare a' VS.e Ser.me, onde possano esser intimate di quanto succede, siccome il simile farò in avvenire per debito di mia attenz[io]ne

In seguito degli ordini di VS.e Ser.me feci costì trasportare sino de g[ior]ni scorsi li quattro soldati supposti disertori Francesi a' disposiz[io]ne dell'Ecc[ellentissi]mo Generale, e nel tempo stesso ho assicurato que' Paesani, che li hanno arrestati, che sarà loro corrisposto prontam[en]te il premio di £ 35 per ogn'uno, riconosciuto però p[ri]ma se siano appunto disertori di Francia. Circa di questi io non ho finora avuto rincontro alcuno, e nemeno se sia stata fatta una tal riccognizione; che perciò venendo tutto giorno importunato da sud.i Paesani per il pagam[en]to di sud.e £ 35, supplico pertanto VS.e Ser.me a' spiegarmi per tal motivo il loro sentimento se sia, o' no dovuto a' med[esim]i il promesso premio per poter dar loro qualche risposta, poiché altrimenti in altre congiunture non sarà sperabile ottenere l'intento di consimili arresti, quali non ad altro intuito si eseguiscono da Paesani, che per il solo interesse, con che passo a rassegnarmi col più umile rispetto.

Di VS.e Ser.me

Morasana li 7 Aprile 1747

*Umili.mo Devoti.mo Obll.mo Servitore
Giambatta Cattaneo C[ommissa]rio Generale*

SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA



*Real Palazzo
Granatiere*



*REGGIMENTI CORSI E OLTREMONTANI,
COMPAGNIE SCIOLTE E PROVINCIALI*

ANNO 1746



*Montenach
Fusiliere*



*Vinceni
Tamburo*



*Reg.^o Corsi
Fusiliere*



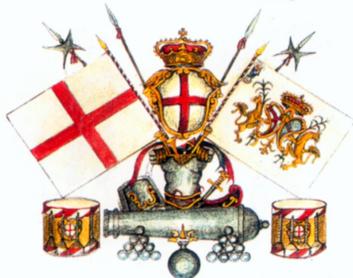
*Humbrecht
Musicante*



*Jost
Fusiliere*



*Vico
Ufficiale*



Provinciale

Ricordo Zaffranco - Nov. 1794

*Reggimenti Corsi e Oltremontani 1746 - Riccardo Dellepiane
(già apparso su i Quaderni Franzoniani Anno XI- n.2 -1998)*

Allegata la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 7 aprile

Letta a Ser.mi Collegi /

Se gliene accusi la ric[evu]ta con grad[imen]to e lode di sua attenzione.

Si rimetta all'Ecc. Gionta nuov[amen]te erretta per tutto quello le possa occorrere.

La parte che parla del premio richiesto per li disertori francesi arrestati si rimetta all'Ill.° Generale ad effetto che in seguito di quanto le risulterà rispetto a d[ett]i disertori e premio a' quelli gli anno arestati ne venga raguagliato il d.° M. Ill.e Com[missari]o Generale per Ser.a Coll.a ad C.os

Giuseppe M.a

La relativa tranquillità ostentata dal Commissario del Bisagno Giambatta Cattaneo, è turbata dall'attacco austriaco.

Il Sac. G. Galbiati in *La Val Polcevera e la Certosa di Rivarolo (dal 1297 al 1801)*, Genova- Certosa 1927, pagg. 60-61, cita:

“ L'austriaco ritorna

Martedì 11 del mese di Aprile 1747, molto prima del giorno, furono dagli austriaci attaccati con grande impeto tutti i nostri posti avanzati, nei quali gli abitanti della Polcevera fecero

tutta quella resistenza, che poteva da essi aspettarsi; ma, sopraffatti da molto numero, convenne loro cedere e ritirarsi: Si ritirarono in buon ordine, sempre facendo fuoco, e ripiegandosi un posto dietro l'altro, vennero a far testa al posto di Bolzaneto, e quivi tennero saldo. Anche a S. Cipriano i nostri si comportarono da valorosi.

Dalle porte del Bisagno non fu così valida la difesa, sia per essere sprovvisti di truppa regolare, sia per non essere accostumati, da quattro mesi a questa parte, al continuo fuoco, come lo erano i polceveraschi, onde i nemici avanzarono sino alla località chiamata Olmo.

Vogliono difendersi ad ogni costo!

Mercoledì 12 Aprile il comandante francese abbandonò Bolzaneto, sollevando l'indignazione degli abitanti della Valle, i quali tosto l'occuparono e fecero sapere al Senato che essi erano pronti alla più strenua difesa, quando si fossero loro dati munizioni e pane. Vennero accontentati nel miglior modo.

Il Quartiere Generale alla Certosa.

Il Senato mandò venti barili di polvere alla Certosa di Rivarolo, dove si stabilì il Quartiere Generale della Polcevera, il quale passò poi al Belvedere, posizione strategica, rafforzata con opportuni parapetti e guarnita di grosse artiglierie. L'esercito

austriaco fin dallo scorso febbraio non era più comandato dal generale Adorno Botta, ma dallo Schullemburg”.

I Serenissimi Collegi, dopo lo sfondamento delle linee da parte degli Austriaci, e probabile bombardamento della città di Genova, corrono ai ripari.

Si evince da detta lettera.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova 13 Aprile 1747

Notizia circa le cassette di polvere che sono frà l’una, e l’altra Muraglia della Città, e delle coltivazioni attigue alle nuove Mura dalla parte del Zerbino.

Notizia

Dentro le nuove mura trovansi in situazioni diverse sette cassette piene di polvere, e quantonque la loro situazione sia in qualche distanza da’ dette Mura, e parimente distanti l’una dall’altra, ad ogni modo quell’ora venissero colpite da’ bombe, a’ cui potrebbero esser soggette; farebbero tutto quello strepito, che ogni uno può immaginarsi, e cagionerebbero una somma consterna[tio]ne. così a’ tutte quelle Comarche, che alle guardie di d[ett]e Mura, per non essere coperte a’ prova di bomba.

Quall’ora si stimasse di prendervi qualche espediente, e fra de medemi si pensasse ancora a’ quello di alegerirle da’ tutta

quella quantità, che ne contengono, si racorda (ricorda) che il Magazeno situato sotto il Ponte di Carignano può riceverne una partita di mille barili, e più.

In nella parte delle nuove Mura situate al Zerbino ritrovansi delle coltivazioni, quali sono immediatamente contigue alle stesse nuove Mura, e le diverse fascie, le quali principiando dalle dette Mura vanno caminando per lungo tratto al di sotto delle medeme, sono circondate dalle Muraglie, e sono di diversi Particolari, fra i quali la Casa degl'Orfani: se ciò possa nelle p[rese]nti contingenze pregiudicare alla caotela, e difesa della Città, se ne rimette chi dà una tale notizia; a' buon conto si sà di certo, che essendosi altre volte esaminato un tale ponto, diversi sono stati i sentimenti di chi ne ebbe l'incarico: se però in oggi debba prevalervi il sentimento di chi fosse di contrario parere a' fronte di chi sostenesse un tale pregiudicio, se ne rimette chi dà una tale notizia al più savio discernimento di chi fosse in grado di giudicarlo.

Li 13 Aprile 1747

Sul recto è appuntato:

1747 a 14 Aprile

Letta a' Ser.mi Collegi/

Discorsa /

Si rimetta d[ett]a notizia agl' Ill.mi, et Ecc.mi Togati della nuova Ecc[ellentissi]ma Gionta, perché per quel mezzo, che stimeranno, fatta comunicare la notizia sod[dett]a al Maresciallo di Campo

*Sicler (SICRE) vedano quale providenza fosse luogo di prendere
in riparo de segnati disordini, e riffereno (riferiscano).
per Ser.ma Col[legi]a ad C[alcul]os*

Jo.Bapta

Capitolo III

Pier Maria Canevari è inviato alla Scoffera

Tragica morte di Pier Maria Canevari
il 1° maggio sul monte Lavagnola

Intanto il teatro delle operazioni per il Magnifico Pier Maria Canevari cambia.

Probabilmente anche in seguito agli ultimi avvenimenti accennati, ossia lo sfondamento delle linee il giorno 11 aprile, viene inviato alla difesa del *Posto* della Scoffera.

La prima sua lettera verrà inviata dalla Scoffera il 15 Aprile 1747, l'ultima il 1° Maggio 1747, il giorno della sua tragica morte sul Monte Lavagnola durante un'azione di contrattacco.

Da queste lettere e da quelle dei suoi compagni si avverte tutto il travaglio di quei tristi giorni.

Nell'estratto della carta ***Stato della Serenissima Repubblica di Genova con li Stati, e Feudi Imperiali Intermedi e Adiacenti - Anno 1757*** illustrata, dieci anni dopo, dal gran cartografo della Repubblica di Genova Ingegner Matteo Vinzoni, si possono notare evidenziati con quadratini verde mela i vari *Posti* (Avamposti) presidiati nel corso della *Guerra di successione Austriaca* da Pier Maria Canevari.

A partire da sinistra: Crocetta d'Orero, Torrazza, ed infine Scoffera.

Oltre la linea di confine, evidenziati con colori cangianti, i vari Feudi Imperiali che durante la guerra furono la base da cui partivano gli attacchi degli Austriaci.



Matteo Vinzoni - Estratto da *Stato della Serenissima Repubblica di Genova con li Stati, e Feudi Imperiali Intermedii e Adiacenti - Anno 1757* - Biblioteca Berio di Genova
A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera 15 Aprile 1747

Sig.ri Ser[enissi]mi

Nel mio arivo ieri alla Scoffarra ho ritrovato quattrocento circa Paesani malissimo regolati, mentre alla notte pochi ne rimangono; non di meno per ottenere il fine desiderato si potrebbe radunare un numero di mille Paesani purché VV.SS. Ser.me ordinassero di far accorrere li Paesani della Fontana buona, delle Ville di Recco, e quelli di S. Illario, e Nervi tutti apportata di qui ritrovarsi in una marchia; per radunare li Paesani della Fontana buona basterà che VV.SS. Ser.me ne diano ordine al Sig.r Podestà di Neirone, per quelli delle vicinanze di Nervi al Sig.r Cap[ita]no di Bisagno, per quei di Recco al Sig.r Stefano Ferretto. Per il giorno dell'attacco, è necessario che VV.SS. Ser.me me lo partecipino più anticipatamente sarà possibile in quanto alla provista di questo Corpo è necessario, che mi siano proviste almeno mille razioni al giorno no' pottendo ricavare da queste parti l'intiera sussistenza, di monizione da Guerra no' ne ho che barili 8 - onde VV.SS. Ser.me me ne farranno provvedere d'altri otto, e sicome consumati questi da Paesani no' posso sperare soccorso di monizione da veruna parte /potendo da Bavari essermi tagliata la comunicazione/ così se ne potrà tenere altri otto nel luogo di Bargagli, li quali potranno sempre essere ritirati. nel mentre mi dico

Di VV.SS. Ser.me

Scoffarra li 15 Ap[ri]le 1747

*Dev[otissi]mo ed Obl[igatissi]mo S[ervito]re
Pietro Canevari*

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 15 Aprile

Scofferra

Dal M.co Patrizio Canevaro

1747 a 15 Aprile

Letta a Ser.mi Collegi /

*Se gline accusi la ricevuta con lode, e grad[imen]to di sua
attenz[ion]e*

*Il munizioniere Merano mandi all' Ill.re Cap[ita]no di
Bisagno mille razioni di pane, et altri otto barili cartatucchie -*

*E si scriva allo stesso Ill.re Cap.no che colli stessi muli
dia alle dette provviste quella direzione che stimerà in modo che
caotam[en]te pervengano al detto M[agnifi]co Patrizio Pietro
Canevaro alla Scofferra -*

*Si trasmetta nel rimanente all'Ecc.ma Giunta nuovamente erretta o' sia alli Ecc.mi Togati della stessa con facoltà di dare quelle disposizioni, et ordini che stimerà, et a chi stimerà.
Per Ser.ma Collegia ad Calculos*

Prosegue, intanto, la corrispondenza del Canevari.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Scoffera, 16 aprile 1747

Ser[erenissi]mi Sig[no]ri

*Arrivano in questo ponto quatro comp[agni]e delle Ville di Chiavari fra tutte in n° di 200 fra questa sera e dimani si sta aspettando il rimanente. Prego VV.SS. Ser.me volermi far trasmettere otto barili cartatucce, e due polvere sciolta, qualche cassetta di scaglie, nel medesimo tempo qualche somma di denaro, dovendo soccorrere questi Paesani che vanno arrivando. Questo è il quanto mi do l'onore. e nel mentre che desideroso de Stimatis[si]mi Com[man]di di VV.SS. Ser.me mi dico
Di VV.SS. Ser.me*

Scoffarra li 16 Ap.le 1747

P.S. Le sogiongo che ricevo in questo ponto aviso esser i nemici rinforzati alla Cazella, e Montochio, da questo si può arguire, che abbino idea di avanzarsi nel Bisagno co[n] impadronirsi di questo posto per ingelosire la Riviera di Levante

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

16 aprile 1747

Scoffara

Dal M. Pietro Canevaro

1747 16 Aprile

Letta a Ser.i Colleggi

Se gliene accusi la ric.ta con grad.to e lode di sua attenz.e e se gli segni esser lor Si.e Ser.me persuase della sua vigilanza, e fermezza

Il cap[ito]lo che parla delle proviste richieste si rimetta al M. Gio Ant[oni]o Raggio perché gli faccia provvedere d[ett]e munizioni colle palle, e scaglie corrispondenti.

Gl' Ill[ustrissim]i, et Ecc[ellentissim]i Cam[era]li deputati alla scr[itt]ura gli facciano altresì per quel mezzo, che più stimeranno pervenire lire due milla.

*E gl'Ecc.i Togati dell'Ecc.a Gionta nuovamente erretta facciano
uso col Mares[ciall]o Escher di d[ett]a lettera, acciò l'abbia
p[rese]nte in riguardo all'idea dell'azione del Corpo de Paesani
per quelle divise dovessero prendersi siccome di comunicarla a'
chi stimassero, ad ora qualli avisi apprendessero*

Per Ser.ma Coll.a ad C.os

Giuseppe M.a

Che le cose vadano precipitando verso una grossa azione del
nemico, si avverte da questa lettera ove è riportato il *Regolamento
per le Guardie de Posti della Città*.

Genova, 16 aprile 1747

Regolamento per le Guardie de Posti della Città

1747 16 Aprile

Regolam[en]to per le persone civili che devono montare di guardia alle porte della Città, e posti in essa, le quali non per anco sono aggregate alle Compagnie con divisa ===

P[ri]mo che siano obligati ogniuno a' montare la guardia senza il permesso di mandare il Cambio se non uguale alla loro condizione, e contravenendo di pagare / d'oro in beneficio della Cassa militare =====

2.do

Sicome alcuni soggetti non averanno il piacere di porsi in rollo (ruolo) delle Compagnie con divisa, e ne meno di sottoporsi al comando di quei Cap[ita]ni delle loro rispettive parochie; le sia permesso di arrolarsi sotto altro Capitano di Parochia a' loro beneplacito con obligo però di portarsi dal Capitano, e farsi ponere (porre) in rollo con rittirare dal Capitano il biglietto di essere arrolato =====

3°

Fare due deputati in ogni parochia acciò vadino in ogni casa a' prendere i nomi delle persone civili per intendere dalli medemi se sono posti in rollo di qualche compagnia con divisa in difetto che prendano il loro nome ed il loro sentim[en]to =====

4°

Parim[en]te che debano prendere il nome de loro servitori acciò che anche questi debbano montare la Guardia alle Muraglie

====

5°

Li M[agnifi]ci Patrizii che non sono per anco nelle Compagnie, e che non hanno impiego militare debbano ancor loro porsi in qualche compagnia con obbligo altresì di mandare alla guardia ogni giorno qualche d'uno della loro servitù a' misura di quella ne averanno ===

Nell'allegato alla lettera è scritto:

1747 16 Aprile

Letta a Ser.mi Collegi/

Si rimetta all'Ill.mo Generale perché intendendosi con chi stimerà dia tutte le disposizioni opportune per l'essecuz[ion]e del d[ett]o Regolamento avendo però presente, che il 2.do Capitolo sarebbe suscettibile di molti disordini quallora fusse permesso, che quelli di una Parochia potessero farsi arrollare sotto di un'altra.

E riguardo alla penale per le contravvenzioni, di cui nel primo Capitolo la regoli nella forma già accennata nelle preced[en]ti deliberaz[i]oni di lor Sig[nori]e Ser[enissi]me del giorno d'ieri per Ser.ma Collegia ad C[alcul]os

Per Jo. Bapta

Visto l'imminente pericolo; alcuni privati organizzano le Compagnie Franche.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 17 aprile 1747

Progetto di Dom[eni]co Cresta per formare qualche Compagnie franche per andare a' posti avanzati del Bisagno.

Domenico Cresta di Bisagno ha esposto all'Ill.mo Generale che è pronto, ed ha i mezzi per formare alcune Compagnie franche di Paesani per andare a Posti avanzati di detto Bisagno ove più occorresse sotto la scorta dello stesso Cresta, et altri suoi compagni.

Dimanda che gli venghi consegnata qualche provvista di pane, e munizione per dover seguitare le dette compagnie, e che vi sia qualche Persona deputata con danaro per somministrare i soccorsi alla detta Gente.

Gli è stato risposto che potrà intendersi o col Sig.r Stefano Lomellino al Monte, o col Sig.r Pietro M.a Cannevaro alla Scoffara, ma egli intende di andare a suo talento più all'uno che all'altro Posto secondo li avisi che riceverà, e secondo il bisogno: in somma si vede che detto Cresta vorrebbe regolare la gente che avrà seco a modo suo.

Il M.co Pasquale Spinola Comm[issa]rio al Posto degli Angioli si trova senza danaro per somministrare i soccorsi, e richiede di essere provveduto: si potrebbe mandargli £ 2000 con farle qui consegnare ad un Ufficiale.

Intanto al solito regna il caos, ne fa le spese Pier Maria Canevari

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 17 aprile 1747

Sig[no]ri Ser[erenissi]mi

In seguito di quanto scrissi a' VV.SS. Ser.me ho spedito avviso in tutte le parti che sono a' questa portata per radunare il maggior numero di gente possibile; in questo ponto però ricevo lettera del Sig. Steffano Feretti nella quale m'avisa no' aver verun ordine per far partire i Paesani delle Ville di Recco, come ancora mi da notizia esser incaricato il Sig.r Giorgio Zoagli di radunare li Paesani de' vicinati di Levanto no' so però per qual parte siano destinati, stimo perciò di pregare VV.SS. Ser.me a' voler ordinare a' sud[det]ti come si abbino a' contenere supponendo detta gente esser destinata per formare un corpo alla Schofarra (Scoffera), quando che no[n] sappino VV.SS. Ser.me che di questa Gente no[n] se ne può far capitale, dovendo co[n] questi guarnire di molti Pichetti le montagne per garantirmi da un irruzione

*nemica; tanto più che nella Pieve di Bargagli e Podesteria di
Neirone vi sono più di due terzi de Paesani senza armi. Tutto ciò
ho stimato doverlo rapresentare, e riserbandomi a' meglio
eseguire i Stimatis[si]mi Ord[i]ni di VV.SS. Ser.me nel mentre mi
dico -*

Di VV.SS. Ser.me

Scoffarra li 17 Ap[ri]le 1747

Dev.mo e Obl.mo S.re

Pietro Canevari

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 18 aprile 1747

Sig[no]ri Ser[erenissi]mi

Dalla lettera di VV.SS. Ser.me intendo l'ordini dati al Sig.r Stefano Feretto acciò formato il destinato corpo de Paesani lo spedisca a' questa volta onde subito arrivato ne porgerò pronto l'aviso a' VV.SS. Ser.me; in ordine al Sig.r Breille Uff[icia]le Fran[ce]se che dovrà condurre questo corpo faccio rifferire a' VV.SS. Ser.me esservi molto luogo à dubbitare, che non exigerà da Paesani tutto il buon servizio, quale ne pur si ottiene dall'Uff[icia]li Nazionali, tanto più nella longa marcia, che dovrà avere in compagnia de sud[det]ti quali sempre incontentabili exigeranno tutta la soferenza per esser condotti fino alla Scoffara, stimo mio debito rapresentare tutto ciò, acciò VV.SS. Ser.me prendano le divise più proprie su tal affare. Nel mentre mi dico

Di VV. SS. Ser.me

Scoffara li 18 Ap.le 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 a 21 aprile

Letta a Ser.mi Collegi /

Se gline acusi la ricevuta con piena lode, e gradimento di sua attenzione, diligenza, e zelo, con segnargli che le razioni può tirarle da Recco secondo l'incarico ne tiene il M.co Stefano Feretto. Dal quale avrà inteso che ieri da Levanto si attendeva una Colonna di settecento Paesani, la quale sarebbe suseguita da due altre di consimil numero, e gli si soggiunga che debba trasmettere lo stato di quella Truppa regolata, e di que' Paesani che attualmente sono, e possa contare d'averne fra breve sotto del suo commando Per Ser.ma Coll.a Ad C.os

Intanto a Genova accadono fatti incresciosi, quali l'abbandono della Porta della Lanterna da parte di alcuni Ufficiali.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Genova, 21 aprile 1747

D.C.

1747 a 21 Ap[ri]le

*Essendo stato rilevato nel Circolo Ser.mo che tall'uni
degl'Ufficiali destinati alle Porte della Città, e specialmente
quelli deputati a' quella della Lanterna abbandonano sovente i
loro Posti, cosa, che può produrre nelle p[rese]nti circostanze
de gravissimi disordini.*

*È stato deliberato che dall'Ill.mo Gen[era]le venga dato positivo
incarrico a' tutti i Commis[s]arii, che restano destinati alle
resp[etti]ve Porte della Città a' non permettere che
dagl'Ufficiali, che sono di Posto alle d[ett]e resp[etti]ve Porte
della Città, vengano le med[esi]me abbandonate, e partansi dalle
medesime, mentre in caso di mancanze si passerebbe da lor
S[igno]rie Ser[enissi]me a' quei provvedimenti, che fossero
giudicati opp[ortu]ni, con incarricare altresì i med[esi]mi
Commis[s]arii ne riferiti casi di mancanza di scriverne
immediata[m]ente a' lor Sig.rie Ser.me. Per eadem Ser.ma
Col[legi]a ad C[alcul]os*

per Jo: Bapta

Intanto Pier Maria Canevari col consueto zelo appronta le difese presso la Scoffera e dintorni.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 22 aprile 1747

Ser[enissi]mi Sig.ri

Dal Sig. Steffano Feretti ho ricevuto avviso, che debbano marciare a questa volta 500 Paesani circa, ma che però no' debba fare gran capitale su l'altri Paesani da spedirsi dalli Sig.ri Checco Negroni, e Giuseppe Caregha; in questo ponto intendo dalla lettera di VV.SS. Ser.me che gli Paesani quali sono in marcia arriveranno a' 700, con esser di più seguitati da due altre colonne di egual numero; onde subito saranno arrivati no' mancherò di spedirne pronto l'aviso a' VV.SS. Ser.me, gli Paesani, che presentemente qui si ritrovano sono appena bastanti a fornire li molti pichetti necessari per guardia di queste Ville, intendendo ogniuna di esse di stare alla diffessa delle loro montagne essendo veramente tutte apportate dal inimico, oltre a questi potrò sperare [in] un corpo di 500 da Neirone, e parte della Pieve di Bargagli.

In quanto allo stato della Truppa lo riceveranno acluso alla presente, ho pur inteso, che qualche Rettore delle vicine Ville abbia rapresentato a' VV.SS. Ser.me no[n] esser i loro Paesani

alla difesa perché no' hanno veruna provista, là onde per mio scarico devo segnare, che i sud.ti sono sempre stati provisti di pane, ed avantieri a' questa parte l'ho distribuiti S[old]i 4 per ogniuno oltre il pane, no' parendomi ragionevole per adesso dargli di più; li sud.ti Preti però pretenderebbero, che si dovesse soccorrere tutti quelli, che pacificamente se ne stanno alle loro case, senza subire veruno incomodo di guardia collorendo detto pretesto co' dire, che tutti sono a' portata di accorrere, quantunque per il passato sia seguito al contrario; tutto ciò partecipo a' VV.SS. Ser.me per loro regola protestandomi che se questo Rettore continuerà a' sedurre i suoi Popoli mi servirò delle misure propriee per evitare simil disordine; stavo aspettando il Chirurgo troppo necessario per la nostra lontananza.

Il Sig.r di Breille, che qui si ritrova, m'ha sugerito di far istanza a' VV.SS. Ser.me, acciò faccino marciare, à questa volta duecento uomini almeno di Truppa Regolata per servirsi utilmente de Paesani, e perché riuscendoci d'imposesarsi del monte di Creto si possa principalmente la notte sostenere, di questo ne scrive al suo Gen[era]le su la rappresentanza da me fatagli dell'impossibilità di avere sud.ta Truppa, dicendomi di più, che VV.SS. Ser.me accompagnino la sua lettera con far premura al medesimo Gen[era]le, acciò ne spedisca duecento di sua Truppa.

Questo è quanto mi do l'onore di segnare a VV.SS. Ser.me mentre che mi dico

Di VV.SS: Ser.me

Scoffarra li 22 Ap[ri]le 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari

Tabella della Truppa esistente alla Scoffarra
sotto li ordini di sua Ecc. M. Sig. Pietro Canevari

Nome de Regimenti	Capitano	Comandante	Alfieri	Caporali	Corazzieri	Comandanti	Totale
Lorenzo Creuelar	1	1	1	3	...	77	52
Giacomone	1	2	10	2	49	64
Vincenzi	1	6	...	49	56
De Franceschi	1	1
Cavaria	1	1
Somma							155

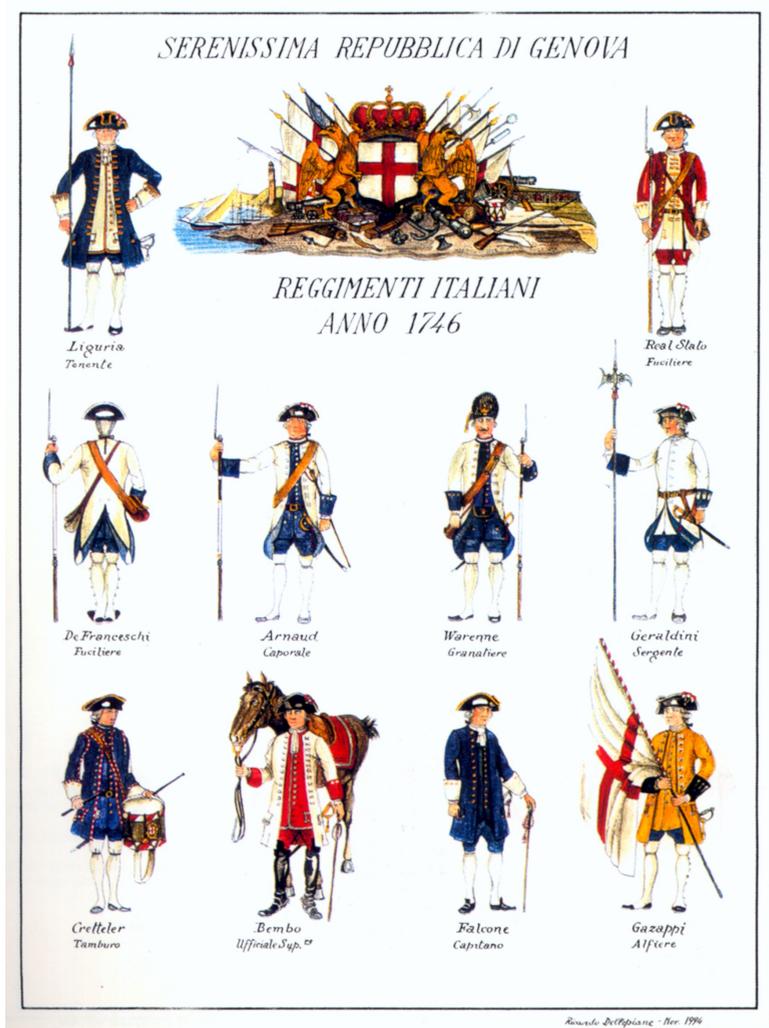
Capo M. Berzelli & C. f. g.

Tabella della Truppa (allegato a lettera). A.S.G.

Tabella della Truppa esistente alla Scoffera sotto li ordini di sua Ec[cellen]za M[agnifico] Sig. Pietro Canevari

<i>Nomi de Regimenti</i>	<i>Capitani</i>	<i>Tenenti</i>	<i>Alfieri</i>	<i>Sargenti</i>	<i>T a m b u r i</i>	<i>C o m t i n i</i>	<i>T o t a l e</i>
<i>Lorenzo Cretteler</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>3</i>		<i>47</i>	<i>53</i>
<i>Giacomone</i>		<i>1</i>	<i>2</i>	<i>10</i>	<i>2</i>	<i>49</i>	<i>64</i>
<i>Vincenti</i>			<i>1</i>	<i>6</i>		<i>49</i>	<i>56</i>
<i>De Franceschi</i>						<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Varena</i>				<i>1</i>			<i>1</i>
<i>Somma</i>							<i>135</i>

Ant[oni]o M[ari]a Bertelli Cap[ita]no



Reggimenti Italiani anno 1746 - Riccardo Dellepiane
(già apparso su i Quaderni Franzoniani Anno XI- n.2 -1998)

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

Scoffera, 26 aprile 1747

Ser.mi Signori

Dalla lettera di VV.SS. Ser.me ricevo ordine di ragguagliare il M.co Agost[in]o Pinello, ed il Sig.r Collonello Roccapine del numero della gente, nella quale mi ritrovo, e di quello posso sperare;

Di questo ho già rappresentato a' VV.SS. Ser.me il poco numero in cui siamo, e la freddezza con la quale operano questi Paesani soprattutto avertò VV.SS. Ser.me di far intendere al d[ett]o Sig,r Coll[onell]o Roccapine che i progetti, quali si v[à] ideando, suppongono necessariamente qualche numero di Truppa, e molta cognizione de siti, quale, senza farli torto, non sono a' sua cognizione, non dimeno ricevendo ordini di VV.SS. Ser.me non mancherò di tentare qualunque attacco con la gente che vorrà seguitarmi, nel mentre con profond'ossequio mi rassegnò.

Di VV.SS. Ser.me

Scoffera 26 Ap[ri]le 1747

Soggiungo che li Paesani qua venuti oggi da Chiavari sono Cento sessant'otto e di già ne sono fuggiti gran parte.

*Umilis[si]mo Ser[vito]re
Pietro Canevari*

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

Scoffara

Dal M.o Pietro Canevaro

1747 26 Aprile

Letta a' Ser.mi Collegi assieme all'annessa

È stato delib[erat]o si rimettano agli Ecc.mi sogetti Togati dell'Ecc.ma Giunta nuov[amen]te eretta, perché possano comunicarne il contenuto al Mares[ciall]o di Campo ESCHER per quale uso stimerà di farne

E gli istessi Ecc.mi possano altresì comunicare le med[esi]me siccome quelle del M[agnific]o Steff[an]o Feretto al M.co Gio Batta Grimaldi e comp[agn]i per quale uso stimasse di farne, con far pervenire a le EE. Loro al suo destino l'annessa -

Si scriva alli risp[etti]vi Com[missa]rii destinati a far Gen[era]le che con tutta l'efficaccia insistano perché la gente si che ponga con effetto ad accorrere alla difesa con portar seco loro le risp[etti]ve armi, essendo persuase Lor S[ignori]e Ser[enissi]me, che delle med[esi]me ne siano costantem[men]te provveduti e che comparire senz'armi sia un pretesto della medesima scusa, con procurare, che alla testa de med[esi]mi si portino alcuni de' Borghesi, e Principali de' risp[etti]vi luoghi, ad effetto di animare li Popoli, ad accorrere alla difesa e che gli Ecc[ellentissi]mi Togati della d[ett]à Ecc.ma Giunta ne tengano di ciò avvertiti i M[agnifi]ci Gio Batta Grimaldi ed altri dell'Assemblea che riteranno onde serva loro di regola per le

*incomb[en]ze che possano esser date al d[ett]o effetto. Per
Ser[enissi]ma Coll[egi]a ad Cal[cul]os*

Jo Bapta

Sevensis. mi. Sig.

In queste sue sono giunti qui in Recco da circa 1000. Oesani, gente di Lavagna, gente di Bayalle, e gente di Luvaro, essendovene stati diversi senz'arme. Io li ho diretti tutti a la Scalfara al M.^o Onno Canavari, dove suppongo ne saranno fatti arrivati altri dalla Genova buona, essendovene gata marchiarli più di altri 500. tutti armati di schioppi da questo Cap.^o di Recco, oltre altri 600 circa, che mi assistano estas marchiarli da Savi, a Doghosa verso Bavaia. In questo stato di cose V.^o Sevensis^{me} potremmo avere ragguaglio più distinto dalla Scalfara da D.^o Onno Canavari della senta, che ha a poterla dare quella più accortamente divisa, che stimeranno, compresa quella di far standuca d.^o Senta, se ne avesse di soverchio verso Bavaia e Coste di Ullona, essendomi accertato vi sia strada buonissima, somministrando anche a più riflessi di V.^o Sevensis^{me}, se stimeravo di munirlo di contante e poter pagare non d.^o Senta, mentre io di qui mi trovo affatto spovvuto, avendo già speso ~~oltre~~ ^{più} della L. 2500. da V.^o Sevensis^{me} inviatami e li soccorsi della senta inviata, et altre spese, come mostravo da miei conti; ed anche provvedermi di maggior quantità di farina e far lavorare gata, quando saranno, che io di qui debba continuare a provvederli, che è quanto mi do l'onore di sottoporre alla saggia comparativa di V.^o Sevensis^{me}, alle quali col più profondo inchino mi sostengo

D. V.^o S.^{na}

Recco li 27. Apr. 1724.

Stefano Ferretti^{no} S.^{na}

Lettera di Stefano Ferretti da Recco, il 27 Aprile 1747 - A.S.G.

Lettera di Stefano Ferretti da Recco ai Serenissimi.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Recco, 27 aprile 1747

Sereniss[imi]mi Sig.ri

In questa sera sono gionti qui in Recco da circa 1.000 Paesani, parte di Lavagna, parte di Rapallo, e parte di Levanto, essendovene però diversi senz'arme. Io li ho diretti tutti per la Scoffarra (Scoffera) al M.co Pietro Canevari, dove suppongo ne saranno forse arrivati altri dalla Fontana buona, essendovene pure marchiati più di altri 500 tutti armati di schioppi da questo Cap[itana]to di Recco, oltre altri 600 circa, che mi attestano essere marchiati (marciati) da Sori, e Bogliasco verso Bavari. In questo stato di cose V[ostr]e Sereniss[i]me, potranno avere ragguaglio più distinto dalla Scoffarra da d[et]to M[agnifi]co Canevaro della Gente, che ha per poterle dare quelle più accertate divise (indicazioni), che stimeranno, compresa quella di far scendere d[et]ta Gente, se ne avese di soverchio verso Bavari per costa di monte, essendomi accertato vi sia strada buonissima; sottomettendo anche a' più riflessi di V.S. Serenissime, se stimassero di munirlo di cont[an]te bastate per poter pagare tutta d[et]ta Gente, mentre io di qui mi trovo affatto sprovvisto, avendo già spese più delle £ 1500, da V.S. Serenissime inviatemi per li soccorsi della gente inviata, et altre spese, come mostrerò

da miei conti; ed anche provvedermi di maggior quantità di farina per far lavorare pane, quando stimino, che io di qui debba continuare a' provvederlo, che è quanto mi do l'onore di sottoporre alla saggia comprensiva di V.S. Serenissime, alle quali col più profondo inchino mi rassegno.

Di VV. SS.me

Recco li 27 Ap[ril]e 1747

*Umiliss[i]mo S[ervito]re
Stefano Ferretti*

In Allegato è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 a 28 Aprile

Letta a Ser.mi Colleggi /

L'Ill.mo, et Ecc.mo Presidente dell'Ill[ust]re Mag[istra]to d'Abbondanza dia gli ordini perché sia rimessa al d[ett]o M.co Stefano Feretto in Recco una partita di grano consimile a quella statagli in ultimo luogo trasmessa -

Gl'Ecc.mi Camerali dep[uta]ti alla scrittura facciano pervenire al d[ett]o M.co Stefano Feretto in Recco altre lire millecinquecento moneta fuori banco-

Si accusi al d.º M.co Stefano Feretto la ricevuta di d[ett]a lettera con gradim[en]to, e lode di sua attenzione, diligenza, e zelo, a sud.º si avvisi la deliberata missione del grano, onde lo

*faccia macinare per continuare a provvedere le razioni,
com'altresì la deliberaz[i]one delle d[ett]e lire millecinquecento-
Si trasmetta la detta lettera all'Ecc.ma Giunta
nuovam[ente] erretta, o sia alli Ecc.mi Togati della stessa con
facoltà di dare quei avvisi, ed ulteriori istruzioni che stimerà, et
a chi stimerà riguardo al numero de Paesani rimesso (inviato)
dal d.º M.co Stefano Ferretto come in detta sua, e di farne
quell'uso stimerà con gl'Ufficiali Gallispani e a altri che stimerà
e particolarm[en]te col Mon.r De Tubin nel conto, o' sia
giustificazione delle spese, e ciò per quel mezzo, o' mezzi che
meglio stimeranno. Per Ser.ma Coll[egi]a ad C[alcul]os
Giuseppe M.a*

Lettera di Agostino Pinelli dalla Madonna del Monte -Genova.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Madonna del Monte, 27 aprile 1747

Ser.mi Sig.ri

*È già qualche giorno, che sto in attenz[i]one delle
venerate deliberaz[i]oni di VSS.e Ser.e, ad effetto di seguire una
volta, a chi si spetti il Comando di questo Posto essendone per
anco all'oscuro, non ostante il veneratiss[i]mo loro ultimo foglio,
in caso però venisse deliberato appartenesse al Comand[ant]e*

Francese M[esse]r de Roquepine, sarei per supplicare VSS.e Ser.me a dispensarmi di risponderne, in fino al p[rese]nte ho il tutto tollerato, dando anche lo stesso il nome, è ben vero però che trattandosi della tavola non me la mette in disputa, poichè tutte le mattine, sia esso che parte de suoi Ufficiali vengono a' drittura a pransar (pranzare) meco (da me), perlochè vedono bene VSS.e Ser.me non poter io continuare in queste eccesive spese che vedo indispensabili, tanto più essendo precedute dalle molte già fatte nella Polcevera.

Infino d'ieri al doppio pranzo scrissi a' S. E. il S.r Gen[era]le dell'Armi, toccante li Mignoni accludendovi una lettera di M.r Tuben scritta a' questo Command[ant]e Francese nella quale l'indicava non essere altrimenti per pagare li detti Mignoni, ma bensì ciò appartenere alla Ser.ma Repub[li]ca perlochè stò attendendo quel che si degneranno VSS.e Ser.me ordinarli, fra tanto non avendo essi alcun sovenimento mi è paruto bene avansar loro qualche soccorsi a conto.

Questi SS.ri Francesi si vanno in tutti i posti fortificando, a' fine di ridurre questo Monte in stato di buona diffessa in caso di attacco è ben vero però che ciò [h]a per esser di molto dispendio a VSS.e Ser.me non ostante che io vada procurando tutta la buona economia.

Mi dò l'onore di accludere a' VSS.e Ser.me due lettere scritte dal M.co Pietro Canevari residente alla Scofferra, e dal M.co Stefano Ferretti assistente a' Recco nelle quali vedranno VSS.e Ser.me il poco capitale in fino ad ora possi fare de Paesani della Riviera di Levante il che è quanto ho l'onore di umiliare a

*loro SS.e Ser.me mentre con tutto il maggior ossequio mi
rassegno*

Di VSS.e Ser.me

Dal Monte li 27 Aprile 1747

*Devot.mo Umilis.mo ed Obl.mo
Servitore
Agostino Pinello*

Intanto Pier Maria Canevari si distingue in un'azione di pattugliamento.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 28 aprile 1747

Ser.mi Sig.ri

*Essendosi questa matina stacati due pichetti nemici dalla
Torazza, quali ne sostenevano un'altro destinato al foraggio sono
andato co' un Pichetto nostro, co[n] altri Paesani, co' quali m'è
riuscito di rinserare cinquanta dell'Austriaci da noi rimessi senza
veruna perdita insieme co' trenta cavalli, onde dimani mattina*

darò la marcia a trenta de sud.ti oltre un Uff[icia]le avvertendo che l'altri sono rimasti morti per aver voluto far troppa difesa. Aviso di più VV.SS. Ser.me che questa matina si sono avanzati 200 Tedeschi a Toriglia temendo, che questa notte debba arrivare in Sud[et]to luogo Corpo più grosso de sud.ti; questo è il quanto mi do l'onore di segnare à VV.SS. Ser.me e col maggior ossequio mi rassegnò

Di VV. SS. Ser.me

Scoffera li 28 Aprile 1747

P.S. ho ricevuto le £. 2000 trasmessami dalla Cam[er]a Ecc[ellentissi]ma per ord[in]e Di VV.SS. Ser.me mi viene in questo ponto supposto che li nimici abbiano qualche pezzo di grossa artiglieria a Campo Morone.

Dev.mo ed Obbl.mo S.re

Pietro Canevari

Acclusa è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 29 aprile

Scoffera

Dal M.º Pietro Canevaro

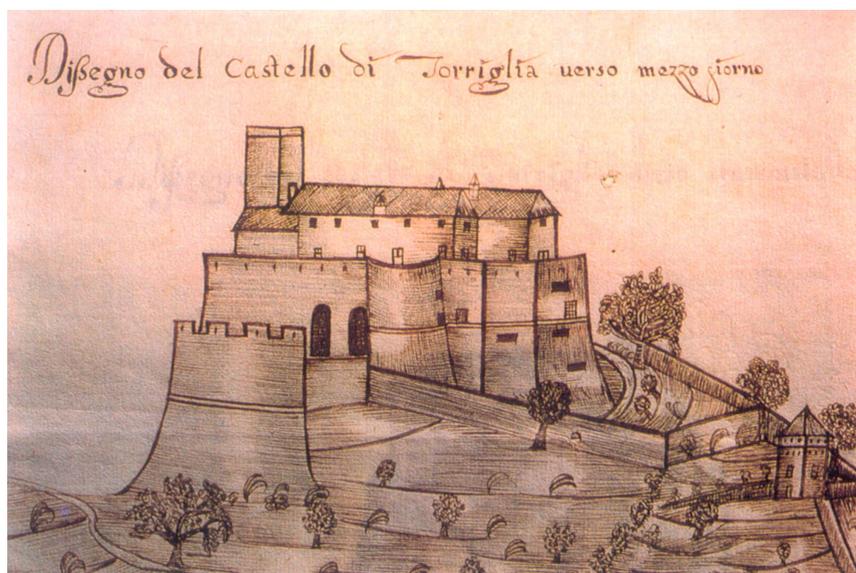
1747 a 29 aprile

Se gliene accusi la ricevuta con pienissimo gradimento del di lui operato, e gli si segni sentirsi qualche doglianza che non sia

corrisposto ai Paesani di Quinto il pane, e soccorso, onde procuri che venga a' questi corrisposto alla ragione rispetto al soccorso di soldi dieci come già resta stabilito /

Si rimetta dette lettere agl'Ecc.mi Togati dell'Ecc.ma Giunta nuovamente erretta, affinché le facciano comunicare a chi più stimeranno. Per Ser.ma Collegia ad Calculos

Giuseppe M.a



Il castello di Torrighia
Da "Castrum Turrilie" di Mauro Casale

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1201

Scoffera, 28 aprile 1747

Ser.mi Sig.ri

*Devo raguagliare VV.SS. Ser.me esser ieri arivate le Comp[agni]e di Chiavari, e di Recco, quali ariveranno al N° di 1000, non computando fra questi altri mille, che sto aspettando in quest'oggi. Gli Ufficiali di dette Comp[agni]e non sono contenti de soldi 10: e pretenderebero paga avvantaggiata da soldati dicendo, che il Sig.r Fran[ces]co Negroni gli e l'ha promessa, onde prego V.e S.e Ser.me a' darmi ordine come mi debba in ciò contenere. Nel medesimo tempo sarebbe neccesario, che ancor io sapessi se seguiti l'idea di attaccare da tutte le parti l'inimico, et appresso, o' poco, in qual giorno ciò debba succedere, avvertendo V.e S.e Ser.me, che non posso compromettermi di trattenerne a' lungo sudetti Paesani, da' quali bisogna ricavarne il primo impeto, onde tutto quello, che sarà concertato col G[enera]le Francese V.e S.e Ser.me si degneranno parteciparmi accio possa sapere da quali parti sarà secondato il nostro attacco. Perdonino V.e S.e Ser.me l'incomodo, che novam[en]te nel mentre, che col mag[gio]r ossequio mi rassegno
Di V.e S.e Ser.me*

Scoffera 28 Ap.le 1747

*Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari*

Allegato al dispaccio si legge la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 28 aprile

Scofara

Dal M.co Pietro Canevaro

1747 28 Ap.le

Letta a Ser[enissi]mi Collegi

Se gliene accusi la ricevuta con gradimento di sua atten[zion]e, e gli si segni, che in app[ress]o sarà inteso delle determina[zio]ni che si diviseranno circa d[ett]a gente e che intanto procuri di tenerla incorragita (incoraggiata), e tener contenti gli Ufficiali con somministrar loro la paga che stimerà; ben sicuri che per quanto sarà possibile, avrà in cassa la patt[uit]a economia.

Si rimetta d[ett]a lettera agli Ecc[ellentissi]mi Togati della nuova Ecc.ma Giunta per quell' uso che stimeranno farne in seguito delle precedenti commissioni. Per Ser[enissi]ma Coll[egi]a ad Cal[cul]os

Pare avvertire in questa corrispondenza un estremo disagio da parte di Pier Maria Canevari, che si trova a dover contrastare l'irrequietezza degli ufficiali di truppa e dei paesani a pochi giorni da una battaglia decisiva.

Al solito le Magistrature della Repubblica di Genova si tengono caute.

Il 29 Aprile i Collegi Serenissimi chiedono al S.r Mares[ciall]o Escher un Progetto riguardo la Scoffarra (Scoffera) ed altri posti del Bisagno

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1202

29 Aprile 1747

Progetto

*Formato dal S[igno]r Mares[ciall]o ESCHER
riguardo la Scoffarra, ed
altri posti del Bisagno*

Istruzione per il Comandante del corpo de Paesani alla Scoffara

*Non essendovi app[ress]o questo Corpo de Paesani che 150 circa
soldati regolati, e non permettendo la scarsezza di truppa
d'inviarliene un qualche numero considerabile, non è possibile
il fare alcuna intrapresa di rimarco sopra l'uno, o' l'altro
accampamento de nemici, non ostante che riuscisse ingrossare
detto Corpo di Paesani sino al numero di tremilla.*

*In considerazione di che tutto ciò che potrà farsi con un Corpo de
Paesani, senza arrischiare cosa alcuna di decisivo, è d'inquietare
i nemici alle spalle, e di tenere con ciò occupata una buona parte
di loro Truppa, affinché vengano con ciò ritardate le loro
operazioni dalla parte della Città, e restino anche le loro truppe
molto fatigate.*

Il Corpo sud[ett]o della Scoffara non può agire contro i nemici, se non dalla parte di Montoggio, e contro il Campo di Cretto (Creto) che può inquietarsi con continui alerta. Ciò riuscirà sempre con miglior successo se i Comandanti de Paesi di Bisagno vi concorreranno.

Il Sig.r Marchese De Rochepine potrebbe avanzare qualche numero di truppa da Fontaneggi (Fontanegli), e di lì alla montagna di Sanguinetto, che comunica con la Scoffara, e che prende i nemici alle spalle. Il Sig.r Galeotto Pallavicini può agire dalla parte d'Aggio, ed il Sig.r Gentile dalla parte di Morazzana (Molassana).

I Signori Comandanti di detti Posti, devono necessariamente concertar fra loro, soccorrersi, e convenire la forma delle loro operazioni.

Allegata è la risposta dei Serenissimi Collegi.

1747 a 29 aprile

Letto a Ser.mi Collegi / Discusso /

È stato deliberato che a tenore del Piano sudetto si scriva agl' Ill.mi Comm.rii delle nuove mura per far loro comprendere l' indispensabile necessità di provvedere la truppa in detto Piano indicata all' Ill.re Comm.rio Basadonne, siccome del modo con cui essi potranno supplire alla necessaria provista de Posti, con tutte quelle cognizioni, ed avvertenze state rlevate nel circolo Ser.mo, e con fare altresì presente al detto Ill[ust]re

Comm[issa]rio Basadonne che siccome di Truppa regolata si manda tutto quello che così per [di] più se egli no giudica di buon servizio le Compagnie Franche della Città, non rimane altro modo di supplirvi che con li Paesani.

Si scriva parimente a tenore del Piano sudetto tanto all' Ill[ust]re Comm[issa]rio Agostino Pinello, quanto alli M[agnifi]ci Patrizi Canevaro, Pallavicino, e Gentile di conformità del Piano sudetto, ed ancora perche possano fra di loro passare con la opportuna intelligenza. Per Ser[enissi]ma Coll[egi]a ad Ca[lcu]los

Pier Maria Canevari ragguaglia i Collegi Serenissimi del suo operato.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 30 aprile 1747

Ser.mi Sig.ri

In esecuzione dell'ordini di VV. SS. Ser.me devo ragguagliarle che li Paesani da diverse parti qui arivati sino in N° di 2500 no' compresi altri 600 della Pieve di Bargagli, che guardano le Costiere. Sperando fra oggi e dimani debba di molto aume[n]tarsi questo Corpo.

Le notizie rimarcabili di queste parti sono essersi radunato in Toriglia da 1000 circa dell'Austriaci, mettendomi in molto sopetto che li Paesani del Sig. Pr[enci]pe Doria vogliano prendere l'armi, il che per oviare ho intimato all'Agenti della Communità di Toriglia, che se armavano de Pichetti per timore de nostri Paesani, mi compromettevo che per parte nostra gli si sarebbero continuate tutte l'onestà, ma che altrimenti incontrando Paesani armati l'avrebbemo trattati da nemici, a' tutto questo m'hanno fatto rispondere da un Prete co' le maggiori espressioni, e proteste di conservare una somma indifferenza; niente di meno hanno regolato le loro Comp[agni]e hanno alberato bandiera Imp[eria]le nel Castello, e mi viene supposto, che alla notte armino de Pichetti; ho stimato dover rappresentare distintamente tutto il seguìto, essendo questa una pratica di molta

conseguenza, mentre ci recherebbero troppo pregiudicio.

Replico a VV.SS. Ser.me per la terza volta l'istanza di avere un Chirurgo, essendo ogni ora à scaramucciare co' Nemici, due de quali rimasti ieri da noi feriti no' si sono potuti curare, oltre a' questi si è fatto un altro Prigioniero, e si sono presi otto cavalli, avendo fatto abbandonare il foraggio alla Cavaleria venuta in queste vicinanze; da questi s'è inteso esser la sud.ta molto scarsa de foraggi, e conseguentemente obbligata a troppo inoltrarsi; Prego VV. SS. Ser.me a' farmi trasmettere dieci barili di cartatucce, due di polvere sciolta, e qualche scaglie, avvertendo ancora che le £. 2000 sono spese fino dal giorno d'ieri e co' questo mi do l'onore di dirmi

Di VV.SS. Ser.me

Scoffarra (Scoffera) li 30 Aprile 1747

Dev.mo ed Obl.mo S.re

Pietro Canevari

Stato della Truppa, e Paesani, che si trovano alla Scoffera

Truppa Reg[ola]ta

<i>Varene</i>	35
<i>Arno</i>	5
<i>Giacomone</i>	70
<i>L. L. Cucteler</i>	2
<i>Vincenti</i>	23
<i>De Franc[esch]i</i>	57
<i>Lorenzo Cret[tele]r</i>	63
<i>Falcone</i>	16
<i>Palazzo</i>	25
	294

Squadre Volanti

<i>Alf[ier]e Gandini</i>	55
<i>T[enen]te Casara</i>	37
	92

Cap[itana]to di Recco

<i>Borgo</i>	99
<i>Ville</i>	188

<i>Ausi (Uscio)</i>	71
<i>Camuggi</i>	75
<i>Ruta</i>	80
	425

Cap[itana]to di Rapallo

<i>Borgo</i>	25
<i>Zoagli</i>	48
<i>Seglio</i>	53
<i>Monte, e Borzoli</i>	36
<i>Moconesi</i>	87
<i>Orrero</i>	73
<i>Borgonovo</i>	24
<i>Graveglia</i>	45
<i>Queirolo</i>	32
<i>Soglio</i>	60
	483

Cap[itana]to di Chiavari

<i>Capo di Borgo</i>	46
<i>Casanova</i>	43
<i>Lagorara</i>	14
<i>Ville</i>	28
<i>Leivi</i>	19
<i>S.Bart. ° ...</i>	46

<i>Vittoria</i>	18
<i>Castiglione</i>	68
<i>S. Giulia</i>	15
<i>Lavagna</i>	23
<i>Sestri</i>	18
<i>Cogorno</i>	56
<i>Rovereto</i>	19
<i>Prate</i>	20
	419

Cap[itana]to di Levanto

<i>Levanto</i>	24
<i>Monte Rosso</i>	17
<i>Cavo</i>	59
<i>Groppo</i>	5
<i>Castello</i>	13
<i>Terrarossa</i>	22
<i>Casanova</i>	60
<i>Godano</i>	32
<i>Zignago</i>	15
<i>Casteletto</i>	53
<i>Moneglia</i>	11
	310

Cap[itana]to di Bisagno

<i>Pieve</i>	75
<i>Moranego</i>	18
<i>Davagna</i>	29
<i>Marsaglia</i>	51
<i>Tasso</i>	36
<i>Rozzi</i>	32
<i>Lagomarsino</i>	40
<i>Ogno</i>	52
<i>Panesi</i>	40
<i>Vallebona</i>	18
<i>Rosso</i>	38
<i>Calvari</i>	36
<i>Traxio</i>	66
<i>Agio</i>	78
<i>Lumarzo</i>	51
<i>Teruzzo</i>	9
<i>Montogio</i>	50
<i>Boasi</i>	31
<i>Uri</i>	40
	786

Totale

<i>Truppa</i>	294
<i>Squadre Volanti</i>	92
<i>Recco</i>	425
<i>Rapallo</i>	483
<i>Chiavari</i>	419
<i>Levanto</i>	310
<i>Bisagno</i>	786
	2809

Nota

*Che da questo dettaglio resta escluso un distacamento d'un Ufficiale un Sarg[en]te e trenta soldati spediti in Fontanabona-
et il Posto di Barbagelata*

STEMMA
DELLA FAMIGLIA
CANEVARI



ARCHIVIO
FONDAZIONE
DEMETRIO CANEVARI

P.M. CANEVARI AL PASSO DELLA SCOFFERA
1747
DIFENSORI E ATTACCANTI



Reg.º Italiano Vercane



Reg.º Corso Giacomone



Reg.º Royal Condals



Karlstädter Grenzer



Reg.º Ungheresi Stephan Guioi



Reg.º Tedesco Leopold Daun

Ricerca storica di Paolo Giacomone Prana - Tavola di Riccardo Dellepiane. Marzo 1996

Difensori e Attaccanti - Tavola di Riccardo Dellepiane
Tavola: Difensori ed Attaccanti

I combattimenti della Scoffera e del monte Lavagnola si inquadrano nelle operazioni preliminari dell'assedio di Genova, intrapreso nell'aprile 1747 dall'armata austriaca al comando del conte Schulemburg coadiuvata da una squadra navale inglese e poi anche da un corpo ausiliario piemontese forte di dodici battaglioni. Muovendo su cinque colonne, gli austriaci attaccarono l'11 aprile i posti avanzati genovesi nelle valli della Polcevera e del Bisagno respingendoli sotto le mura della città. Pier Maria CANEVARI fu inviato a difendere l'importante punto strategico del passo della Scoffera, con un piccolo distaccamento di truppe regolari e diverse centinaia di uomini. Egli diresse la resistenza sino alla sua morte in combattimento il 1° maggio 1747.

La Scoffera rimase in mani genovesi fino ai primi di luglio quando il conte Schulemburg tolse l'assedio e si ritirò con la sua armata sulle posizioni di partenza di Gavi e Voltaggio, oltre l'Appennino Ligure.

Le operazioni militari svoltesi intorno a Genova nel periodo 1747-1748 videro impegnate truppe di cinque eserciti diversi: genovesi, francesi e spagnoli contro austriaci e piemontesi.

Queste truppe indossavano uniformi simili tra loro, tanto da rendere necessario l'uso di particolari segni di riconoscimento; comuni erano anche molti distintivi di specialità, quali il berrettone di pelo d'orso dei granatieri. Facevano eccezione le formazioni irregolari, spesso reclutate tra popolazioni particolari, che vestivano il costume nazionale.

I soggetti raffigurati nella tavola appartengono ad unità che, in base alla documentazione d'archivio, risultano aver preso parte ai

combattimenti nella zona della Scoffera. Formato da liguri e italiani di varia estrazione, il reggimento “Varenne” dell’esercito genovese portava, in base al regolamento del 1738, *Divisa Bianca con mostre e sottoveste turchina*; i corsi avevano invece *Divisa turchina e sottoveste di color rosso* cui il reggimento “Giacomone” aggiungeva una guarnizione di *gallonetto bianco*. La fanteria francese vestiva di solito in bianco, ma i musicanti portavano tutti la livrea reale blu e rossa; il piffero raffigurato porta sul cappello una coccarda bianca e rossa, segno distintivo a tutti i difensori.

Le forze di Maria Teresa comprendevano sia reggimenti tedeschi (in cui erano compresi anche i cechi) che ungheresi, oltre ai cosiddetti “Grenzer”, truppe irregolari reclutate fra le popolazioni serbo-croate stanziate lungo i confini con l’Impero Ottomano. Dei sei reggimenti raffigurati, l’unico che esista ancora è l’austriaco “Leopold Daun”, celebre nella prima Guerra mondiale come *Salzburgisches Infanterie - Regiment “Erzherzog Rainer” Nr. 59* ed oggi denominato *8 . Jäger - Regiment*.

Dello stemma della famiglia CANEVARI esistono diverse versioni; quella raffigurata, tratta dagli archivi della Fondazione “Demetrio Canevari”, era certamente in uso nel XVIII secolo, salvo la corona reale, che è propria della Fondazione, mentre le famiglie nobili genovesi univano di solito allo scudo una semplice coroncina da patrizio.

(testo della tavola a cura del Dr. Paolo Giacomone Piana)

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 1° maggio 1747

Sig[no]ri Ser[enissi]mi

Con lettera di VV.SS. Ser.me ho ricevuto le necessarie istruzioni per l'attacco concertato; ma essendo sopraggiunta notizia, che qui acclusa trasmetto ho giudicato di dover sospendere essendo certo, forse dimani saranno attaccati i nostri posti, in occasione che ciò segua ho stimato opportuno proporre a' VV.SS. Ser.me un piano a' mio giudizio il più proprio per facilitare la difesa, e nel tempo stesso tentare un colpo sopra de' Nemici, ne avviso i Sig.ri Pallavicini, e Pinello acciò per parte loro diano quelli soccorsi più efficaci; prego VV.SS. Ser.me acciò procurino d'impegnare le Truppe Francesi sparse in diversi Posti a seguire l'idea dell'attacco, e no' stare semplicemente sù la difesa.

Intorno quanto m'avisano su le lamente (lamentele) de' Paesani di Quinto, questi no' sono a mio carico, e in nessuna occasione sono comparsi in questi Posti. li denari no' si sono ricevuti, e no' so come supplire ne anche per oggi, à sodisfare li Paesani, de quali ne vedranno il Numero nel'acclusa lista. Mentre desid[eros]o de stim[atissim]i Com[mand]i di VV.SS. Ser.me col maggior ossequio mi dico-

Di VV. SS. Ser.me

Scoffarra (Scoffera) li P.° Maggio 1747.

Dev.mo ed Obl.mo S.re
Pietro Canevari

P.S. Monizioni da Guerra ne sono affatto sprovisto; perciò prego VV.SS. Ser.me co' la maggior prestezza farmene recap[ita]re co' qualche cassa de scaglie.

P.S.

La Truppa stacatasi da Creto quale si va ad unire al Corpo di Doneta in questo ponto ha attaccato il fuoco al quartiere di Montochio (Montoggio).

Piè di lista del p[ri]mo Maggio alla Scoffara l'anno 1747

<i>Recho, e sue Ville</i>	<i>n° 666</i>
<i>Chiavari</i>	<i>= 295</i>
<i>Rapallo</i>	<i>= 451</i>
<i>Levante</i>	<i>= 165</i>
<i>Fontana Bona</i>	<i>= 531</i>
<i>Montoggio</i>	<i>= <u>60</u></i>
<i>Tottale</i>	<i>2168</i>
<i>Truppa e Squadra Volante</i>	<i>= 200</i>
<i>Pieve di Bargali, e suoi Pich[et]ti</i>	<i>= <u>750</u></i>
<i>Totale di d[ett]o</i>	<i><u>3118</u></i>
<i>di Barbargelata</i>	<i>= <u>250</u></i>
	<i>3368</i>

Più di lista del pmo maggio alla Scifora l'anno 1747
 * Racho e sue Ville n.º 666
 Chiaian - - - = 295
 Rapallo - - - - = 451
 Lavante - - - - = 165
 Fontanafredda - - - = 531
 Montoffio - - - = 60
 Totale 2168
 Truppa e squadra volente 200
 Brave di Barzali e suoi Padri 750
 Totale 3118
 A Barzali - - - = 250
 3368

Più de Lista dei paesani - A.S.G.

Con questa lettera dispaccio si esaurisce la corrispondenza di Pier Maria Canevari dalle linee di guerra.

Le fasi della vittoriosa battaglia, nella quale il patrizio genovese troverà una tragica morte, ci sono state tramandate dai suoi più vicini collaboratori ed amici.

Lettera del Capitano Antonio Maria Bertelli che avvisa della morte del Canevari.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 1 maggio 1747

Ser[enissi]mi Signori

Questa mattina verso mezzo giorno s'avanzò una Colonna di Truppa nemica quale attaccò il nostro Posto avanzato di Lavagnola. A tale attacco accorse da una parte l'Ill[ustrissi]mo Sig[no]r Pietro Canevaro con un buon numero di Paesani e parte di Truppa regolata, ed altro Corpo ch'ebbi l'onor di comandare dall'altra; si sono rispinti i nemici, con loro perdita notabile avendone n° 30 prigionieri oltre altri che vanno sempre capitando da Posti. Spiacemi però dover notificare a' VV.SS. Ser.me esservi in tale occasione rimasto morto il Pref[at]o Ill[ustrissi]mo Sig[no]r Canevaro il di cui cadavere avendo fatto ritirare lo trasmetto a' cottesta volta. Non mancherò usare tutta la vigilanza in q[ues]to Posto, e con umile ossequio mi rassegno Di VV. SS. Ser.me

Scoffera P.mo Maggio 1747

trasmetterò domattina i d[ett]i prig[gonie]ri

*Umilis[si]mo Ser[vito]re
Ant[oni]o M[ari]a Bertelli Cap[ita]no*

Lettera inviata da Stefano Feretto, cognato di Pier Maria Canevari, a Gio Tommaso Caffarena alla Scoffera, nella quale si avverte il dolore per la scomparsa del congiunto.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Recco, 2 maggio 1747

Sig.r mio Oss[ervandissi]mo

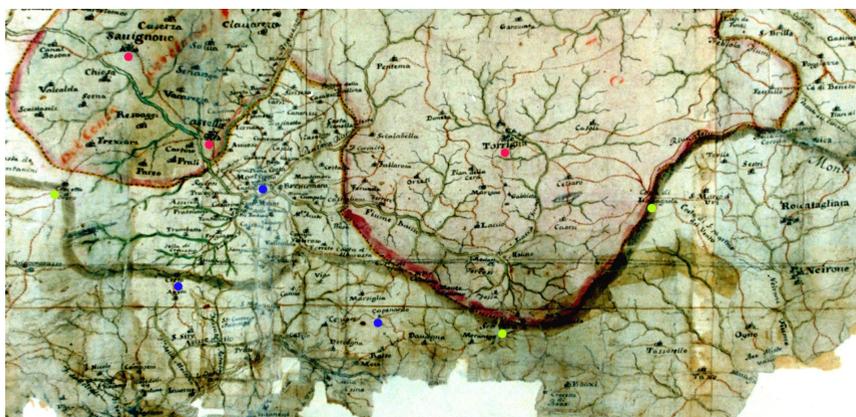
Dopo della notizia della disgrazia di mio Cugnato, sono rimasto così confuso, che non so' ne meno io cosa mi faccio. La prego a' tenermi ragguagliato di ciò vâ occorrendo, e segua tutto, se hanno provveduto di Commissario; nanti il quale, quando vi sii mi farà favore di presentarsi, con segnarle d'averè io destinato V.S. per gli affari del Battaglione di Recco, e darle i soccorsi, quando non le occorra, in contrario, con pregarlo ancora a' farsi provvedere di contante bastante per andar pagando il restante de' Paesani, ogni qual volta le rispettive cassie de' Battaglioni non possano più supplire; non essendo io in istato col cont[an]te trasmessoni da Sereniss[i]mi Colleggi di farlo, se non che per il Battaglione di Recco da me trasmesso.

Lo pregherò inoltre di farmi presente di quante razioni da più o' meno averà bisogno giornalmente per mia regola, mentre farò il possibile per provvederlo. Con prima occasione anderò mandandole qualche contante per andar pagando i soccorsi, e li manderò in minori partite, perché non so di chi fidarmi, la prego

*ad andar tenendo nota di ciò anderà per d[ett]to Battaglione
spendendo per poterne poi io dare il mio discarico, e sopra tutto
invigilare, che li Cap[ita]ni non prendano i soccorsi per quelli
ancora che loro discutano, e per ora desideroso di poter servire
mi dico*

Di V.S. Recco li 2 Maggio 1747

*Obb.mo S.re
Stefano Ferretti*



Matteo Vinzoni- Estratto da *La Riviera di Levante, Stato di
Genova, et altri confinanti- Dedicata al... Duca di Richelieu...
L'anno 1748 - A.S.G. (foto di G. Ferrero)*

I pallini verde mela, a sinistra e al centro indicano i *Posti* di Crocetta (o Croce) d'Orero e Scoffera, tenuti da Pier Maria Canevari.

Il pallino verde mela a destra indica il luogo di Monte Lavagnola, ove fu ucciso Pier Maria Canevari.

I pallini blu indicano altri *Posti*, tenuti dai Genovesi, ossia da sinistra Creto, Montoggio e Capenardo (luogo di transito tra Creto e la Scoffera).

I pallini rossi sulla sinistra, indicano i luoghi di Savignone e Casella, verso i quali dal posto di Crocetta d'Orero, s'irradiavano i contro attacchi dei Genovesi, in risposta alle azioni dei Tedeschi.

Il pallino rosso sulla sinistra indica il paese di Torriglia ove era il castello dei Doria, occupato sovente dagli Austriaci, e dove si concentravano le loro truppe in partenza verso l'avamposto Genovese della Scoffera ed altri del circondario.

Prosegue la corrispondenza del Capitano Bertelli dalla Scoffera.

A.S.G. Sala O. Foglietta F. 1203

Scoffera, 2 maggio 1747

Serenis[si]mi Signori

*Sin d'ieri sera con altra umilis[si]ma mia mi diedi l'onore
ragguagliare a' VV.SS. Ser.me in breve il successo dopo il*

*notificato attacco dato da nemici ad uno di questi Posti; gliene
accludo ora la relazione più distinta, dalla quale vedranno l'esito
del medesimo.*

*Col tenente Passano trasmetto i prigionieri in numero di
quarant'uno fra' quali ve ne sono alcuni feriti.*

*De nemici non vi è altra novità, sentendosi solamente vogliono
tentare altro attacco in questo Posto, che è quanto ho il vantaggio
notificare, a' VV.SS. Ser.me a' quali con profond'ossequio
m'inchino*

Di VV. SS. Ser.me

Scoffara 2 Maggio 1747

Umilis.mo Servitore

Ant.o M.a Bertelli Cap.no

Acclusa è la risposta dei Collegi Serenissimi.

1747 3 Maggio

Letta a' Ser.mi Collegi/

*Se ne accusi la ricevuta con gradim[en]to della sua
attenzione, e se gli segni, che a' quest'ora sarò giunto alcuno dei
M.ci Cavaglieri Pinelli, e che perciò debbano ogni uno essere
ricconosciuti, e che tanto partecipino al S.r de Breville.*

ad C[alcul]os

Le cronache sono concordi nell'attribuire la causa della morte di Pier Maria Canevari ad un colpo di pistola sparato da un prigioniero croato.

La Serenissima Repubblica di Genova perdeva uno dei più devoti servitori votati alla causa della libertà della patria.

Le solenni esequie officiate nel Duomo di San Lorenzo videro la partecipazione dei commilitoni e del popolo addolorato per la morte di questo giovane uomo. La tumulazione avvenne nel sepolcro dei suoi avi in S. Maria di Castello.



La morte di Pier Maria Canevari
Quadreria sell'Istituto Mazziniano - Genova

Nel libro dei defunti relativo agli anni 1713-1753 si può leggere una breve cronaca di questo triste avvenimento:

“1747 a dì 5 Maggio

È stato sepolto in questa nostra chiesa di S. Maria di Castello nella sua sepoltura il q. M.co Pietro Canevaro figlio del q. Eccell[entissi]mo Domenico, Commissario Generale dell'Armata di Bisagno, d'anni 23 circa, nella quale fu ferito nella gola e morì a dì 1 sudeto a ore 21 circa e fu solennemente a dì 4 d[ett]o portato nella chiesa di S. Lorenzo con l'accompagnamento del Generale Francese che si chiamava Duca di Boufflers con tutti li suoi ufficiali, con torchie sopra d'un bellissimo palco et cui fu cantata solennem[ent]e la Messa con un discorso funebre fatto dal M.R.P. Remaino delli R.R.P.P. Crociferi con spari di moschetteria secondo l'uso militare, e suddetto giorno ch'è 4 d[ett]o circa ad un'ora di notte fu portato dentro d'una sedia in suddeta chiesa di S. Maria di Castello et incassato fu posto in una camera et a dì 5 d[ett]o fu esposto sopra un palco con 12 torchie e num[er]o 12 candere (candele) et altre 6 per la Messa cantata il giorno dell'intero e n° 40 candele per li R.R.P.P. per l'assistenza delle sue esequie”.

La desolante immagine del luogo dell'avvenuta battaglia, in cui perse la vita il Canevari, è stata tramandata attraverso la corrispondenza del Capitano Antonio Maria Bertelli con una sua lettera datata Scoffera 3 Maggio 1747.

Serenissimi Signori

Havendo ieri mandato qualche numero di gente verso i boschi di Torriglia per cercare un Ufficiale Austriaco rimastovi ferito nel precedente affare, è riuscito ritrovarlo, ed è questi un certo Sig. CULMER Tenente del Regimento Leopoldo Taun (Daun), che con la scorta di un Caporale, e quattro soldati spedisco a' cottesta volta; Si è pure ritrovato ne' medesimi boschi un Sargente del Regimento sudetto, quale per essere troppo aggravato dalla ferita, non mi è possibile il poterlo trasmettere facendolo per ora diligentemente curare.

Ieri pure mandorono i nemici qualche poco numero di gente verso Lavagnuola per ritirare loro cadaveri, come così mandorono à dire da un Paesano, per cui li feci rispondere che deve il Comandante farne la richiesta nelle solite forme militari, altrimenti chiunque s'avvicinerà sarà ricevuto à colpi di fucile.

Ho l'onore d'umilmente inchinarmi

Di VV. SS. Ser.me

Scoffara 3. Maggio 1747

Umilis[si]mo Ser[vito]re

Ant[oni]o M[ari]a Bertelli Cap[ita]no

La guerra intanto continua.

Lettera del Magnifico Agostino Pinelli

Scoffera, 4 maggio 1747

Serenissimi Signori

In fino d'ieri dopo pranzo in esecuzione degl'ordini veneratis[si]mi di VV.SS. Ser.me mi sono partito dalla Madona del Monte, ed attese le strade assai cattive, ed il lungo giro mi hanno fatto fare li Paesani, non ho potuto qua giungere che questa mattina; stimo però mio debito di dover partecipare a' VV.SS. Ser.me il mio arrivo con raggiugliarle nel tempo stesso lo stato, in cui ho ritrovato la Scoffara, e di quello v`a qua succedendo.

Mi darò dunque l'onore di significare a' VV.SS. Ser.me avervi io ritrovati da 2500 Paesani, de quali buona parte disarmati, e molti anche colle armi in cattivo stato, e da non potersene servire all'occasione, onde ben vedono VV.SS. Ser.me abbisognarvi molto danaro giornale (giornalmente) per pagare questa gente, e siccome quà non vi ho ritrovato un soldo, così mi trovo in grande necessità per poterli soccorrere dimani mattina.

Per quest'oggi non ho mancato di sodisfarli alla meglio, se per domani non avrò da VV.SS. Ser.me partita di danaro puonno essere persuase dovermi io ritrovare in grande imbarazzo e poterne anche succedere un qualche grave disordine.

Dal Sig.r Steffano Feretto non mi sono state trasmesse £

3000, che L'Ecc[elentissi]mo Lorenzo De' Mari mi segnò esserle state trasmesse ad effetto che a' me le inviasse, anzi VV.SS. Ser.me potranno vedere dalla di lui lettera diretta a' Gio Tomaso Caffarena da lui incaricato per provvedere il Battaglione di Recco in che necessità ancor egli si ritrovi di danaro.

Intendo essersi ieri il General S. Andres avanzato da Cretto seguitando la strada de Montocchio al Paese di Donetta vicino a' Torriglia con 1000 soldati secondo le notizie avute. Ieri sera poi verso le ore ventitre, da altra colonna partita da Cretto fu attaccato un nostro Posto verso il monte di Capenardo, e rispinti i nostri Paesani occuparono i nemici il Colle delle Noci, da dove attaccati questa mattina da nostri sono stati rispinti. Questo è quanto ho l'onore d'umiliare a' VV.SS: Ser.me mentre con il maggiore ossequio profondamente m'inchino.

Di VV.SS. Ser.me

Scoffara 4 Maggio 1747

*Umilis.mo Devot.mo Obl.o
Servitore
Agostino Pinello*

Allegato è il commento dei Serenissimi alla sua missiva.
Con poche parole, fra l'altro è evidenziato il valore umano di Pier Maria Canevari

1747 a 5 Maggio

*Inteso ne' Ser.mi Collegi il contenuto di detta lettera /
Se gliene accusi la ricevuta e gli si segni che dagl'Ecc.mi
Cameralei diputati alla Scrittura li saranno rimesse lire tre milla
da valersene per i soccorsi de Paesani, siccome essere state
prima della morte del fu M.co Pietro Canevaro consegnate al
tenente Gio Giacomo Ettore altre lire tre milla, che per ciò
procuri di dimandarne conto allo stesso, oppure al Capitan
Bertelli per sapere a' mani di chi siano ~~restate~~ rimaste*

*Si segni inoltre al d.o M.co Agostino Pinello che il
maggiore applauso avuto dal q. M[agnifi]co Pietro Canevaro, è
stato però la Sua buona maniera praticata co' Paesani per
cattivarsi il loro animo, così essendo questa ancora nella di Lui
persona.*

*Sono certe lor S.rie Ser.me che tutta la porrà in opra come già ne
hanno avuta riprova quando fu destinato in Polcevera.*

*E l'Ecc.mi Cameralei diputati alla Scrittura facciano al più presto
pervenire al d.° M.co Agostino Pinello lire tre milla fuori banco.*

Per Ser.mi Collegia ad Calculos

Per me Io: Bapta

Alla memoria del giovane eroe Pier Maria Canevari venne eretta una statua marmorea nel gran salone di Palazzo Ducale (*distrutta nel 1797*).

Una lapide commemorativa voluta dal Comune di Rosso, devastata dalle intemperie, venne sostituita da quella attuale, opera dello scultore Ugo Nicolai, il 4 Ottobre 1908.

Gio Batta Cevasco, scultore, donò al Municipio di Genova, il 7 marzo 1879, il busto marmoreo di Pier Maria **Canevari** che orna la loggia di Palazzo Tursi accomunato alle effigi dei grandi ed illustri concittadini.

Altri nemici della libertà dovranno essere affrontati, altro sangue dovrà essere sparso tra questi impervi monti, purtroppo altri eroi dovranno confrontarsi con:

“S’avanzarono i nemici la mattina...”

Bibliografia essenziale

- *GENOVA 1746: Una città di antico regime tra guerra e rivolta Atti del Convegno di studi in occasione del 250° anniversario della rivolta genovese* - Genova 3-5 Dic. 1996 - (Vol. 1° - 2°) a cura di Carlo Bitossi - Claudio Paolocci. Ed. Associazione Amici della Biblioteca Franzoniana - Genova 1998
- *1747- Masone in Guerra - Atti del Convegno. La Guerra di Successione Austriaca vista dalla periferia del Dominio genovese-* Masone 27 Sett. 1997, a cura di Tomaso Pirlo e Piero Ottonello. Ed. Comune di Masone.
- *Arenzano tra Seicento e Settecento. La storia, i documenti -* Miscellanea di studi, a cura di Fiorenzo Toso. Ed. Comune di Arenzano. Microart's 1999.
- Paolo Giacomone Piana - *Il Reggimento Bembo*. Tav. di Riccardo Dellepiane - Roberto Vela. Ed. Comune di Mignanego 1998.
- E. Pandiani - *La cacciata degli Austriaci da Genova nell'anno 1746*. Torino 1923.
- *Il Bombardamento di Genova* - Atti della giornata di Studio nel terzo centenario - Genova 1984. Ed. La quercia 1988.
- Riccardo Dellepiane - *Mura e Fortificazioni di Genova-* Nuova Editrice Genovese 1984.
- *Storia Universale* - Rizzoli Larousse - Rizzoli Edit. 1966.

- R. Brunetti - L. Mazino. *Guerre e Guerrieri Genovesi*. Nuova Editrice Genovese 1988.
- Antonino Ronco - *Balilla e il suo tempo*. SAGEP 1977.
- Antonino Ronco - *Balilla: un eroe in cerca d'identità* in La Casana -n° 4, 1996 anno XXXVIII.
- Antonino Ronco - *Le giornate dei forti di Genova* in La Casana n° 3, 1990.
- Antonino Ronco - *L'incendio del 1777* in La Casana n° 3, 1992.
- Antonino Ronco - *I Compagni di Balilla* in A. Compagna - n°6, 1996.
- Lorenzo Martignone - *La rievocazione storica di Mignanego in occasione del 250° anniversario della battaglia del Passo del Pertuso* in A. Compagna n° 4/5, 1998.
- Don Luigi Alfonso- *La Voce della Storia. Il 1° Maggio 1747 alla Scoffera nasceva la... Via Canevari* in *Il Campanile Bollettino Interparrocchiale* - Agos/Sett. 1972.
- Gio Battista Cevasco- *Pier Maria Canevari Patrizio Genovese busto in marmo*. Genova- Tip. e Lit. Pietro Pellas, 1879.
- P. M. Levati- *I Dogi di Genova e la vita genovese dal 1721 al 1746*. Genova 1913.
- *Manoscritto Discendenza Canevari*- Fondaz. O. P. Demetrio Canevari.
- *Manoscritto. Libro delle patenti de Luoghi de Monti in Roma spettanti al sussidio della Famiglia Canevari - istituito dal q.*

Sp. Demetrio Canevari del q. Theramo 1625 -1665.

Fondazione O. P. Demetrio Canevari.

- Tomaso Pastorino- *Dizionario delle strade di Genova, Vol. 1°*
Ediz. Tolozzi, 1968.
- Università degli Studi di Genova - Facoltà di Architettura.
Tesi di Laurea "*Fabbrica di Fossello*", Cristiano Petrucci-
Dino Sergiampietri- rel. Prof. L. Gossi Bianchi.
- Ennio e Fiorella Poleggi - *Descrizione della città di Genova*
da un anonimo del 1818, Sagep Ed. Genova 1974.
- Eugenio Ghilarducci- *Antiche genti di Liguria: il Bargaglio.*
Microart's, 1990.
- Barbara Cinelli- *Pietro Micca in Piemonte Vivo*- Banca CRT-
21'88.
- Guido Nathan Zazzu - *Il Volo del grifo*, Sagep, 1991.
- Tito Tuvo- Marcello G. Campagnol- *Storia di Sampierdarena.*
D'Amore Ed., 1975.
- Massimo Quaini- *Levanto nella Storia.* Comune di Levanto.
Ed. Compagnia dei Librai, 1987.
- Luigi Persoglio- *Memorie della Parrocchia di Murta in*
Polcevera. Tip. Dello Stendardo Cattolico 1873- Rist. 1985.
- V. Vitale- *L'insurrezione genovese del 1746 nella recente*
storiografia. Ist. per la storia di Genova- Bertello Ed. Borgo
San Dalmazzo (Cuneo), 1946.
- B. Maineri - *Balilla- (Gli Austriaci vinti a sassate dai*
Genovesi). Ed. R. Bemporad e Figlio.
- G. Grasso O.P. - *Una Monaca Genovese a metà del '700. La*
Cronista Suor Maria Elena de Franchi- in *La Storia dei*

Genovesi Vol VIII- Atti del Convegno di Studi sui Ceti
Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova - 10-11-
12 Giugno 1987.

- Mauro Casale- *Castrum Turrilie*. Ed. d'arte Marconi, 1995.
- R. A. Vigna- *Illustrazione di S. Maria di Castello*, Genova -1864.
- Anonimo 1784- *Elenco cappelle e loculi tombali*. Archivio Conventuale di S. Maria di Castello.
- Sac. G. Galbiati -*La Val Polcevera e la Certosa di Rivarolo (dal 1297 al 1801)*, Genova- Certosa 1927.

Indice dei nomi

Airolo, o Airolly, Agostino, patrizio genovese, ritenuto
compromesso con gli austriaci,
Albenga, cittadina ligure di ponente
Albertini, Alfiere genovese,
Angeli (Porta degli),
Aranjuez (trattato di),
Assemblea Generale, del Popolo,
Austria,
Bacigalupo Antonio, commissario della Podesteria di
Roccatagliata e Neirone
Balbi, Via
Balilla, eroe popolare genovese,
Barbagelata, paese dell'appennino genovese
Bargagli, paese
Basadonne Gaspare, commissario generale del Polcevera,
Bavari,
Belen, reggimento austriaco,
Bellisle, Fouquet Carlo Luigi Augusto, duca di Bellisle,
maresciallo di Francia,
Bembo, reggimento genovese,
Bertelli, Antonio Maria, capitano delle truppe genovesi,
Bisagno,
Bocchetta,
Bolzaneto,

Botta Adorno Antonio Otto, detto Antoniotto, marchese, generale
comandante l'armata austriaca,
Botta Adorno Alessandro, fratello del marchese Antoniotto,
Boufflers, duca di, comandante l'armata di soccorso franco-
spagnola,
Brignole Sale Gian Francesco, di Anton Giulio, doge di Genova
dal 1746 al 1748,
Busalla, feudo imperiale,
Calzetta, capitano genovese,
Campomorone,
Canevari Demetrio, filosofo e medico, patrizio genovese,
Canevari Domenico, ex doge di Genova, padre di Pier Maria,
Canevari Pier Maria, o Pietro Canevaro, patrizio popolare
genovese,
Carrega, feudo imperiale,
Carignano,
Carlo VI,
Carmine, quartiere di Genova,
Casavecchia, capitano genovese,
Cassarà, Alfiere genovese,
Casella, feudo imperiale,
Cattaneo Giambattista, commissario generale del Bisagno,
Cava, batteria posta al limitare del colle di Carignano,
Certosa,
Chiavari,

Chotek Giovanni Carlo, conte di Chotek, commissario generale dell'armata austriaca, amministratore della Cassa generale di guerra in Italia,
Corsica, possedimento genovese
Creto,
Cretteler Lorenzo, colonello al servizio della Repubblica di Genova, e reggimento omonimo,
Crocetta d'Orero,
Daun Leopold, reggimento tedesco,
De Breville, comandante francese,
De Cotte, capitano Ingegnere francese, al servizio della Repubblica di Genova,
De Franceschi, colonello al servizio della Repubblica di Genova, e reggimento omonimo,
De Franchi Maria Elena, suora del monastero dei Santi Giacomo e Filippo,
De Franchi Niccolò, capitano della Polcevera,
De Mari Stefano, generale delle Armi, comandante delle truppe genovesi,
Donetta,
Doria Gian Andrea IV, detto il Principe (all'epoca abitava la villa di Fassolo),
Due Fratelli (forti dei),
Escher, generale, maresciallo di campo, al servizio di Genova,
Esterasi, reggimento ungherese,
Falcone, reggimento genovese,

Ferretto, o Ferretti, Stefano, capitano di Recco, cognato di Pier
Maria Canevari,
Fontanabuona,
Francia,
Garbagna,
Gavi,
Gavotti Agostino, inviato a organizzare la difesa della Val
Polcevera,
Giacomone, reggimento genovese (costituito da soldati Corsi),
Giovi,
Giovo Niccolò, colonnello, commissario generale delle truppe
genovesi,
Giunta degli Inconfidenti,
Granarolo,
Grein, reggimento austriaco,
Grenzer Karlsruadler, reggimento croato-serbo,
Grimaldi Giovanni Battista, o Giambattista, patrizio popolare,
Grimaldi Ottavio, capo della Giunta di Marina,
Inghilterra,
Italia,
Jost, reggimento austriaco,
Julai, o Giulai, reggimento ungherese,
Lanterna,
Levanto,
Liguria,
Lombardia,
Lomellini,

Londra,
Madonna del Monte,
Maria Teresa d’Austria, Imperatrice e Regina di Ungheria, e
Boemia,
Medone, capitano Ingegnere, al servizio della Repubblica di
Genova,
Merano Felice, munizionario,
Milano,
Monferrato,
Montebruno,
Montoggio,
Mura nuove,
Napoli,
Nizza,
Neirone.
Nervi,
Noceto Stefano, *bargello*,
Novi,
Olanda,
Oregina, quartiere di Genova,
Orero, paese,
Orero Giacomo Ottavio,
Pallavicino,
Parigi,
Pavia,
Perasso Giovanni, deputato Giunta Inconfidenti,
Piemonte,

Pietra Lavezzara,
Pinelli Agostino, patrizio popolare, uno dei comandanti le truppe
genovesi,
Pinelli Felice, padre di Agostino,
Podestà Gio Batta, comandante Milizia di Ponte Rotto,
Polcevera,
Pontedecimo,
Ponte Reale,
Portoria,
Promontorio,
Provenza,
Raggio Giambattista, uno dei comandanti le truppe genovesi,
Rapallo,
Real Liguria, reggimento genovese,
Real Palazzo, reggimento genovese,
Recco,
Richelieu Louis Francois Armand Du Plessis, duca di, maresciallo
di Francia, comandante l'armata alleata dopo il duca di Boufflers,
Rivarolo,
Recco.
Roccatagliata,
Rocchetta (Ligure), feudo imperiale,
Roquepine, marchese, generale, colonello,
Rossiglione,
Sampierdarena,
San Bartolomeo,
San Giorgio, banco di,

San Lorenzo, cattedrale di Genova,
San Tommaso, porta
Santa Caterina, Fieschi-Adorno,
Santa Maria di Castello,
Sant'Andres, generale austriaco,
Sant'Ilario,
Sant'Olcese,
Santo Stefano (d'Aveto), feudo imperiale,
Sardegna, re di, regno di,
Sauli Anfrano, commissario generale della Riviera di Ponente,
Sauli Francesco, capitano,
Savignone, feudo imperiale,
Savona,
Schulemburg Ferdinando Lodovico, conte di, generale
comandante l'armata austriaca, dopo Botta Adorno,
Scoffera, colle,
Scrivia,
Serra, di Bavari,
Sicre, maresciallo di campo, al servizio di Genova,
Spagna,
Sperone, forte,
Spinola Felice, deputato degli Inquisitori di Stato,
Stella,
Torino,
Torrazza,
Torriglia, castello di, marchesato di, feudo imperiale,
Tortona,

Varenne, reggimento genovese,
Vetes, battaglione Austriaco,
Vienna,
Vigo Morasso,
Vinzoni Matteo, colonnello Ingegnere, al servizio della
Repubblica di Genova,
Vittoria, Santuario della,
Voltaggio, Molini di,
Worms, trattato di,
Zerbino, baluardo dello,

Scoffera 1° maggio 1999



Celebrazione di Pier Maria Canevari, e mostra itinerante dedicata all'eroe di Giovanni Ferrero

La manifestazione ha visto la presenza dei rappresentanti del sodalizio de "A Compagna", del gruppo storico "Bembo", di rappresentanti dell'Opera Pia Demetrio Canevari e di numerose autorità